QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 60-353 al 60-518

LA STAMPA

VENERDI'
20 Marzo 1959
Anno 93 - Num. 68
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-990, 53-964 - Prezzi per mm. d'altezza su una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/39710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: presso doppio.

L'iniziativa privata e le aziende statali

Nel programma economico presentato al Parlamento da Segni ci si riferisce ripetutamente non solo alla coesistenza, ma anche alla collaborazione fra l'iniziativa pubblica e l'iniziativa privata. Ciò, ben s'intende, nell'interesse del Paese. Tuttavia come può realizzarsi questa collaborazione? Le idee non sono sempre chiare.

In primo luogo converrà scrivere che quando lo Stato compie determinate attività, aventi riflessi economici, per mezzo di suoi organi, può giovare e spesso giova all'iniziativa privata. Esemplifichiamo: se lo Stato, per mezzo del Ministero della Pubblica Istruzione, sprona la preparazione professionale animando scuole e laboratori, oppure, per mezzo del Ministero dei Lavori Pubblici, migliora strade, porti, zone industriali; od anche, per il tramite del Ministero dei Trasporti (da cui dipendono le Ferrovie), realizza una politica anticongiunturale; se lo Stato compie tutto ciò, esso modifica in senso favorevole l'ambiente economico in cui operano le imprese private. Si ha, dunque, qui un ottimo esempio di collaborazione fra iniziativa pubblica e privata. La quale, non di rado, giova al migliore funzionamento dell'economia di mercato, poiché, per questa via, le iniziative sono stimolate, la concorrenza rafforzata, i prezzi calmierati.

* *

Non sempre, tuttavia, la collaborazione avviene fra organi di diritto pubblico ed enti di diritto privato. Lo Stato in Italia opera altresì attraverso particolari imprese, le quali sono bensì animate da «spirito pubblico», ma sono costituite secondo le norme del diritto privato, che ne regola prevalentemente l'attività. Quando si discute di codesti enti, in certo modo singolari, quali forme può assumere quella collaborazione?

Le stesse che esistono, alla lontana, fra due o più società private, anche concorrenti. Ambedue lavorano per incrementare il reddito nazionale e nell'interesse dei consumatori. Tuttavia affinché tra le società dominate da «spirito pubblico» e le società dominate da «spirito privato» possa aversi collaborazione (od anche soltanto coesistenza) è indispensabile che quei due diversi enti siano posti sullo stesso piano, e non accada che i primi siano favoriti rispetto ai secondi.

Ancora un esempio: se lo Stato acconsente a concedere capitali gratuiti o quasi a certe società, oppure se ne agevola il finanziamento con sue garanzie, giunge ad alterare le «regole del gioco». Non solo ravviva la concorrenza in un certo ramo d'industria (il che è legittimo, nell'interesse del consumatore), ma pone taluni in posizione di vantaggio rispetto ad altri, ed impone, prima o poi, ai meno favoriti il ritiro dalla competizione.

Lo stesso accade quando lo Stato pone in troppo stretto contatto i suoi organi amministrativi con enti economici animati da spirito pubblico, ma operanti sotto il manto del diritto privato. Infatti per questa via, in un modo o nell'altro, si perviene invariabilmente ad addossare al pubblico bilancio oneri che sono, invece, di competenza aziendale.

La circolare diramata il 7 marzo 1959 dal ministero delle Partecipazioni, on. Ferrari Aggradi, e riguardante, per l'appunto, le relazioni fra funzionari statali e funzionari dipendenti da enti a partecipazione statale è senza dubbio un passo nel giusto senso. Anche se parecchio tempo dovrà pur trascorrere perché quelle chiare regole entrino nel costume.

* *

Come si vede, soluzioni giuste e soluzioni errate, in tema di pubblica e privata iniziativa, sono molto prossime le une alle altre. Conviene meditare su ciò e rifarsi per gli indispensabili «distinguo» ai primi principî.

Ecco, infatti, una soluzione che a prima vista sembra buona, ma che in realtà, pensandoci su, va respinta. Si prese recentemente le mosse dalla constatata tenuità della classe imprenditoriale del Mezzogiorno e ci si domandò come colmare rapidamente quei vuoti. Si suggerì allora di trarre profitto dalla particolare competenza tecnica di funzionari dell'I.R.I. per istruire celermente una classe dirigente. Formiamo, si disse, società private nelle quali l'I.R.I. abbia partecipazione di minoranza, ma non oneri di controllo. Colà l'I.R.I. potrà avviare i suoi funzionari più esperti. Il neo-imprenditore si sentirebbe sorretto. L'industrializzazione meridionale sarebbe resa più facile.

Ma per davvero ci possiamo attendere da quelle iniziative risultati tanto rosei? In primo luogo le imprese a partecipazione di minoranza I.R.I. terranno fede alle regole del gioco? Avranno forse capitali alle stesse condizioni delle imprese private pure? Assumeranno personale senza preferenze, neppure suggerite dai funzionari dell'I.R.I.? Avranno di fatto, i loro amministratori, le stesse responsabilità degli imprenditori privati, sapendosi chiaramente dai terzi che opera a fianco dei primi lo stesso I.R.I., inevitabilmente disposto a tutelare, all'occorrenza, la sua partecipazione? E come rimarranno allora le imprese private autentiche, in cospetto a quelle imprese private, in un certo senso privilegiate?

Non basta. A questa lista di argomentazione, che già rende dubbiosi, un'altra se ne aggiunge. Alla nuova classe imprenditoriale occorrono cognizioni tecniche. Questo è innegabile, ma essa può acquistarle procurandosi la collaborazione di esperti. Tuttavia non si può concepire classe imprenditoriale senza diffusione di spirito di avventura, senza volontà di sopportare *in proprio* certi rischi. Ora qual mai spirito d'avventura, quale educazione al rischio, sopportato in proprio, possono concedere nel Mezzogiorno i funzionari dell'I.R.I. se, durante la intiera loro vita, indubbiamente fecondissima, non ebbero mai occasione di correre il più piccolo rischio personale?

Dunque: collaborazione fra iniziativa pubblica e privata, sì. Lo scopo val la pena di essere perseguito, nell'interesse generale. Ma si badi a non sbagliare il primo passo. Le conseguenze potrebbero essere più pesanti di quanto non sia dato oggi prevedere.

Ferdinando di Fenizio

Colloquio con 300 giornalisti in una storica sala del Cremlino

Kruscev accetta la conferenza dei 4 ministri e nega d'aver posto un ultimatum per Berlino

"Indicando il termine di sei mesi, abbiamo voluto affrettare le trattative" - Dopo la riunione ministeriale a Ginevra l'11 maggio, "seguirà certamente un incontro al vertice" - Nuove minacce di pace separata con Pankow, se non verrà trovato un accordo - Aspre battute: Adenauer "sembra un giovane gallo da combattimento"; Nasser "è una testa calda"; il generale americano Taylor "in Russia sarebbe processato come bellicista"

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 19 marzo.

Nikita Kruscev ha accettato oggi l'invito occidentale ad una conferenza dei ministri degli Esteri sulla questione tedesca, ma nel contempo ha ribadito il desiderio della Russia che tutti i paesi alleati contro la Germania nazista nella seconda guerra mondiale partecipino alle discussioni per la stesura e la firma del trattato di pace.

Il Primo ministro sovietico ha reso noti i suoi punti di vista in una conferenza-stampa al Cremlino: un avvenimento davvero inconsueto. E' significativo che egli abbia aderito alla proposta occidentale ancor prima di averla ricevuta ufficialmente: le potenze dell'Ovest stanno ancora redigendo le nuove note da inviare a Mosca. Altrettanto importante, commentano stasera gli osservatori occidentali nella capitale sovietica, è che Kruscev abbia indicato come data accettabile per la conferenza dei ministri degli Esteri l'11 maggio, una data cioè piuttosto avanzata, rispetto a quelli che erano i primi desideri espressi da Mosca.

D'altro canto, il Primo ministro, che appariva di eccellente umore, e a suo agio come sempre in genere, di fronte ai trecento corrispondenti intervenuti, ha tenuto a sottolineare che non si è mai sognato di inviare all'Occidente un ultimatum con scadenza al 27 maggio. «Vi siete lasciati impressionare», ha detto, «dalla propaganda che altera la nostra posizione, se credete che nelle nostre note abbiamo posto ultimatum. Abbiamo presentato le nostre proposte con il pensiero che se erano occorsi 14 anni per preparare la fine della guerra, ne sarebbero potuti passare uno o due prima che ricevessimo una risposta alle nostre offerte. Quindi abbiamo cercato di trovare il miglior sistema per avere una data; guardammo il soffitto e stabilimmo che sei mesi sarebbero bastati. La data del 27 maggio — ha continuato Kruscev — non è stata posta come ultimatum, ma come limite di tempo approssimativo. Saremo soddisfatti se riusciremo a risolvere in sette mesi il problema di Berlino. Ma noi non contempliamo alcuna azione. Se le nostre proposte incontreranno un rifiuto, o se non avremo risposta, firmeremo un trattato di pace con la repubblica democratica tedesca».

La conferenza-stampa di Kruscev — la seconda del genere — è stata organizzata con la precisione e la minuzia di una produzione cinematografica. La sala in cui si è svolta, al Cremlino, era un tempo luogo di riunione dei capi della chiesa ortodossa russa.

Il ministro degli Esteri Gromyko e due traduttori accompagnavano Kruscev quando è entrato nella sala. Quattro stenografe erano già al loro posto, pronte a registrare le rapide parole del dinamico premier. Kruscev ha abbondato in citazioni di proverbi russi e in battute umoristiche, spesso sorridendo (e allora si vedevano brillare i denti d'oro). Alla fine della conferenza (era il ministro degli Esteri a leggere le domande dei giornalisti cui Kruscev poi rispondeva) i corrispondenti hanno applaudito; e il premier, all'uso russo, ha risposto battendo anche lui le mani.

Egli aveva cominciato leggendo una dichiarazione sulla conferenza per la pace con la Germania, dicendo che unico scopo della politica di Mosca è di vedere scomparire per sempre le nere nubi di una nuova guerra: «Ci appelliamo ai governi di tutti i Paesi che hanno preso parte al conflitto con la Germania hitleriana, perché siedano con noi al tavolo di discussione. Vorremmo che i governi occidentali, gettate da parte le folli minacce dei loro generali e ammiragli al nostro Paese, sedessero con noi al tavolo dei negoziati. Se avrete proposte sensate da fare, siamo pronti a esaminarle con le nostre. Noi abbiamo fatto le nostre proposte, ora tocca agli occidentali. Noi faremo il possibile per il successo dei negoziati».

Subito dopo, Kruscev ha risposto a un giornalista che gli chiedeva se la data dell'11 maggio gli sembrasse accettabile per il convegno dei ministri degli Esteri. Ha risposto che per quanto le potenze occidentali non abbiano ancora risposto alla nota sovietica del 2 marzo si è diffusa notizia che esse intendano suggerire il giorno 11 maggio. «Adesso attendiamo la risposta, e io non voglio precipitare le cose. Se gli occidentali suggeriranno l'11 maggio per noi andrà bene, e accetteremo».

Il premier sovietico ha poi affermato che le dichiarazioni fatte da Eisenhower alla tv costituiscono un tentativo di calmare il popolo americano, che in precedenza il Presidente aveva spaventato parlando di guerra. Ora la buona disposizione di Eisenhower ai negoziati alla sommità «contiene semi di buonsenso e di ragionevolezza, anche se il Presidente ha avanzato molte riserve».

Nonostante questi «se» — ha proseguito Kruscev — «noi sappiamo che gli eventi progrediranno nella direzione giusta, e che alla fine vi saranno sia una conferenza dei ministri degli Esteri sia una riunione successiva dei capi di governo». Durante la recente visita di Harold Macmillan, ha aggiunto Kruscev, si è avuta l'impressione che anche il premier britannico sia favorevole all'incontro dei capi di governo.

Ed ecco altri punti fondamentali della conferenza-stampa: l'Urss riconosce i diritti e gli obblighi derivanti agli occidentali, per Berlino Ovest, dalla capitolazione tedesca, ma ritiene che sia ormai tempo, dopo quattordici anni, di concludere un trattato di pace che invalidi tali diritti e doveri.

Anche in caso di stipulazione di un trattato di pace fra la Russia e la Repubblica democratica tedesca, le truppe sovietiche resterebbero nella Germania Orientale. Il loro ritiro sarebbe subordinato a un accordo fra la Nato e il Patto di Varsavia. Kruscev ha affermato che l'Unione Sovietica ha già ridotto i suoi effettivi di oltre due milioni di uomini, senza che questa misura abbia trovato eco in Occidente. «Manteniamo le nostre polveri all'asciutto», ha soggiunto.

Un giornalista sovietico ha chiesto a Kruscev la sua opinione sulle dichiarazioni attribuite all'ammiraglio Arleigh Burke e al generale Maxwell Taylor, secondo cui essi avrebbero consigliato una guerra totale con armi nucleari in caso di conflitto per Berlino. «Posso solo dire», ha detto Kruscev, «che quando Dio vuol punire qualcuno, prima gli toglie la ragione. Così ha agito in questo caso. Se Burke e Taylor fossero cittadini sovietici il procuratore Rudenko li perseguirebbe. Ma negli Stati Uniti le leggi sono diverse. Burke ha detto che occorrerebbero da due a quattro giorni per distruggere l'Urss. E' evidentemente un mediocre matematico. Applicando la stessa formula, quanti giorni occorrono per distruggere gli Stati Uniti? Burke dovrebbe pensare al suo paese e ai suoi alleati».

Kruscev mentre parla ai trecento giornalisti (Telef.)

Kruscev ha risposto ad una mia domanda affermando che Nasser è «giovane» e ha «la testa calda». Ma ha aggiunto: «Io penso che noi possiamo conservare relazioni amichevoli sia con la Rau (Egitto e Siria) sia con l'Irak. Noi siamo per la non ingerenza negli affari degli altri paesi. E' stato piacevole incontrare Nasser, ma ora egli sta intraprendendo qualcosa che è al disopra della sua statura. Questo è pericoloso».

Quanto al cancelliere Adenauer, Kruscev ritiene che egli si comporti come «un giovane gallo da combattimento, che incita i suoi alleati a fare la guerra. Fortunatamente sono più saggi di lui, sanno quando fa freddo e quando fa caldo. Adenauer comprenderebbe, se si preoccupasse per il suo popolo, che la Germania occidentale sarebbe la prima ad andare in fiamme in caso di guerra. Ed ha un'età tale che dovrebbe comprendere. Inoltre, occupa una carica che richiede comprensione, appartiene al partito cristiano, ha i requisiti per essere un uomo buono e gentile. Se la sua Chiesa vuole trovare una punizione per lui, dovrebbe scomunicarlo».

«Sarebbe disposto a incontrarsi con Adenauer?» ha chiesto un giornalista. Kruscev ha risposto: «Come Primo ministro non posso pranzare sempre con commensali di mia scelta. Sono disposto a incontrare chiunque per la causa della pace».

Circa il suo suggerimento di dislocare a Berlino Ovest reparti delle quattro grandi potenze, ha negato che ciò sia stato provocato dal fermo atteggiamento occidentale. Si tratta invece del desiderio di mostrarsi ragionevoli e flessibili; e poiché qualcuno si preoccupa del possibile ricorso alla violenza è stato suggerito di lasciare a Berlino Ovest truppe che garantiscano l'indipendenza della città. Ha interloquito Gromyko: «Vorremmo anche avere truppe neutrali a Berlino Ovest».

Elegante in un abito nero con cravatta color crema, due medaglie d'oro di «eroe del lavoro» e la colomba della pace all'occhiello, Kruscev ha concluso la conferenza-stampa con le parole: «Grazie molte per l'attenzione, e arrivederci».

Henry Shapiro

Favorevoli le reazioni a Washington, Londra e Bonn

Washington, 19 marzo.

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato americano, Lincoln White, ha dichiarato che le odierne affermazioni di Kruscev nella conferenza-stampa a Mosca «appaiono incoraggianti».

Londra, 19 marzo.

Le dichiarazioni fatte oggi da Kruscev nella sua conferenza-stampa al Cremlino sono giudicate sostanzialmente positive negli ambienti governativi di Londra. I primi commenti concordano nel giudicarle un tentativo di accelerare la convocazione di una conferenza al vertice e di rilanciare a tale scopo, sotto una apparenza di maggiore ragionevolezza, le note tesi sovietiche sui problemi di Berlino e della Germania.

Bonn, 19 marzo.

Alti funzionari del governo della Germania occidentale hanno reagito con cauto ottimismo alle dichiarazioni di Kruscev, sottolineando che, in ogni caso, sembra si sia finalmente aperta la via per giungere ad una conferenza dei ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze.

Segni si è incontrato con Debré e viene ricevuto oggi da De Gaulle

Il ruolo che l'Italia potrebbe avere nelle trattative con Mosca - Critiche di Norstad al ritiro della Flotta francese dalla Nato - L'alleanza atlantica difenderà l'Algeria se aggredita dall'esterno

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 marzo.

Qual è la parte che l'Italia avrà nelle eventuali trattative fra Est e Ovest? La questione, che non poteva naturalmente venir risolta oggi a Parigi, è stata al centro delle conversazioni che Antonio Segni e Giuseppe Pella hanno avuto con Michel Debré e Couve de Murville. Sotto questo punto di vista, l'accordo fra i due governi è stato completo, tanto più che gl'italiani non avevano da sostenere posizioni troppo rigide, ma si sono anzi dichiarati pronti a intonare la propria azione con la strategia diplomatica generale dell'Occidente.

Il primo incontro della giornata è stato stamane, quando Pella ha ricevuto — nel suo albergo — Benvenuti, segretario generale del Consiglio dell'Europa, e Bombassei, delegato permanente italiano nello stesso Consiglio. Poi il nostro ministro degli Esteri è andato all'ambasciata d'Italia, dove è stato raggiunto poco dopo dalla signora Golda Meir, ministro degli Esteri di Israele, accompagnata da Jacob Tsur, ambasciatore israeliano a Parigi.

Soltanto dopo questi colloqui sono incominciate le conversazioni franco-italiane. Segni e Pella, accompagnati dall'ambasciatore Vitetti, sono andati alla Presidenza del Consiglio francese, dove sono stati ricevuti da Debré, Couve de Murville e dai funzionari del Quai d'Orsay. Le discussioni, interrotte durante la colazione offerta dal primo ministro Debré, sono continuate fino alle 15 e 50.

Poi il presidente Segni è andato a visitare il nuovo palazzo dell'Unesco ed ha avuto successivamente un incontro con il ministro della Difesa francese, Pierre Guillaumat, mentre i due ministri degli Esteri hanno ripreso i colloqui al Quai d'Orsay, fino all'ora del pranzo offerto dall'ambasciatore d'Italia.

Tanto da parte italiana quanto da parte francese è stato affermato ufficialmente che gli incontri si sono svolti nella più grande cordialità e che non esiste nessuna divergenza sostanziale nel punto di vista di Parigi, di Roma e di Londra sul problema tedesco. E' difficile però stabilire fino a che punto debba intendersi questa identità di vedute su altri problemi, perché il generale Lauris Norstad, comandante supremo alleato in Europa, con il quale Segni e Pella ebbero ieri sera il primo incontro parigino, ha affermato stamane, ad una colazione offertagli dalla stampa diplomatica, che la decisione francese di ritirare in caso di guerra la propria flotta dal comando della Nato è «una rinunzia al concetto generale d'integrazione delle forze atlantiche e, per ciò, tale decisione è estremamente inquietante».

Il generale ha poi annunziato di preparare una relazione sull'iniziativa francese ed ha dichiarato: «Sarebbe tuttavia inesatto pretendere che il cambiamento di comando d'una forza relativamente poco importante (un terzo della flotta francese del Mediterraneo) possa avere conseguenze decisive sul successo o insuccesso della Nato». Norstad ha anche affermato che «contrariamente a certe informazioni pubblicate dai giornali, la VI Flotta americana passerebbe sotto il suo comando in caso di guerra».

Un'altra importante dichiarazione del comandante alleato è che «in caso di aggressione esterna di cui fosse vittima l'Algeria, le forze della Nato interverrebbero in virtù del Patto atlantico per la difesa di quel territorio». L'insieme di queste dichiarazioni illustra gli argomenti che Lauris Norstad trattò ieri sera con i ministri italiani.

In quanto alla partecipazione dell'Italia ad eventuali trattative fra Est ed Ovest, i portavoce dei due governi hanno dichiarato che «le conversazioni di oggi hanno permesso di stabilire una completa unità di vedute. Nella riunione a cui hanno partecipato i due capi di governo, la discussione si è svolta sul problema di Berlino e su tutti i problemi sollevati dall'iniziativa sovietica del 27 novembre. I quattro ministri hanno proceduto ad un esame molto approfondito delle diverse questioni che si pongono a questo riguardo: hanno fatto un resoconto reciproco dei colloqui che hanno avuto in precedenza con altri capi di governi alleati. Come le precedenti conversazioni franco-tedesche, franco-britanniche e italo-britanniche, anche i colloqui di oggi devono servire a preparare le trattative con il governo sovietico».

Nell'incontro del Quai d'Orsay, invece, Pella e Couve de Murville hanno parlato principalmente dei problemi del Vicino Oriente, del Mediterraneo e dell'Africa. I due ministri «hanno constatato che esiste fra di loro una grande comunità di punti di vista». Hanno trattato anche alcuni problemi europei, ma, secondo i portavoce ufficiali, «molto brevemente».

Gli stessi portavoce non hanno tuttavia nascosto che, a differenza degli altri problemi, «per ciò che riguarda più particolarmente la zona di ispezione e limitazione degli armamenti nell'Europa centrale proposta da Macmillan, i punti di vista di Parigi, Roma e Washington sono estremamente vicini, ma ci sono certe sfumature fra queste posizioni e quella di Londra».

Domani il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri dell'Italia saranno ospiti di De Gaulle all'Eliseo.

Sandro Volta

Stasera arrivo a Bonn

Bonn, 19 marzo.

Il presidente del Consiglio italiano Segni e il ministro degli Esteri Pella sono attesi per domani pomeriggio a Bonn dove incontreranno Adenauer ed altre personalità del governo tedesco. Segni e Pella giungeranno da Parigi in aereo speciale e verranno ricevuti all'aeroporto di Bonn dallo stesso Cancelliere e da Von Brentano. Le conversazioni italo-tedesche cominceranno nella serata di domani, dopo un pranzo in onore degli ospiti alla Cancelleria federale. Sabato, Segni e Pella verranno ricevuti dal presidente della Repubblica Heuss e i colloqui, avviati nella mattinata, saranno ripresi e conclusi nel tardo pomeriggio. Nell'incontro pomeridiano Adenauer e Segni converseranno come suol dirsi a quattr'occhi, mentre probabilmente Pella si intratterrà con Erhard per esaminare questioni dell'economia europea. Non è certo che verrà pubblicato un comunicato finale.

Un piano dei socialisti di Bonn per la riunificazione tedesca

Esso avverrebbe con trattative dirette tra le due Germanie in tre fasi: solo nell'ultima sarebbe elaborata una costituzione comune - Proposto un sistema di sicurezza europea sul tipo del «piano Rapacki»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 marzo.

Ai tanti piani per l'avvenire della Germania abbozzati negli ultimi tempi se ne è aggiunto oggi un altro. Ad elaborarlo sono stati i socialdemocratici tedeschi, che in questa maniera hanno voluto forse statuire un buon esempio per il governo, restio a formulare, almeno pubblicamente, delle proposte per la questione tedesca: ed in questo Adenauer non ha tutti i torti, data l'inflazione dei progetti occidentali, che sono tutti validi a condizione che vengano esaminati con un po' di buona volontà e fiducia reciproca. Il piano dei socialisti che — è stato detto — ha tenuto conto delle opinioni raccolte in più capitali dai rappresentanti dell'opposizione tedesca, prevede prima di tutto un sistema europeo di sicurezza garantito dalle quattro grandi potenze e che riguarda, oltreché le due Germanie, anche la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. In questi territori si dovrà procedere ad una riduzione delle forze armate e, quindi, al ritiro delle truppe straniere.

Tutti gli accordi per la limitazione degli armamenti dovrebbero essere soggetti fin dall'inizio dell'illimitato controllo terrestre ed aereo. L'inviolabilità dei territori nei cinque paesi suddetti dovrebbe essere garantita da un patto di sicurezza che impegnerebbe gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Una volta attuato il «sistema di sicurezza», tutte le nazioni della zona si ritirerebbero dalla Nato e dal Patto di Varsavia.

Inoltre i socialisti chiedono negoziati per un trattato di pace con la Germania, che dovrebbe definire la situazione tedesca. Dopo di che toccherebbe a Bonn e a Berlino-Est mettersi d'accordo tra di loro. Il riavvicinamento fra le due repubbliche dovrebbe avvenire in tre fasi. Nella prima verrebbe costituita una specie di consiglio pantedesco su base paritetica, incaricato di risolvere le questioni interne; nella seconda dovrebbe essere costituito un consiglio parlamentare con membri eletti nelle due Germanie e con funzioni legislative. L'unificazione tedesca dovrebbe procedere di pari passo. Nella terza fase, infine, il consiglio parlamentare unitario dovrebbe dare al paese un unico sistema fiscale, procedere alla unificazione doganale e monetaria, studiare l'adattamento dei due sistemi economici: difficoltà non ne mancherebbero, come si può facilmente rilevare. Infine dovrebbe essere eletta una assemblea nazionale unitaria col compito di elaborare una costituzione comune. Le istituzioni in parola dovrebbero avere sede a Berlino.

Il piano socialdemocratico, anch'esso discutibile, ammesso che i comunisti tedeschi fossero disposti a un reciproco adattamento dei sistemi politici ed economici con la repubblica federale, è stato già criticato dai partiti di Bonn. Per i democristiani le richieste dei socialisti costituiscono una capitolazione di fronte a Mosca. Per i liberali il piano ha il difetto di non condizionare la soluzione militare (il sistema europeo di sicurezza) a quel progetto, cioè la riunificazione della Germania: secondo i liberali si corre il rischio che i russi, una volta ottenuti i loro scopi sul piano militare, non cedano sul problema tedesco.

Ma il difetto più grosso del piano l'ha enunciato indirettamente il deputato socialista Erler, che è stato di recente a Mosca col suo collega Schmid. Erler ha detto difatti di avere sottoposto il progetto a Kruscev, ma che il capo sovietico non si è mostrato d'accordo su una serie di punti, tra cui quello della riunificazione tedesca. Per contro le idee di Kruscev sarebbero risultate vicine a quelle dei socialdemocratici per quanto riguarda la sicurezza europea.

Il cancelliere Adenauer ha annunciato oggi in seno alla Commissione degli Esteri del Bundestag che l'Occidente ha approvato una controproposta al progetto sovietico per un trattato di pace.

m. c.

Il generale Norstad contrario a «disimpegni» in Europa

Parigi, 19 marzo.

Il generale Norstad comandante le forze atlantiche in Europa ha dichiarato oggi di disapprovare qualsiasi forma di «disimpegno» in Europa e ha aggiunto: «Il ritiro delle forze degli Stati Uniti dalla Germania, anche se corrispondente a un ritiro da parte orientale, significherebbe un ulteriore indebolimento per l'Occidente e potrebbe essere disastroso». Norstad ha quindi affermato che sarebbe «enormemente difficoltoso» assorbire le forze americane attualmente dislocate in Germania in altre parti dell'Europa occidentale e ha aggiunto che «disimpegno» significherebbe che una gran parte delle forze americane dovrebbe ritornare negli Stati Uniti. Lo stesso ragionamento, ha proseguito, si applica alle truppe inglesi e canadesi.

Ha infine ricordato che lo scopo specifico della Nato è «la prevenzione della guerra e la salvaguardia della pace».

Tre giorni di conversazioni segrete a Camp David

Eisenhower e Macmillan preparano i negoziati

Raggiungeranno oggi in elicottero la casa di campagna del Presidente, dopo una visita a Dulles in ospedale - Nixon dichiara, accogliendo il Primo ministro inglese: "Apprezziamo la vostra opera per la pace"

Macmillan accolto all'arrivo a Washington dal vice-presidente Nixon (Telefoto)

Washington, 19 marzo.

Il primo ministro inglese Macmillan ed il suo ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, accompagnati da una ventina di esperti, sono giunti oggi a Washington dal Canada con un aereo Comet a reazione. Erano ad attenderli il vice-presidente americano Nixon, il facente funzioni di segretario di Stato Herter ed altri funzionari di governo. Macmillan ed Eisenhower si recheranno domani nello chalet di Camp David, nel Maryland, in elicottero per colloqui sino a domenica sulle prossime trattative occidentali con Mosca.

«Sono persuaso — ha detto Macmillan a Nixon e alle altre personalità che lo attendevano all'aeroporto — che i dirigenti sovietici si sono resi conto che è nostro interesse comune evitare una guerra». Ha aggiunto che ciò che egli e Selwyn Lloyd hanno ottenuto col loro recente viaggio a Mosca è l'adesione russa al principio di risolvere le divergenze fra le Nazioni coi negoziati e non con l'uso della forza.

Macmillan ha inoltre affermato che la collaborazione anglo-americana è alla base dell'interdipendenza dei Paesi liberi e che tale collaborazione non è mai stata più forte di adesso. «In questo spirito — ha detto — affronteremo i colloqui dei prossimi giorni». Ha infine auspicato l'adozione da parte dell'Occidente di una politica di fermezza ed insieme di ragionevolezza in vista delle prossime trattative con l'Unione Sovietica.

Nixon dal canto suo ha affermato, rivolgendosi a Macmillan e a Selwyn Lloyd: «Gli Stati Uniti apprezzano il lavoro che voi avete svolto e state svolgendo per la causa dell'unità dei Paesi liberi e della pace del mondo».

Domani, prima di partire per Camp David, Macmillan e il ministro degli Esteri Lloyd, accompagnati dal Presidente degli Stati Uniti Eisenhower, si recheranno a far visita al segretario di Stato americano Dulles nell'ospedale militare «Walter Reed», da cui egli sta per essere dimesso, dopo aver terminato la cura di raggi X. La durata della visita è prevista di 45 minuti.

Il *New York Times* scrive oggi che gli Stati Uniti sarebbero pronti a discutere una riduzione delle forze in Europa, purché l'equilibrio delle forze non venga mutato.

CRONACA CITTADINA

Fuggiamo lo smog e l'incubo della città

Eccovi qualche consiglio per le vacanze di Pasqua

Preludio all'estate: cerchiamo la casa per le ferie - Verso la neve o verso il sole? - I viaggi organizzati: tre giorni a Venezia, a Nizza o a Parigi - Programmi minimi per Pasquetta

Tra una settimana incominciano in tutte le scuole le vacanze di Pasqua: una sosta sospirata prima di affrontare l'ultimo trimestre e gli esami.

Per gli adulti il breve riposo pasquale è un preludio alle grandi vacanze d'estate e molti ne approfittano per fissare la casa d'affitto in montagna o al mare, prenotare le camere in albergo, nella sicurezza che l'essere previdenti è sempre un vantaggio.

La Pasqua del '59, molto «bassa», come si dice nel linguaggio popolare (ci sono anni in cui cade verso la fine di aprile) ha questa particolarità: di consentire in uguale misura la partenza verso la neve e verso il sole. Gli appassionati dello sci hanno a disposizione ancora i campi invernali: al Sestriere, a Chiomonte, a Balme sono in programma raduni sciistici, slalom speciali, gare di fondo; chi ama il mare può sperare di fuggire il cielo ancora capriccioso della città per trovare serenità e tepore in riviera.

Ferrovie, agenzie di viaggio, enti sportivi e culturali organizzano viaggi per Pasqua. Chi dispone di un'auto può attendere l'ultimo minuto a decidersi. Gli altri devono pensarci con anticipo. Ma in fondo non c'è che l'imbarazzo di scegliere. Le idee suggerite sono centinaia, per tutte le possibilità, per tutti i gusti. E' anche secondo il tempo della vacanza: i tre giorni dal sabato al lunedì compresi; o soltanto Pasqua e il giorno dell'Angelo; o appena la tradizionale Pasquetta. O, all'estremo opposto — e i privilegiati sono purtroppo pochi — cinque giorni se non addirittura una settimana.

Dove si può andare? Quanto si spende? Cominciamo dalle gite in pullman, «tutto compreso». Tre giorni a Venezia, 15 mila lire (o 11.500 per Pasqua e Pasquetta); stesse cifre se la mèta è Firenze-Pisa; tre giorni a Nizza e sulla Costa Azzurra: 14 mila lire; a Ginevra e Losanna: 14.800.

Naturalmente, per le gite di cinque o sei giorni il raggio è più vasto: si può andare a Parigi in pullman con 32.500 lire «tutto compreso», o addirittura fare una crociera. I pieghevoli pubblicitari sono pieni di allettamenti, ma i viaggi richiedono uno sforzo finanziario che non tutti, e parte il tempo, possono permettersi. Qualche esempio: Pasqua a Napoli, Sorrento e Capri: da 65 a 88 mila lire o in Sicilia: da 96 a 129 mila lire; Pasqua a Parigi (quattro giorni e viaggio in aereo): 45.500 lire; Pasqua a Vienna (in treno) con 40 o 52 mila lire secondo la classe prescelta; Pasqua a Majorca (in aereo): 91 mila lire; o a Londra a Parigi a prezzi tra le 82 e 94 mila lire.

Passando ai sogni alla portata di tutti, pensiamo a chi dispone soltanto di Pasqua e di Pasquetta. Per la gita di un giorno sono stati organizzati itinerari brevi ma attraenti: a Lugano per 2 mila lire, a Aix les Bains per 2000. Chi vuole godere sole e mare o lago può scegliere: Rapallo-Portofino per 2 mila lire; Genova per 1700, Sanremo per 2000, Orta per 1200, Gardone Riviera e Sirmione per 2 mila, Stresa per 1400, Como per 1650. Con 1200 lire in più si può prenotare anche il pranzo.

Alle località montane portano, intensificati e comodi, i pullman di linea: Sestriere, Cervinia, Gressoney hanno servizi plurigiornalieri. I soci del Cai Uget passeranno la vacanza tra i ghiacci; 28-29-30, notti in capanna, scalate, ramponi, sci: mèta il colle del Lys, sul Rosa a 4300 metri. Una Pasqua lontani dai *juke-boxes* e dallo *smog*.

E ora qualche consiglio del buon senso. Per chi vuole una vacanza distensiva e ritemprante: mezza montagna, lago o tranquilla località di riviera. Per chi preferisce una sferzata alla pelle e brusche iniezioni d'ossigeno: alta montagna; per chi vuole svagarsi (e non riposare, perché andando in giro per i musei o a guardare i monumenti ci si stanca presto), mete artistiche nelle città del centro Italia; per chi infine vuole vita mondana, balli e divertimenti in riviera la scelta è vasta.

Ricordate che al mare, in un albergo di terza categoria si paga per la pensione completa dalle 2500 alle 3 mila lire, ma che nei grandi centri balneari come nelle celebri stazioni invernali si oscilla intorno alle 4 mila lire giornaliere; che a Venezia la pensione in albergo di II categoria sale verso le 4500 lire.

Se avete bambini e un'auto propria, scartate i viaggi a tappe, che non sono adatti alle brevi vacanze; se avete tre giorni soli a disposizione, non scegliete località lontane più di quattro ore di viaggio. E anche se la mèta è verso il sole, non lasciate a casa gli indumenti di lana.

L'industriale dott. Viberti è in gravissime condizioni

Sottoposto a due interventi per un ematoma al cervello

Il dott. Angelo Viberti — uno dei più noti e stimati industriali torinesi — è ricoverato da alcuni giorni nella clinica Pinna Pintor. Le sue condizioni sono molto gravi.

Da parecchi mesi il dott. Viberti soffriva di disturbi ai quali non aveva dato importanza. Domenica entrò nella clinica per sottoporsi agli accertamenti diagnostici. Il neuro-chirurgo prof. Maspes riscontrò che il dott. Viberti era affetto da un ematoma bilaterale al cervello, di probabile origine post-traumatica. Lunedì il dott. Viberti ha subito due lunghi, delicati interventi ad opera dello stesso professor Maspes. Gli ematomi sono stati asportati, ma dopo un sensibile miglioramento le condizioni dell'industriale si sono di nuovo aggravate, a causa della fragilità dei vasi sanguigni e degli sbalzi della pressione arteriosa di cui il dott. Viberti soffre da tempo.

Da lunedì sera, la situazione è stazionaria, ma preoccupante. La notizia della malattia del dott. Viberti — che ha solo 51 anno — ha dolorosamente colpito. Alla clinica sono giunti da tutta Italia, e anche dall'estero, messaggi di solidarietà e auguri di guarigione.

La stagione dei reumi

I capricci del tempo causano molti malanni - Basta un colpo d'aria per provocare nevralgie noiose - Non abbiate troppa fretta nell'alleggerire gli abiti

I capricci del tempo di questi ultimi giorni non sembrano essere passati senza ripercussioni su tanta gente. Malanni piccoli, ma nondimeno seccanti e non trascurabili sono venuti affiorando. Starnuti si odono frequenti, indizio di incipienti raffreddori ed anche tossettine, indici di infiammazioni della trachea o dei bronchi. E pur c'è chi deve restare in casa per tonsilliti o faringiti; e un coro di gente si lagna di reumatismi. Fortunatamente in ben pochi casi si tratta del reumatismo classico, con la sua brava febbre. Ma la sintomatologia dolorosa è assai affine: poiché c'è chi lamenta dolenzie alle giunture e chi forme nevralgiche; mentre certuni accusano mialgie, quanto dire dolori vaganti tra le carni e, meglio, localizzati a gruppi muscolari. Non si sa sino a qual punto questi disturbi siano imparentati col reumatismo per origine. Certo è che a fugarli bastano in genere i comuni preparati salicilici, a cominciare dalle aspirine.

Del resto anche le tonsilliti e le faringiti possono essere di natura reumatica. Questo è un motivo di più per non trascurarle, soprattutto se i portatori sono bambini. Si sa, difatti, che una certa percentuale, per quanto minima, di processi infiammatori naso-faringei e delle tonsille nell'infanzia può mascherare un tipo di reumatismo subdolo, con tenui sintomi e mancanza di manifestazioni a carico delle articolazioni, capace di agire a distanza di tempo sul cuore. Va a questo proposito ricordato che la lotta contro le cardiopatie punta per gran parte sulla cura tempestiva e adeguata dell'infezione reumatica, la quale trova la via d'entrata precisamente attraverso le fauci.

Non è semplice tracciare un nesso tra l'emporio dei malanni in circolazione e le attuali strambe variazioni del tempo, per quanto appaia in certe situazioni incriminabile un ridestarsi della virulenza di taluni germi. Comunque è in pratica più utile individuare il grossolano errore imputabile a ciascuno di noi di fronte a questo cambiamento di stagione. Esso sta nel non sapersi difendere dai passaggi bruschi da ambienti caldi a siti freddi, nel credere di potersi godere impunemente il primo sole all'aperto senza badare alle eventuali correnti d'aria, e soprattutto nell'alleggerire indiscriminatamente l'abbigliamento senza tener conto almeno delle ancor notevoli variazioni orarie della temperatura.

E' ancor presto per affidarci ai soli poteri termoregolatori dell'organismo. Forse essi si sono un po' impigriti nell'inverno, in cui termosifoni e cappotti servono ormai egregiamente alla difesa contro un regime freddo ma costante. Ma sta di fatto che dall'inverno è tutto l'organismo che esce meno resistente per un complesso di fattori inerenti soprattutto il ricambio.

E' quindi opportuno non prestare il fianco ai malanni del giorno, semplicemente evitando precoci alleggerimenti di abiti, badando di coprirsi adeguatamente almeno nel passaggio da locali surriscaldati in altri ambienti freschi, specie la sera, e poi nel non trascurare i più piccoli malesseri. s. v.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +12,7
MINIMA + 5,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +9,2; pressione 747; umidità 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo incerto, annuvolamenti e schiarite. Temperatura a Caselle: massima +12,8; minima +4; media +9.

E' un episodio triste, non c'è bisogno di ingigantirlo

Diciamo la verità sulla vicenda delle "ragazze-squillo" di Torino

L'inquilina di via Pinelli, una vecchia conoscenza della polizia, è stata arrestata - Trovato un taccuino con un centinaio di nomi e numeri telefonici, molti risalgono anche a 10 anni fa - Altre notizie «piccanti» diffuse dalle agenzie risultano false - Le dichiarazioni del questore dott. Ortona

La notizia della scoperta dell'ignobile traffico delle «ragazze squillo» riportata ieri mattina da *La Stampa* ha suscitato i più disparati commenti. E' un argomento delicato che si presta facilmente a [illegible] e amplificazioni.

Abbiamo quindi cercato di raccogliere gli indizi più sicuri che permettano di fare il punto sull'episodio. La Magistratura non si è ancora interessata direttamente. Dietro richiesta della polizia, ha concesso l'autorizzazione a perquisire l'alloggio della donna sospettata di tenere le fila della «centrale». Il funzionario che ha proceduto all'operazione ha inviato ai magistrati un rapporto nel quale dà notizia dei risultati delle indagini, senza tuttavia entrare nei particolari. La Magistratura ha ordinato l'arresto della donna e ha ora sollecitato un esposto che precisi tutti gli elementi a carico dell'imputata, per poter condurre con sollecitudine l'inchiesta giudiziaria.

Il dott. Ferrito che dirige il commissariato di S. Donato è giunto alla scoperta nell'alloggio e all'arresto della sua proprietaria dopo una paziente indagine. Già da tempo aveva constatato che attraverso il portone di una casa di via Pinelli, già altra volta segnalata alla polizia, si svolgeva un intenso traffico di uomini. Il controllo a cui la casa era stata sottoposta aveva anche consentito di accertare che le persone entravano e uscivano dall'appartamento della signora Angela C., nota per precedenti reati contro la morale. Restava da fare la sorpresa per poter constatare di fatto che cosa avveniva fra quelle mura. L'irruzione avrebbe stabilito che gli uomini si recavano dalla signora Angela per ottenere da lei un appuntamento con una ragazza. Questi incontri avvenivano sempre in altro luogo, ma anticipatamente i clienti versavano nelle mani di «Angela» una certa somma, che poi quella divideva con la «squillo».

In una nicchia, dietro un quadro, il commissario di polizia ha scoperto una rubrica con i nomi delle ragazze. In un primo momento ci era stato comunicato che questi nomi ammontavano a trecento e che oltre allo schedario erano state rinvenute fotografie di ragazze con gli occhi coperti da una mascherina, le quali avrebbero dovuto servire ai clienti per la scelta. Ieri in proposito, abbiamo interpellato direttamente il questore dott. Ortona. Egli ha affermato che i nomi si aggirano sul centinaio e non sul trecento e che non sono state trovate fotografie del genere sopraindicato, ma soltanto due o tre nelle quali appare l'arrestata con un amica. La rubrica comprende soltanto nomi femminili di battesimo, seguiti da un numero di telefono; a fianco di taluni sono indicati anche gli orari nei quali la persona era reperibile, oppure aggettivi relativi alle caratteristiche somatiche: «rossa», «bionda», ecc.

Di questi cento nomi, quanti sono ancora «attuali»? si domanda il Questore. Non è improbabile che le ragazze di cui «Angela» poteva disporre in questi ultimi tempi siano in numero molto minore. Infatti la rubrica comprenderebbe anche indirizzi telefonici di vecchia data; può darsi che si risalga addirittura a una decina di anni. Ora la polizia deve affrontare una serie di indagini molto delicate per cercare di risalire, attraverso i numeri telefonici, ad altre eventuali «centrali», cioè donne o uomini che come «Angela» sfruttano le giovani inviandole, con un colpo di telefono, a questo o a quell'appuntamento.

L'arrestata nega di avere mai compiuto una simile attività. Sostiene che le donne segnate sulla sua rubrica sono sue amiche. Ha mosso contro di lui le dichiarazioni delle persone trovate nell'appartamento dalla polizia.

Questa è la situazione delle indagini sulle «ragazze-squillo» di Torino. Abbiamo voluto sapere i fatti nelle loro esatte proporzioni per dovere di obbiettività. Ieri sera alcune agenzie hanno diffuso in tutta Italia notizie come questa: «Il numero delle donne impiegate presso la "centrale" aumenta di ora in ora; trovato l'elenco con i nomi dei clienti; le indagini sono state estese a tutto il Piemonte: tutti i commissariati collaborano all'identificazione delle ragazze-squillo sulla traccia dei 300 numeri telefonici sequestrati; cento donne tra i 20 e i 30 anni sono già state identificate, quasi tutte impiegate e operaie, molte sposate, svolgevano la loro attività all'insaputa dei parenti; la polizia ha scoperto altre due centrali». Tutte queste notizie risultano false.

Il taccuino sequestrato nella casa di via Pinelli

Oggi Bruno si dimette o se ne va la Giunta

Giornata decisiva - Grande attesa negli ambienti politici - L'assessore «nudo» ignora tutto

Il «caso Bruno» è giunto alla fase conclusiva. Oggi alle 17 scade l'ultimatum del Sindaco: o si dimette l'assessore comm. Bruno o se ne va tutta la Giunta. Impossibile prevedere cosa accadrà. Negli ambienti politici cittadini l'attesa è vivissima e le supposizioni numerose.

Abbiamo telefonato ieri sera a casa del comm. Bruno. Ci ha risposto la signora: «Mio marito — ha detto — va meglio. Per lui le vicende politiche si fermano però a sabato notte. Se i medici me lo consentiranno e se potrò, cercherò di informarlo gradualmente sui fatti accaduti nella settimana. Intendo evitargli, in modo assoluto, emozioni violente. Se decidiamo qualcosa le faremo sapere».

La Giunta municipale è convocata per le 17,30. Le ipotesi sono tre: il comm. Bruno si dimette e la Giunta decide di rimanere in carica e di affrontare la battaglia in Consiglio comunale sull'ordine del giorno di sfiducia presentato dai [illegible]; l'assessore Bruno rimane fermo sulle sue posizioni e la Giunta si dimette in blocco aprendo una crisi municipale dagli sviluppi imprevedibili; terza ipotesi è che il comm. Bruno si dimetta subito dopo che sarà caduta la Giunta oppure che rimanga, assessore unico, per ostacolare anche il lavoro della Giunta che dovesse subentrare a quella attuale.

Un rappresentante di Settimo condannato per truffa

Cade morto alla vista dei carabinieri venuti nella sua villa per arrestarlo

Fulminato da sincope? - Anni fa si era sparato al petto - Non si esclude che si sia avvelenato per evitare il carcere: oggi l'autopsia - Un altro pietoso episodio: un ragioniere impazzito si barrica in casa

Un drammatico episodio è accaduto ieri mattina a Settimo Torinese: mentre usciva di casa per seguire i carabinieri venuti ad arrestarlo, un uomo è crollato al suolo svenuto ed è morto dopo pochi istanti. E' il rag. Federico Lovato, di 51 anni, rappresentante di prodotti farmaceutici; abitava con la moglie, il figlio venticinquenne e la nuora in una villetta di via S. Bernardino 12.

Tempo fa il Lovato era stato processato per truffa e condannato a 9 mesi di reclusione. La Corte d'appello aveva confermato la sentenza e l'autorità giudiziaria aveva trasmesso ai carabinieri l'ordine di tradurre alle «Nuove» il Lovato perché scontasse la pena.

Ieri mattina, alle 5,30, un brigadiere e un milite della stazione di Settimo si recavano al domicilio del rappresentante e lo invitavano a seguirli in caserma. Sapendo che l'uomo soffriva di cuore — nel '36 aveva tentato di uccidersi sparandosi una rivoltellata al petto ed era sfuggito per miracolo alla morte, contraendo però un'inguaribile malattia cardiaca — i carabinieri usarono le maggiori cautele, senza dirgli di essere venuti per arrestarlo; in caserma il maresciallo lo avrebbe poi informato dell'ordine di cattura.

Ma il rappresentante già immaginava quale sorte lo attendesse: s'infilava il soprabito e usciva in compagnia dei carabinieri. Fatti appena pochi passi si abbatteva senza un gemito al suolo.

La salma è ora nella camera mortuaria del cimitero di Settimo, dove oggi sarà sottoposta ad esame necroscopico. Tutto lascia supporre che egli sia morto per collasso cardiaco: l'attacco lo avrebbe colpito alla vista dei carabinieri venuti a cercarlo. Non si esclude però l'ipotesi del suicidio. Sembra che il rappresentante abbia visto da una finestra i militi, prima che questi suonassero alla porta di casa. In tale caso nulla esclude che, comprendendo il motivo della loro venuta, egli abbia ingerito una sostanza tossica.

— Nello stabile di corso Dante n. 58 ieri mattina, alle dieci, è stato catturato un pazzo pericoloso: il rag. Giorgio Racca di 30 anni, abitante in un alloggio del primo piano con la madre. Già due anni fa aveva dato manifestazioni di pazzia: si dedicava alla costruzione di strani congegni elettrici che, a suo parere, dovevano rivoluzionare tutta la tecnica elettrica. Il 9 settembre '56, mentre rincasava, si fermò sull'angolo di via Nizza con corso Dante, davanti a una macchina che un dentista aveva lasciato in sosta e incominciò a vociare. Poi corse a casa ad armarsi di un piccone, quindi tornò all'angolo di corso Dante con via Nizza e prese a sferrare colpi all'automobile sfasciandola. Fu internato in manicomio dove rimase parecchi mesi.

Dimesso apparentemente guarito, il rag. Racca aveva ripreso la propria vita normale. Ma una settimana fa le sue condizioni si sono nuovamente aggravate. Egli ha ricominciato a dedicarsi ai suoi esperimenti elettrici, spesso facendo saltare le valvole e provocando scoppi che venivano uditi da tutti gli inquilini. Spaventata a causa della malattia, riteneva che a far venir meno la luce fossero gli inquilini ed inveiva contro di essi, anche in piena notte, gettando lo scompiglio in tutta la casa. Inutilmente sua madre cercava di calmarlo.

Ieri mattina un brigadiere del commissariato di Barriera Nizza si è recato a bussare alla porta del Racca. Il ragioniere non ha aperto e s'è messo a gridare accusando il sottufficiale d'essere una spia e invocando l'intervento di un rappresentante dell'ambasciata americana che gli garantisse asilo politico negli Stati Uniti. Il brigadiere chiedeva allora l'intervento della Croce Verde e dei vigili del fuoco. Un pompiere, ha sfondato la porta e gli infermieri si sono precipitati sul pazzo che si è lasciato catturare senza opporre ulteriore resistenza.

La «banda del buco» sfonda due muri a Porta Palazzo

Quando arrivano al bottino sono costretti a scappare

La «banda del buco» è tornata alla ribalta della cronaca, tentando di svaligiare un deposito di formaggi a Porta Palazzo. I ladri, disturbati durante il «lavoro», sono fuggiti lasciando sul posto gli arnesi da scasso. Il negozio preso di mira è quello del signor Livio Ferrari, in via Mameli 15. L'altra notte i ladri sono riusciti a introdursi — passando dal portone di via Borgo Dora e scassinando la serratura della porta d'ingresso — nel deposito di mobili del signor Matteo Guasta, attiguo al locale da saccheggiare. Con un palanchino e un «cric» hanno aperto una breccia nel muro. Ignoravano però che nel muro c'è un'intercapedine, che li ha costretti a ricominciare da capo forando l'altra parete.

Il rumore ha messo in allarme alcuni casigliani, che si sono affacciati ai balconi. Uno di essi ha gridato: «Adesso chiamo la polizia». I ladri sono fuggiti precipitosamente abbandonando «cric» e palanchino. Poco dopo giungevano sul posto agenti del commissariato Borgo Dora, ma la «battuta» nella zona non dava risultati.

— Penetrati con chiave falsa nell'alloggio della signora Ersilia Giorda in Bubbio, in via Pacchiotti 11, i ladri hanno portato via numerosi oggetti d'oro per oltre 250 mila lire.

— Anche l'appartamento del signor Giovanni Casale, in via Castagnevizza 21, è stato svaligiato dai ladri, che hanno fatto un bottino di 250 mila lire in oggetti preziosi. Un furto si è verificato anche in un alloggio di via Morgari 18. Vittima il signor Enrico Bellettrutti, che rincasando ieri sera ha trovato l'abitazione a soqquadro. Sono scomparsi oggetti preziosi fra cui monete d'oro per 300 mila lire.

— Un danno di 200 mila lire, tra gioielli e contanti, ha subito anche il signor Giacomo Villone, il cui alloggio in corso Regio Parco 26 è stato svaligiato da ladri.

Manifestazione in onore degli invalidi del lavoro

La «Giornata del mutilato del lavoro» è stata celebrata ieri, giorno di San Giuseppe, con una solenne manifestazione a Palazzo Madama, alla quale sono intervenute con il prefetto le più alte autorità della provincia. Il vicepresidente dell'Associazione invalidi e mutilati, prof. Sciutto, ha comunicato che il prefetto ha devoluto 500 mila lire a favore dei più bisognosi, quindi l'ispettore compartimentale ing. Ricci ha svolto una breve relazione, rilevando come nel 1958 il numero degli infortunati sia stato minore che negli anni precedenti ed annunciando la prossima costruzione del nuovo Centro traumatologico.

Ha poi preso la parola l'on. Carlo Donat-Cattin ricordando che la solidarietà con i mutilati ed invalidi del lavoro non dev'essere soltanto morale, ma anche e soprattutto concreta e ha auspicato una sollecita attuazione dei progetti di legge a favore degli infortunati.

Specchio dei tempi

Cupa vita dei minatori sardi - Sessanta miliardi sprecati in Somalia - Polemica sulla virtù - Protesta di uno che rimpiange la vecchia gavetta - Pare sempre alto il conto del medico - Un gruppo d'amici, un po' anziani, un po' esigenti

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di sardi che, abbandonata l'isola e il nostro caro paese di minatori, siamo venuti a Torino a cercare lavoro e pane per noi e per le nostre famiglie. Abbiamo letto l'articolo di Fazio sul villaggio di minatori costretti pur lavorando a vivere di debito e di carità e ci siamo sentiti nuovamente una stretta al cuore, e abbiamo detto: non siamo anche noi italiani? La Sardegna non è stata un'isola di uomini forti in tutti i tempi? Perché oggi nel 1959 sono ancora protagonisti di questi drammi angosciosi?

«Un villaggio con case di fango, mattoni impastati con fango e paglia, ma questo è bimbo, dice il vostro redattore. Candele a carburo, le stesse che servono ad andare in galleria, manca la luce elettrica. E il lavoro è sempre più duro di notte e di giorno. Quello che è successo a Seddas, Modditzi, potrebbe succedere a Montepone, a Campo Pisano ed in tutto il resto del bacino minerario. Il mondo civile è lontano, siamo nel centro della giungla.

«Ma anche quei nostri fratelli minatori sono italiani, anche per essi deve aver vigore la legge. Se ci ammaliamo, pochi ci aiutano, e il medico viene se lo troviamo, o se si conosce se no si fa la ronda, prima e poi passerà.

«Troppo care le medicine se si trovano, quando a mala pena si può comprare il pane, a librello. E pagare quando? Quei minatori estraggono [illegible] e anche argento. E nel continente ci sono le direzioni delle miniere con dirigenti ed uno stuolo di impiegati, che non hanno mai visto né la Sardegna, né una miniera e le fonderie che bruciano i polmoni.

«Perché accanto alle miniere non si creano piccole industrie per la lavorazione del materiale e non si dà la possibilità di qualche guadagno alla povera gente? E' gente che non chiede molto, e chiede solo di lavorare e che vorrebbe avere un tenore di vita come l'hanno quelli che ci chiamano «terroni». E che al governo capiscano che anche nell'Iglesiente siamo italiani».

I sardi minatori

Un lettore ci scrive:

«*La Stampa* del 17 corr. riferisce la tragica situazione di alcuni minatori sardi ridotti dalla miseria a rischiare la morte per inanizione nel fondo di una miniera per cercare di ottenere quanto è loro dovuto.

«Nello stesso numero de *La Stampa* si parla dell'eventuale mantenimento del mandato italiano per la Somalia dopo la scadenza del 1960. Si sono spesi in passato circa 60 miliardi per dare ai somali occupazione, istruzione, assistenza sanitaria ecc. Perché la Somalia possa sostenersi economicamente si prevede che per un altro decennio avrà bisogno, ogni anno, di un contributo di 4 miliardi; ben inteso a fondo perduto. Non sarebbe stato meglio spendere i 60 miliardi del passato e quelli che forse seguiranno per lenire tante miserie nostre anziché profondere tante ricchezze a favore di popoli che alla prova dei fatti non ne sono neppure riconoscenti?».

[illegible]

Un lettore ci scrive:

«Mi sia concesso rispondere a quell'austero signore che ha definito la virtù identificandola con l'ubbidienza alle leggi di natura, della religione, dello Stato, degli usi e consuetudini della gente presso cui si vive.

«La definizione non è, a parer mio, valida. La parola virtù, dal latino "virtus" la cui radice è "vir" uomo, indica il modo di agire da uomo, cioè razionale. Quindi virtù indica azione secondo uno schema logico non supina obbedienza a norme imposte e non discutibili. "Uomini non pecore siate". La virtù consiste nell'avere a base dei propri atti uno schema razionale e nell'essere coerenti ad esso, anche se si deve andare contro ad abitudini, tradizioni, leggi cosidette morali o religiose. Termini questi che spesso, troppo spesso, servono a coprire la nostra pigrizia mentale se non addirittura la nostra ignoranza».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Non sono d'accordo sulla lettera di quel militare che protesta contro la paga (soldo), contro le porzioni (una volta si chiamava rancio), contro la qualità e la quantità della carne e della frutta ecc.

«Questo signore che va a fare il soldato a 26 anni per avere avuto il comodo di studiare, mentre gli altri ci vanno a 20, trova duro di dover abbandonare il suo lavoro e i suoi redditi per servire la Patria. Anzitutto se è laureato in legge perché fa il soldato semplice? E se lo fa per convenienza, pensi che tutti gli altri idonei alle armi lo fanno perdendo lo stesso tempo che perde lui (dato che sia tempo perso).

«La paga di L. 114 giornaliere non è un salario analitico, ma è il *soldo*, ben superiore, anche fatte le debite proporzioni, ai 10 centesimi percepiti dai soldati un tempo in cui lamentele come queste sarebbero state antimilitarismo puro. Perciò visto che simili sfoghi non possono che denotare poco civismo e insofferenza deplorevole, tanto più venendo da persona istruita, deploro la sua pubblicazione su *La Stampa*, ciò che, certamente a torto, può dare a quel signore ed ai suoi simili, una parvenza di inesistente solidarietà».

Un fante (di quelli lesti) che ebbe gavetta e 10 centesimi (e rimpiange quei tempi)

Un lettore ci scrive:

«Sono medico condotto in un paese dell'Astigiano. La nostra categoria ha già la sua gatta da pelare, e quindi ciò che ti esporrò potrà sembrare di secondaria importanza. Ad ogni modo, mi faccio portavoce del pensiero di parecchi miei colleghi.

«Mai, o quasi mai, quanto ci è dovuto per la nostra assistenza ai malati, ci è dato senza acrimonia o commenti talvolta spiacevoli da parte dei nostri clienti. Sembra sempre, a chi deve pagare, che ciò che il medico chiede come onorario, sia esoso, esagerato, non corrispondente alle sue prestazioni. Eppure si sa che ci sono delle tariffe, alle quali il medico si deve scrupolosamente attenere. E quindi prima di lamentarsi, si ricordi questo particolare, e piuttosto, per i più ottimisti, si ringrazi il cielo che tali tariffe siano così esigue, al confronto d'altri tempi, e tutto a vantaggio dell'assistito, non certo del medico.

«Il peggio poi, è quando si ha a che fare con negozianti ed artigiani. A questo proposito affermo che nessun negoziante m'ha mai regalato un uovo, e nessun artigiano ha mai cambiato gratuitamente un ferro delle mie scarpe. Concludendo, ai molti che confondono la professione medica con qualsiasi altra missione, ricordo che per guadagnare quanto la legge mi permette, ho dovuto studiare per 20 anni. E per 20 anni, qualcuno ha dovuto pagare per me, e pagare molto».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppetto di amici: un conte, due ingegneri, due geometri, un ragioniere, un vice-direttore di banca, un impresario edile, un ufficiale superiore. Alcuni di noi, per vari motivi, sono rimasti scapoli; altri sono vedovi da vari anni. Abbiamo dai 50 ai 60 anni e la solitudine ci pesa enormemente. Ci desidereremmo affetto e comprensione, ma... C'è un ma.

«Noi le donne le abbiamo sempre rispettate e trattate cavallerescamente, con quel fondo di romanticismo e sentimentalismo che oggi pare alquanto in disuso, distinguendoci dalla maggioranza dei nostri coetanei.

«Lodiamo il simbolo di [illegible]camaria ventenne. Ma per noi, esistono forse donne dai 40 ai 50 anni che posseggano le stesse virtù, la stessa bontà od onestà? Ne dubitiamo fortemente ed è perciò che siamo perplessi e restii nella ricerca, per non dover arrossire di noi stessi e specialmente di loro. Nel caso di un annunzio matrimoniale, sarebbe indicato precisare "illibata", senza farci ridere alle spalle?».

Seguono le firme

Scopre nel retro del suo negozio il corpo di una donna avvelenata

Era un'amica del commerciante - Forzata una finestra s'era introdotta nel locale, uccidendosi col gas - Altro dramma: suicida un ex-brigadiere dei pompieri

Una donna di 46 anni, Dolores Amara vedova Fosso, abitante in via Monginevro 36, si è tolta ieri la vita avvelenandosi con il gas. Le circostanze del grave fatto non sono state ancora precisate e il commissariato di P.S. San Secondo sta svolgendo indagini per chiarirle.

Verso le 18 di ieri il signor Giovanni Berrino, ch'è amico della signora Fosso, faceva ritorno nel suo negozio in via San Secondo 42. Con sorpresa constatava che la porta-finestra del retro aveva un vetro rotto. Pensando che l'effrazione fosse stata opera di ladri, egli entrava con circospezione; ma appena varcata la soglia veniva investito da una zaffata di gas; sul lettino giaceva il corpo della Fosso. Lo stesso Berrino provvedeva con un'automobile al suo trasporto all'ospedale Mauriziano dove la sventurata giungeva cadavere.

Stando ai risultati delle prime indagini della polizia, la donna nel pomeriggio, approfittando dell'assenza del Berrino, dopo aver infranto con un pezzo di legno il vetro apriva la finestra che dà sul retro del negozio. Entrava così nel locale e, aperti i rubinetti del fornello, si adagiava sul letto in attesa della morte. Non si conoscono i motivi che l'hanno indotta a compiere il tragico gesto. La donna lascia due figli, il primogenito di 16 anni e la minore di 15.

— Da tempo il signor Giovanni Perrera di 70 anni, brigadiere dei vigili del fuoco a riposo, abitante in via Boccaccio 1, era gravemente infermo: una malattia, contro la quale i medici poco o nulla potevano fare, lo tormentava al punto di non permettergli quasi più né di dormire né di mangiare. La moglie, Enrichetta Paulasso, lo assisteva e lo confortava amorevolmente: ma il Perrera, di giorno in giorno, diventava sempre più triste, cupo, disperato.

L'altra sera andava a letto verso le 22. Ma prima di mezzanotte, inquieto, insonne, si levava e alla moglie che gli domandava come si sentisse rispondeva in fretta: «Niente, niente... Vado in cucina a leggere. Sta' tranquilla, dormi».

Il Perrera si recava in cucina, chiudeva la porta e ne tappava accuratamente le fessure con carta da giornale e stracci fatti a pezzi. Poi si sedeva al tavolo e con calligrafia ferma scriveva una lettera di addio. «Mia cara Enrichetta, non ne posso più, soffro troppo, sono stanco. E' il terribile, continuo dolore che mi spinge a questo passo estremo. Cerca di capirmi e di perdonarmi. Addio».

Metteva la lettera nel centro del tavolo, sotto un bicchiere. Dopo di che apriva i due rubinetti del fornello e tornava a sedersi al tavolo.

Verso le quattro la moglie si svegliava. Aveva un cerchio alla testa e violenta nausea. Il gas era filtrato dalla porta della cucina e aveva invaso a poco a poco tutto l'alloggio. A stento la donna si alzava, con uno sforzo accendeva la luce. Visto che il marito non c'era, si precipitava in cucina: l'uomo era morto, la testa appoggiata sul tavolo, le braccia abbandonate.

La sventurata dava l'allarme; sul posto intervenivano agenti del commissariato Borgo Po. Brevissima l'inchiesta; la salma è stata lasciata a disposizione della famiglia.

L'allarme di un bimbo salva 2 cugini dalla morte per gas

I due cugini, Vincenzo Bruno e Vincenzo Di Noia, entrambi di sedici anni, operai, dormivano in una cameretta al pianterreno rialzato di via Favria 12. Le rispettive famiglie abitano, insieme, a pochi passi di distanza, in corso Palermo 87. Ieri alle 12 i genitori li attendevano invano a pranzo. Alle 14 mandavano a chiamarli il fratello minore del Bruno, Raffaele. Il bambino bussava, non otteneva risposta. Spingeva la porta ed entrava. Forte odore di gas, i due giovani erano riversi sul pavimento, inanimati. Il bimbo correva fuori urlando e invocando aiuto.

Un'ambulanza della Croce Verde li trasportava all'Astanteria Martini. I medici li dichiaravano rapidamente fuori pericolo. E' da presumere che ieri mattina, alzandosi, uno dei due giovani sia passato accanto al fornello e inavvertitamente abbia aperto a metà uno dei rubinetti.

Parere dei coltivatori diretti sulla loro vertenza con i medici

Nella provincia sono 150 mila, la maggioranza si dichiara non abbiente - Negli ospedali di Torino 14 mila ricoveri all'anno, provenienti anche dal Sud

Abbiamo accennato, nei giorni scorsi, alla «guerra fredda» fra l'Ordine dei medici e la Mutua dei coltivatori diretti. Il prof. Borsotti, presidente dell'Ordine per la provincia di Torino, ci aveva illustrato il punto di vista della categoria sulla vertenza. Ieri il dott. Ricci, presidente provinciale della Mutua, e il dott. Zattoni, direttore dell'ente, ci hanno esposto il loro parere sulla questione.

Secondo i dirigenti della Mutua coltivatori, il criterio dell'Ordine dei medici di non considerare i coltivatori alla stregua dei «non abbienti» sarebbe ingiustificato. Se è vero che nella provincia di Torino vi sono zone agricole a reddito discreto, sui 314 Comuni della provincia 142 sono di montagna, cioè abitati da gente povera.

Gli iscritti alle Casse mutue dei coltivatori diretti sono 1500 a Torino e circa 149 mila nell'intera provincia. I dirigenti affermano di essere mossi dall'unica preoccupazione di cercare un'intesa con i medici sul piano locale, non per escludere gli Ordini dalla trattativa, ma semplicemente perché la legge non ritiene vincolante il parere dell'Ordine in accordi del genere. A sostegno della loro tesi, il dott. Ricci e il dott. Zattoni citano alcune sentenze della Cassazione.

I medici sono contrari al sistema del compenso a *forfait* per le loro prestazioni mutualistiche. I dirigenti della Mutua coltivatori affermano che tale sistema è preferibile perché le Casse mutue comunali — a differenza delle altre organizzazioni assistenziali dello stesso tipo — non dispongono di una solidità su base nazionale, e i rischi sono coperti solo dagli iscritti alla Cassa di ogni Comune.

Nella provincia di Torino — ci hanno spiegato i dirigenti della Mutua coltivatori — sono già stati stipulati accordi scritti o verbali in una settantina di Comuni. La situazione tenderebbe quindi a sbloccarsi, tanto più che dal 1955 — anno di costituzione della Mutua dei contadini — i medici della provincia hanno visto raddoppiare o triplicare le richieste di prestazioni con notevole vantaggio economico degli stessi medici.

I rapporti della Mutua agricoltori con gli ospedali sono invece ottimi. Ogni anno si registrano circa 12 mila ricoveri di mutuati provenienti dalla sola provincia di Torino. In più, se ne contano oltre tremila di malati che arrivano da tutte le regioni, comprese la Sicilia e la Sardegna. Si tratta di coltivatori che vogliono essere curati negli ospedali torinesi perché conoscono la capacità dei nostri medici e chirurghi.

Il questore di Padova ferito in uno scontro

Il questore di Padova, dr. Giuseppe Lutri, è rimasto ferito, in maniera non grave, in un incidente d'auto. Il dr. Lutri è assai noto nella nostra città, dove fu in servizio per vari anni, prima come commissario di P.S., poi come vice-questore. Due giorni fa era venuto a Torino per visitare i familiari. Ieri pomeriggio uno dei congiunti, l'industriale Stefano Loggia, di 53 anni, domiciliato in corso Re Umberto 78, proponeva al dr. Lutri una gita in auto.

Sull'«Appia» dell'industriale partivano anche la signora Lutri e Loggia. La macchina si dirigeva verso la radiale Moncalieri-Carmagnola. Al bivio di Villastellone, verso le 14.30, avveniva la disgrazia. Da Villastellone giunse, sulla sinistra dell'«Appia», una «1100», guidata dal commerciante Felice Ceppi di 37 anni, che abita in via XX Settembre 29.

La «1100» anziché rallentare per cedere il passo all'altro veicolo, continuò la corsa ed urtò violentemente l'«Appia» che compiva due giri su se stessa e si rovesciava. Per il contraccolpo la macchina del commerciante veniva sbalzata sull'altro lato della strada.

Soccorsi da automobilisti in transito, guidatori e passeggeri venivano portati alle Molinette. Nessuno era in condizioni preoccupanti. Al dott. Lutri, i medici riscontrarono contusioni al torace e una ferita a un ginocchio, guaribili in pochi giorni. Eguale prognosi è stata emessa per l'industriale Loggia e per le due signore. Il guidatore della «1100» è rimasto illeso.

Incontri dei sindacalisti per le elezioni alla Fiat

Si è svolto ieri un incontro tra i dirigenti provinciali della Cisl, Uil e Cgil per discutere il problema delle liste di candidati escluse dalle elezioni in alcuni stabilimenti Fiat. Le decisioni se ammettere o meno le liste, è noto, vengono prese dai comitati elettorali (nei quali sono rappresentati tutti i sindacati) in base al regolamento in vigore. Il comitato della Metalli ha respinto le liste della Cisl e della Cgil. I comitati della Grandi Motori e delle Ferriere di Avigliana hanno respinto le liste della Cgil. I colloqui tra i dirigenti sindacali (un altro incontro avrà luogo oggi) hanno lo scopo di esaminare la possibilità di giungere ad un compromesso.

Bianchi e negri

New York, marzo.

In Italia, abbiamo un'idea spesso emotiva e romantica della segregazione americana: «Quei poveri negri, perseguitati dai bianchi!» si pensa.

I bianchi e i negri, in realtà, almeno per quanto riguarda la massa, anche nel sud, non si odiano affatto. Certi bianchi integralisti, non v'ha dubbio che amano di più i negri, già loro schiavi, degli irlandesi, degli italiani, degli ebrei e di quanti bianchi, insomma, di altre razze son ultimi arrivati. E così, i negri: amano più i loro persecutori degli altri perseguitati.

Vien dunque quasi voglia di dire che i bianchi e i negri, qui, spesso, si combattono, perché si amano troppo. Nel senso che sono reciprocamente e tenacemente legati alle abitudini di un costume ereditato e pigro. Tutte le frizioni nascono quando — per l'urgere della storia e l'evolversi dei rapporti di economia — le abitudini richiedono di essere risolte in modi più aperti, in contatti meno sentimentali e più razionali.

Il problema è dunque molto complesso.

Non basta enunciarlo con due diagrammi: da un lato, l'egoismo conservatore e, dall'altro, la nobile etica della libertà: dominatori e oppressi. Questo non è che uno schema nel quale si fonda e si articola qualche verità, ma anche molta della retorica con la quale si pensa di pungolare la storia. Dominatori e oppressi ve ne sono da tutte e due le parti della bilancia, ricatti e controricatti, che salgono da radici intricatissime e, a studiarli solo un po', vien voglia di dire: poveri bianchi, poveri negri, poveri noi. Per quanto riguarda gli aspetti giuridico-formale e di costume dell'integrazione negra negli Stati federali del sud, in genere, e dell'integrazione scolastica in particolare; il momento acuto della crisi è superato, e questa ultima si sta rapidamente evolvendo. Ci saranno ancora inquietudini e preoccupazioni. Le cose si trascineranno un po' più per le lunghe in uno Stato e meno in un altro; ma questo non sarà che una riprova della forza della democrazia, dell'istituto federale e del suo rispetto per le autonomie locali.

Anche i bianchi che, ancora con molto orgoglio, affollano le pessime loro scuole private (donde usciranno più ignoranti di quel che sarebbero stati, frequentando le mediocri scuole pubbliche integrate); finiranno per riprendere la via della loro vecchia scuola pubblica disertata.

Le scuole private costano. Le tasse per le scuole pubbliche, bisogna pagarle lo stesso. Soldi, tutti questi campioni della razza bianca, ne hanno pochi, specie per la cultura. Non fosse così, non avrebbero cieca gelosia dell'intelligenza negra e, già da un pezzo, avrebbero cominciato a ragionare diversamente.

Gli esponenti della segregazione (i meno sordi, quelli insomma per i quali poggia su meno deteriori stati sentimentali), a queste conclusioni son giunti da un pezzo. E anche quelli in malafede, che non lo vogliono confessare.

Del resto, il governatore della Virginia, lo ha detto, dopo avere combattuta lealmente fin l'ultima cartuccia della sua battaglia legale: «Restiamo segregazionisti, ma dobbiamo riconoscere che abbiamo perso». Quello della Florida, all'estremo sud, ha confermato: «E' preferibile giungere a un'integrazione pacifica, piuttosto che imposta dalla forza».

Anche a Little Rock, le cose stan cambiando. Il Consiglio Direttivo di quella Camera di Commercio e la locale Commissione di Sovraintendenza alla Istruzione Pubblica, si sono già espresse favorevolmente a una riapertura delle scuole pubbliche su basi di integrazione controllata, come disposto dai piani della Corte Federale. In quanto a Faubus, demagogo resistente, a partita chiusa, la boria razzista lo annovererà, per un po' di tempo, nel repertorio dei giganti sfortunati o dei Don Chisciotte *cow-boys*, senza eroismo e senza poesia. Poi lo dimenticherà.

Ciò fatto, anche nel sud, come qui, nel nord, i negri non saranno più segregati. Potranno, finalmente, andare a scuola e in chiesa con i bianchi, in treno con i bianchi, al ristorante con i bianchi. Non c'è dubbio, si sarà fatto un passo innanzi. Ne avremo tutti un sollievo e ne godrò anch'io quanti sapranno di doverne godere. Ciò non ostante, pare impossibile, il dramma umano della convivenza fra bianchi e negri, qui, non sarà finito, né per loro, né per noi.

I negri, cioè (come noi, bianchi), continueranno a selezionarsi da noi e fra di loro. Tra più negro e meno negro. Più *pataccato* e meno *pataccato* (bisogna vederli, quando si mettono a decorarsi, che cosa non inventano!); e continueranno a viversi vicino col complesso del loro colore, che non è nella ragione, ma nel fondo del loro istinto, e si esprime, soprattutto e proprio, non appena sono in costante contatto di parità con la pelle bianca. E' un penoso bisogno di imitarci, di copiarci, di scimmiottarci nel bene e, più ancora e spesso, nel male. Nella nostra stupidità conformista, in particolar modo. I saloni di bellezza, dove curano la pelle e lisciano i capelli crespi e riducono le angolosità dei volti. Le massonerie con le tube, i guanti, i grembiulini ricamati. I settarismi religiosi. Le *fraternities* universitarie, in cui si distinguono e si sottodistinguono. L'intellettualismo che si difende dall'unica cosa che può riscattarlo: la libertà, quella capace di esprimersi nell'attiva *pietas* del vivere, che sola la rende vera.

Non ce n'è uno, di questi negri d'America, che, in fondo, anche dove non c'è più la minima separazione tra noi e loro, non sia un risentito.

Tale lo scrittore incontrato a un ricevimento, di là dalle sue stesse parole, dalle sue stesse affermazioni. O tutta è polemica: O tutto è cristiana, più o meno ipocrita, rassegnazione. Lo stesso cosidetto ultimo atteggiamento *gandhista*, qui — ne sono dolente — non mi convince. Mi ispira diffidenza. Mi sa di artificio cristianuzzo. Mi sembra privo della spirituale espansione religiosa da cui si esprimeva, in India.

Più mi accade di avvicinarne, negri, qui, più mi vado confermando nell'idea che, pur vivendo liberi in mezzo a noi, continuino a essere i primi a non comprendere e a eludere le vie della spontanea fraternità. Non esprimo un giudizio contro di loro, denuncio un dato di fatto; un equivoco che nasce dalla condizione «fisica» delle cose, dal fondo della terra che ci ha plasmato. Noi bianchi, a nostra volta, non riusciamo a sbarazzarcene. I più liberi di noi, quelli che han superato il pregiudizio, non lo sanno, ma vivono ancora e troppo spesso, nel pregiudizio del pregiudizio. Non facciamoci illusioni.

Per mio conto, riferisco l'ultimo fatterello, il più fresco, il più innocuo, tra i molti che potrei riferire dei miei contatti con i negri.

La donna negra che, fino a qualche tempo fa, ci veniva ad aiutare in casa (guai a chiamarla cameriera!), era brava, intelligente, fine di tratti e pulita, religiosissima. Le aveva tutte, le buone qualità. Eppure, è bastato che la mia bambina, di quattro anni, le domandasse: «Come va che hai la faccia di prugna?», perché protestasse, piangendo, con mia moglie e — per quanto rassicurata che non c'era malizia (né poteva esserci) — alla fine, adducendo una scusa diversa dalla reale, decidesse di lasciarci.

Non è che un fatterello da nulla. Ma, per la mia esperienza di questi anni, in America, è l'ultimo innocuo indizio di un problema che, per il momento, mi appare insolubile. Non c'è rocca d'intelligenza di Corte Suprema che, per adesso, lo possa vincere. E' dei negri, come dei bianchi: non ha razza.

E' eco di una tragedia lontana dell'uomo.

Antonio Barolini

La prima del film su Anna Frank

Millie Perkins, la giovane attrice americana interprete della versione cinematografica del «Diario di Anna Frank», insieme al regista George Stevens, si reca alla prima a New York. Il film ha ottenuto un vivissimo successo (Telefoto)

LA GENTE DI LIPSIA NON SI CURA DELLA FIERA

E' duro il problema economico per chi vive nella Germania-Est

Scarsi i beni di consumo - Gli occidentali, anche dimessi, eccitano la curiosità pubblica - Le merci appaiono nelle vetrine, ma se volete acquistarle vi consigliano di ripassare - Facezie e cifre significative - Tutti sperano in un mutamento, non sanno quale

(Dal nostro inviato speciale)
Lipsia, 19 marzo.

Un dialogo concitato di spettri anima ad ogni ora del giorno l'aula del vecchio tribunale di Lipsia dove fu processato ventisei anni fa Georghi Dimitroff. L'aula giudiziaria, che fa parte del «Museo Dimitroff», è rimasta come al tempo del famoso processo per l'incendio del Reichstag. Tra le pareti di legno scuro incrostate da massicce decorazioni di bronzo — aquile imperiali e simboli della giustizia — anche le cose più minute hanno conservato il posto loro: i calamai di porcellana bianca sui tavolini, il campanello del presidente, le bottiglie e i bicchieri dell'acqua per gli arrochiti campioni del foro. Sembra che i giudici si siano ritirati poc'anzi dietro quella porticina tagliata nel legno pesante della parete di fondo per deliberare sulla sorte del cospiratore bulgaro (il quale venne poi assolto).

Nell'atmosfera di sospensione data dalla scena vuota, echeggiano improvvise la voce di Dimitroff e quella del testimone d'accusa Hermann Goering, registrate su di un nastro magnetico al tempo del processo. Il magnetofono è nascosto alla vista e le voci di quei due morti che rimbombano nel salone deserto fra le scranne abbandonate possono mettere un brivido addosso ai visitatori più sensibili. Poi l'alterco fra Goering e Dimitroff, implacabile nel sostenere la responsabilità dei nazisti nell'incendio del Reichstag, degenera in un tumulto che costringe il presidente a sospendere la seduta. E par di vederlo, il corpulento Goering, che minaccia l'imputato con la sua voce chioccia e astiosa: «Guai a voi, mariuolo — lo si sente gridare — se mi capitate fra le mani quando uscirete dalla galera...». Questo brano del processo Dimitroff viene ripetuto ogni giorno senza interruzioni; ma chi va ad ascoltarlo? Per associazione di idee, quel magnetofono che ripete sempre le medesime inascoltate parole fa pensare alla macchina propagandistica del regime che lavora anch'essa implacabile e martellante in tutta la Germania-Est senza trovare, per altro, molte orecchie compiacenti.

Anche a Lipsia prende subito evidenza il senso di distacco fra il regime da una parte e la popolazione dall'altra. Le iniziative del partito, la propaganda tambureggiante, gli imbandieramenti e tutte le altre sonore manifestazioni così frequenti nei giorni della Fiera non riescono a scuotere la massiccia indifferenza dei tedeschi. Pare di assistere, osservando questi sforzi comunisti, ad un monologo ostinato. La gente di Lipsia non mostra di avvedersi di nulla, neanche della Fiera, e sembra pensare soltanto ai fatti suoi. Eccitano però la curiosità pubblica i visitatori d'Occidente, soprattutto i loro vestiti e le loro automobili. Un «occidentale» anche dimesso passa raramente inosservato fra queste folle che lo guardano con rispettosa ammirazione.

Il neon, i riflettori e le file di lampade rosse sistemate dietro i finestroni degli edifici pubblici cercano di infondere animazione nelle vie del centro, oppresse dalla presenza degli oscuri casamenti segnati dalle esplosioni. La massa dei forestieri, riconoscibili per i distintivi distribuiti a tutti dagli organizzatori della Fiera, fa ressa agli ingressi di squallidi luoghi notturni (anch'essi statalizzati) e attorno alle piccole baracche che distribuiscono salsicciotti fumiganti da intridersi nella senape. Gli uomini della nettezza urbana non fanno che lavare strade con le pompe, anche in piena notte. Una persona di qui che mi accompagna punteggia queste scene con amari commenti: «Domani — mi dice — tutte queste luci si spegneranno e Lipsia tornerà ad essere come sempre».

Eppure le vetrine dei negozi al centro della città non sono poi tanto misere come, per esempio, quelle che ho osservato a Dresda. Capita anche di vedere vestiti, capi di abbigliamento ed altra mercanzia non disprezzabile per il gusto dei tedeschi. In una vetrina sulla piazza del Rathaus, c'è perfino esposta una pelliccia di visone col prezzo: seimila marchi. Ma provate ad entrare in un negozio per far degli acquisti: non di rado vi risponderanno che quella merce non è in vendita «per il momento» e vi consiglieranno cortesemente di ripassare tra qualche giorno, non appena cioè saranno state cambiate le «decorazioni» delle vetrine.

La mia guida, che forse vuol farsi perdonare i suoi malinconici racconti, mi domanda se conosco la «differenza» che passa fra il Papa, Lipsia e Dresda. Per comprendere la facezia occorre tener presente il doppio significato della parola tedesca *Messe*, che vuol dire Messa e Fiera. «Il Papa — mi dice — digiuna prima della *Messe*; Lipsia prima e dopo la *Messe*; Dresda, infine, prima della *Messe*, durante la *Messe* e anche dopo». Dresda, in questo caso, rappresenta una qualsiasi altra città della zona russa.

A parte l'iperbole, la battuta di spirito sta ad indicare la situazione vera della Germania comunista ancora alle prese con difficoltà d'ogni genere, massime nel settore dei beni di consumo. Tornano a proposito qui i risultati d'una indagine condotta dall'«Istituto per gli studi economici» di Berlino, il quale ha potuto stabilire che i salari nella zona russa sono del 10-24 % inferiori (a seconda delle categorie) a quelli della Repubblica di Bonn; e ancora che la media dei prezzi supera qui di circa il 30 % quella della Germania occidentale. A Lipsia una famiglia «tipo» di quattro persone spende ogni mese, soltanto per mangiare, 514 marchi; un operaio di Bonn con tre persone a carico ne spende in media 375. C'è da domandarsi allora come faccia a vivere, per esempio, un operaio specializzato dell'industria chimica che nella Germania dell'Est, secondo le informazioni della medesima fonte, guadagna 465 marchi il mese, oppure un cosiddetto impiegato tecnico con uno stipendio di 685. Un paio di scarpe costa qui 67 marchi, 210 un vestito per uomo in un grande magazzino, 400 un apparecchio radio.

Che cosa pensano i tedeschi dell'Est della loro condizione? Ho parlato a Lipsia con parecchi «uomini della strada» — barbieri, autisti, donne di bottega, studenti e operai — e i loro discorsi rivelano un unico stato d'animo: i tedeschi dell'Est, nonostante tutto, continuano a sperare in un futuro cambiamento. In quale maniera possa realizzarsi il mutamento essi non lo sanno, ma sono o vogliono essere certi che qualche cosa cambierà. Fra quelli che si occupano un poco di politica, ognuno materializza queste speranze a modo suo: c'è chi confida in sviluppi internazionali per ora imperscrutabili, chi nel trattato di pace, chi ancora nella confederazione fra le due repubbliche tedesche proposta da Kruscev. Anche le subdole soluzioni prospettate dai comunisti vengono prese per buone dai tedeschi dell'Est, purché esse giovino a modificare il loro stato. La speranza comunque li aiuta a sopportare i mali presenti. I guai potrebbero cominciare se i miraggi dovessero dissolversi e i tedeschi si accorgessero che la condanna è ormai definitiva. Se, per esempio, si chiudesse la «valvola di sicurezza» costituita da Berlino, come vuole appunto Kruscev, e agli insofferenti restasse così preclusa anche quell'unica via di uscita attraversata finora da oltre tre milioni di profughi dall'Est.

Massimo Conti

L'HA AFFERMATO LA CASSAZIONE PER IL CASO DI UN DEPUTATO

Il diritto all'immagine

Ha il suo fondamento in un interesse squisitamente personale e morale - Due sole limitazioni legali: il consenso dell'interessato e le necessità della pubblica informazione - Ma ogni divulgazione della nostra immagine deve considerarsi interdetta quando avvenga per un fine di mero lucro privato

Roma, marzo.

Au grand complet, vale a dire a «Sezioni unite», con lo schieramento, attorno al monumentale banco semicircolare, di quindici consiglieri e l'intervento del primo presidente e del procuratore generale, la Corte suprema di Cassazione ha posto un alt agli ondeggiamenti delle magistrature di merito nell'applicazione di una norma che — stando al parere unanime della dottrina — non dovrebbe prestarsi a dubbi o incertezze interpretative. Si tratta della norma che tutela il diritto all'immagine; uno dei diritti fondamentali della persona; un diritto essenziale della personalità umana nell'esplicazione dei suoi rapporti con i terzi, così come lo è il diritto al nome, anch'esso protetto dalla legge, in virtù dell'interesse squisitamente personale e morale che lo connota e sorregge.

La norma, tuttavia, non è assoluta. La regola generale che vieta la pubblicazione della nostra immagine subisce, in effetto, due limitazioni: l'una in virtù del consenso che può essere accordato dalla persona interessata; l'altra ad opera della legge. La prima è prevista dall'articolo 10 del Codice civile; la seconda dall'art. 97 della legge sui diritti d'autore, il quale dispone testualmente che non occorre il consenso della persona ritratta quando la riproduzione dell'immagine è giustificata dalla notorietà o dall'ufficio pubblico ricoperto, da necessità di giustizia o di polizia, da scopi scientifici, didattici e culturali, o quando la riproduzione è collegata a fatti, avvenimenti, cerimonie di interesse pubblico o svoltisi in pubblico.

E' ovvio, da tutto questo, che le limitazioni riguardano casi determinati, nei quali il diritto sul proprio ritratto, considerato come uno dei diritti fondamentali della persona, deve flettersi o subordinarsi alle esigenze sociale. Rientra, infatti, nell'interesse di carattere generale la conoscenza di quanto attiene alla persona circondata da larga notorietà o investita di pubblici uffici. La notorietà, del resto, è in stretta dipendenza con l'impulso dato per mille vie allo sviluppo della vita sociale. Nulla da eccepire, dunque, se si sostiene rispondente all'interesse generale la conoscenza e la divulgazione delle vicende private che hanno influito sulla formazione della persona divenuta celebre, o che, volutamente, si sia esposta, per la sua attività, alla pubblica critica, uscendo dal chiuso della vita privata.

Ma nulla da eccepire, anche, se il sacrificio della propria individualità sia richiesto allorché la riproduzione dell'immagine è collegata a fatti od avvenimenti di interesse pubblico o svoltisi in pubblico, in quanto la generalità dei cittadini ha il diritto di interessarsi della cosa pubblica e di formarsi un'opinione sulle persone che vi partecipano. E', cotesto, un riflesso del cosiddetto diritto di cronaca, inteso come manifestazione dell'attività diretta a soddisfare l'interesse sociale dell'informazione, la cui attuazione non può essere realizzata se non con l'invasione della sfera privata. In casi siffatti, la pubblicità dell'avvenimento trascende il diritto della persona alla tutela della propria immagine. A fortiori, infine, nulla da eccepire circa l'esigenza e la prevalenza dell'interesse pubblico nei casi in cui la riproduzione dell'immagine sia giustificata da necessità di giustizia o di polizia, ecc., ecc. In tutti questi casi, che la legge espressamente prevede, la tutela della propria individualità deve cedere il passo alle opposte esigenze di carattere generale.

Nel definire il caso su cui è stata indotta a pronunciarsi a «Sezioni unite», la Corte suprema ha preso le mosse da queste premesse. Ma, bisognerà dirlo subito, il caso che ha porto il destro al supremo Collegio per «raddrizzare» il corso della giurisprudenza, in questa materia; per dissipare i dubbi, le incertezze, gli ondeggiamenti interpretativi da parte della magistratura di merito, non è il banale caso dell'attricetta che si è adontata per la pubblicazione sui rotocalchi di una fotografia che la ritraeva in atteggiamento lascivo o, comunque, pregiudizievole per la sua carriera, ma il caso di un parlamentare assai noto, l'on. Paolo Bonomi, il capo della Coltivatori diretti e della Federconsorzi.

Egli era intervenuto, ufficialmente, alla sagra del carciofo tenutasi a Ladispoli ed aveva parlato, dal podio elevato sulla piazza, ai convenuti, celebrando le virtù del carciofo e della gente che lo coltiva. L'Incom aveva filmato l'avvenimento e, tosto, una ditta patavina, che produce un energetico ricavandolo dal carciofo, si era impadronita del fotogramma che ritraeva l'on. Bonomi nell'atto in cui esaltava la gente votatasi alla coltivazione del carciofo ed, enucleatolo dalle sequenze che lo precedevano e lo seguivano, l'aveva inserito in un documentario destinato ad esaltare le virtù del prodotto da essa messo in commercio. Che la reazione dell'on. Bonomi a questa trovata pubblicitaria in cui la sua immagine ed il suo nome erano clamorosamente sfruttati per fini privati, sia stata legittima, non può ragionevolmente dubitarsi.

Lo ha affermato, del resto, nella aulica solennità della sua decisione, la Corte suprema, mettendo in rilievo gli errori nei quali è incorsa la Corte d'appello di Roma «nel ritenere che la riproduzione del fotogramma in cui l'on. Bonomi era stato ritratto, fosse pienamente lecita». I limiti in cui le eccezioni alla regola generale del diritto sulla propria immagine devono essere contenuti, sono tassativamente fissati dalla legge, ha osservato in via preliminare la Cassazione. Di qui, le conseguenze. Se la libertà individuale, intesa nella nozione più ampia e comprensiva, deve essere sacrificata per la attuazione di un pubblico interesse, è chiaro che ciò deve avvenire nei limiti in cui l'interesse stesso è ritenuto prevalente, allo stesso modo in cui i limiti di esercizio di un diritto sono connaturali all'interesse concreto che ne determina il riconoscimento da parte dell'ordinamento giuridico. Il sacrificio, quindi, che il pubblico interesse impone all'istanza, propria di ogni essere umano, rivolta alla custodia gelosa della propria individualità, non può eccedere l'esatta portata del medesimo pubblico interesse e i confini oggettivamente segnati dalla legge alle esigenze della socialità.

Ne consegue — e qui è il succo della decisione che potrà condurre ad una stabilizzazione dell'indirizzo giurisprudenziale — che quando la riproduzione, esposizione e pubblicazione della immagine avvenga per uno scopo che non sia quello legittimo di soddisfare l'esigenza di informazione nei suoi vari aspetti, cade necessariamente la giustificazione della pubblicazione ed opera, in pieno, il divieto generale di cui agli articoli 10 del Codice civile e 96 della legge dei diritti d'autore. La «massima» in cui si riassume la decisione e che è suscettibile di delineare gli aspetti manifesti e anche quelli non manifesti della fattispecie, è la seguente: «E' illecita la divulgazione, al fine di reclamizzare un prodotto commerciale, della immagine di un personaggio politico, inquadrata in occasione di un pubblico avvenimento, ancorché tale immagine sia inserita in un gruppo più o meno numeroso di persone».

Niun dubbio — ha aggiunto ad abundantiam la Corte suprema — che non occorresse il consenso dell'on. Bonomi per la proiezione del film-giornale di attualità, in quanto tale proiezione veniva fatta in funzione della pratica necessità di portare a conoscenza del pubblico la cerimonia cui egli aveva partecipato, ma il suo espresso consenso era, invece, indispensabile per il montaggio e la proiezione del cortometraggio pubblicitario, giacché esso non rispondeva più ad una delle finalità di pubblico interesse previste dalla legge, ma soltanto alla finalità del tutto privata o particolare della ditta che mirava a stamburare sul mercato i pregi del proprio prodotto. E' una decisione che collima con il punto di vista espresso in tante altre occasioni dalla prevalente dottrina ed il prof. De Cupis, chiosando la sentenza, non ha saputo nascondere la sua meraviglia per il fatto che abbiano dovuto intervenire le «Sezioni unite» per far trionfare una verità così elementare.

Francesco Argenta

Segnali-radar mandati su Venere e ricaptati al ritorno sulla Terra

Il lancio venne effettuato nel febbraio '58; la conferma dell'avvenuta eco ha richiesto un anno di lavoro - La distanza del pianeta è stata misurata con precisione estrema; le congratulazioni di Eisenhower

Westford, 19 marzo.

Gli scienziati sono riusciti a trasmettere un messaggio radar ad una distanza cento volte superiore a quelle raggiunte in passato, arrivando fino al pianeta Venere e da qui di rimbalzo sulla Terra; per una distanza cioè di settanta milioni di chilometri.

Con il radar per la prima volta venne raggiunta la Luna, 13 anni fa, che si trova ad una distanza di poco più di 380 mila chilometri.

I tecnici del laboratorio Lincoln di Westford nel Massachusetts hanno colpito Venere nel febbraio del 1958 con un quantitativo di elettricità del valore di 18 *cents*. Per aver conferma dell'eco dal radar da Venere ricevuto a quella epoca sono stati successivamente spesi migliaia di dollari e si è voluto un intero anno di sforzi.

Gli scienziati di questo laboratorio hanno salutato la ricezione dell'eco radar da Venere come un gran passo in avanti verso la scoperta dei segreti dello spazio cosmico.

E' stata la prima volta che si è riusciti a misurare con estrema precisione distanze interplanetarie. Una conquista essenziale, questa, per la futura navigazione attraverso lo spazio. Si è trattato della più lunga trasmissione radio realizzata dall'uomo.

Gli scienziati sperano di poter ottenere maggiori dati sulla superficie di Venere attraverso il radar, dato che finora l'osservazione del pianeta è stata sempre difficile a causa dello strato di nubi che la avvolgono. Il radar che è servito allo scopo è un piatto di 25 metri montato su di una antenna posta in cima alla collina Millstone. L'antenna che può essere usata anche per ricevere, pesa 90 tonnellate e può servire per rivelare obiettivi mobili nello spazio.

Il presidente Eisenhower ha oggi telegrafato al direttore del laboratorio Lincoln, Carl Overhage, per congratularsi con lui e i suoi collaboratori per questa notevole impresa realizzata nel quadro «dalla nostra pacifiche attività nello spazio cosmico».

Conferenza di Veronese sulla gioventù alla Sorbona

Parigi, 19 marzo.

(l. m.) Il problema della gioventù alle prese con il mondo moderno è stato esposto stasera alla Sorbona dal direttore generale dell'Unesco, Vittorino Veronese, il quale respinge il ritratto che certi film, come «I peccatori in blue jeans», fanno dei giovani di oggi. Non mancano, evidentemente, gli oziosi ed i corrotti, ma non manca neanche la gioventù che è riuscita a rimanere semplice, laboriosa, intraprendente ed audace, secondo l'oratore.

Il prof. Veronese ha concluso affermando che occorre dare un ideale ai giovani, aiutarli a capire che non sono vittime e che hanno invece la fortuna di vivere in un mondo in piena trasformazione, di avere dei compiti da assolvere e dei doveri da affrontare.

Parziali progressi a Ginevra per la sospensione atomica

Ginevra, 19 marzo.

Prima di aggiornare la seduta fino al 13 aprile la conferenza ginevrina delle tre potenze atomiche (Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna) ha approvato oggi tre articoli dello schema di trattato in corso di elaborazione, uno dei quali relativo alla sospensione permanente degli esperimenti con bombe atomiche.

I delegati anglo-russo-americani hanno anche approvato articoli coi quali si prevede un periodo di riesame delle operazioni sulla messa al bando degli esperimenti e la registrazione del trattato presso le Nazioni Unite.

La delegazione sovietica ha presentato uno schema di preambolo del trattato, che è attualmente all'esame della delegazione occidentale e sul quale i delegati anglo-americani si pronunceranno dopo la sospensione di Pasqua.

Le decisioni odierne rappresentano il primo passo avanti della conferenza da Natale, cioè da quando vennero approvati quattro altri articoli dello schema di trattato.

L'approvazione odierna dei tre articoli dimostra che la conferenza è ben lungi dal potersi considerare fallita. Resta sempre però l'insanabile divergenza sui controlli delle eventuali violazioni della tregua atomica. I russi non vogliono, dicono, «mettersi delle spie in casa».

Ogni anno in Inghilterra 40 mila figli illegittimi

Il loro numero è in aumento - La cifra più alta in un centro balneare - Complicati casi per la non concessione del divorzio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 marzo.

Il numero dei figli illegittimi in Inghilterra — la cui popolazione si aggira sui 50 milioni — è in continuo e rapido aumento: così ha comunicato il ministero della Sanità. I bambini nati — come dicono gli inglesi — «fuori del vincolo coniugale» sono adesso quasi quarantamila all'anno, il che significa un aumento del 25 per cento sulle cifre prebelliche. «Se questa tendenza continua — scrive oggi un redattore scientifico — vi sarà tra breve nel nostro Paese mezzo milione di scolari venuti al mondo in modo illegale».

Le statistiche indicano che le maternità illegittime sono soprattutto un «peccato di gioventù» e che l'età in cui tale peccato viene più facilmente commesso è quella tra i 17 e i 20 anni. Molte di queste «madri non sposate» mettono però al mondo più di una creatura e talune — rivela il rapporto ufficiale — hanno addirittura tre o quattro figli. Quasi sempre, ciò non avviene perché la donna sia priva di principi morali, ma perché un precedente vincolo matrimoniale, che non riesce a disciogliere, le impedisce di legalizzare una convivenza che per tutti, meno che per lo Stato, è ormai regolare.

Dei fenomeni sono stati divulgati anche i massimi e i minimi e si sono così scoperte singolari tendenze geografiche. Le località con il maggior numero di nascite illegittime sono i centri balneari, e la lista è capeggiata da Blackpool, una chiassosa e popolaresca spiaggia del nord. La seguono Brighton, Bournemouth (molto distinta) e Great Yarmouth, tutte tre sulla costa meridionale. A Blackpool, quasi nove nascite su cento sono illegali, e nelle altre tre cittadine sette su cento. In questa classifica della illegittimità vengono poi Nottingham, Oxford, Manchester, Lincoln, Norwich, Leeds, Halifax, tutti grandi centri.

Tre — secondo gli studiosi — sono le cause del crescente fenomeno: 1) è diventato così facile far adottare un bambino illegittimo che molte ragazze le quali vivono lontano dai genitori possono avere un figlio senza che essi se ne accorgano; 2) è scomparsa la «tradizione» delle nozze celebrate per «riparare il danno». Quasi più nessun genitore inglese esige che la propria figlia venga sposata dal giovane che l'ha resa madre: preferiscono che sposi colui che promette d'essere un buon marito; 3) la maggior libertà sessuale e la maggior tolleranza in Inghilterra, per cui avere — od essere — un figlio illegittimo non è più un imperdonabile e drammatico disonore.

m. ci.

Scoppia un deposito d'esplosivi

Otto donne morte in Brasile in un salone di bellezza

Rio de Janeiro, 19 marzo.

Una spaventosa esplosione che ha fatto 14 morti ed una cinquantina di feriti ha gettato ieri sera nel lutto la piccola città di Belford Roxo situata a circa 25 chilometri da Rio. La tremenda sciagura è stata causata dalla deflagrazione di alcuni quintali di materiale pirotecnico accumulato in un magazzino, in vista della prossima celebrazione della festa del santo patrono di quella località.

Il violentissimo scoppio, che è stato udito in un raggio di parecchi chilometri, ha seminato la strage fra le clienti di un salone di bellezza che si trovava in una casa adiacente al magazzino. Malauguratamente, alla vigilia dell'odierna festività, più di venti donne si trovavano nei locali al momento del disastro.

I pompieri ed i militi della Croce Rossa giunti da Rio hanno dissepolto i cadaveri di otto donne e ne hanno raccolte una decina d'altre quasi tutte gravemente ferite. Le altre vittime sono passanti e inquilini delle case adiacenti.

Nella provincia di Torino

Le lanciate di selvaggina

Sono state liberate più di duemila lepri, 1310 starne e 672 fagiani - Aumenta il numero di cacciatori - Prosciugato il canale di Caluso

Siamo in grado di fare un riassunto delle lanciate di selvaggina in provincia di Torino. L'Amministrazione provinciale ha liberato 552 lepri ed un centinaio di fagiani, la Sezione provinciale ha acquistato per conto delle Sezioni comunali 755 lepri, 240 starne e 228 fagiani (molte Sezioni hanno provveduto ad acquisti diretti) la Sezione comunale di Torino ha lanciato 531 lepri, 535 coppie di starne, 344 fagiani, ed altri 50 fagianotti lancerà prossimamente. Complessivamente sono state liberate 2186 lepri, 1310 starne e 672 fagiani; ai suddetti quantitativi occorre aggiungere i lanci di associazioni e di riserve. I cacciatori della Sezione comunale di Torino che nel '58 erano 7605 sono oggi 8314: la selvaggina diminuisce ed i cacciatori aumentano, il passo dei palmipedi procede a rilento e non si ha notizia di carnieri un po' sostenuti.

Domenica scorsa si è prosciugato il canale di Caluso in tutta la sua lunghezza, dalle origini a nord di Castellamonte. La Amministrazione provinciale in unione alla sede di Torino della F.I.P.S., ha diviso il canale in tre zone: il primo dalle paratie dell'Orco fino ad Ozegna è stato affidato alla provincia, le altre due sezioni alla F.I.P.S., concessionaria della riserva di pesca del canale. Abbiamo assistito alla cattura dei pesci effettuata a cura della provincia nel primo tratto contenente quasi esclusivamente trote fario e temoli. Le prese furono effettuate servendosi della corrente elettrica prodotta da un generatore mobile posto sulla sponda, terminante con una piastra che paralizza per pochi secondi il pesce che viene a contatto. Immessi in recipienti ad ossigeno, i pesci sono stati poi riversati nelle acque dell'Orco. Questo strumento in possesso in Piemonte solo della nostra provincia, se usato da privati prevede l'arresto fino a 6 mesi. Nel giro di poche ore, sono stati catturati circa un migliaio fra trote e temoli, molti di peso superiore al chilogrammo; i pescatori presenti, osservando le sponde prosciugate, ricche di buche profonde, riparo sicuro per le trote, hanno potuto rendersi conto delle difficoltà spesso inspiegabili che incontrano nella pesca, e nello stesso tempo convincersi dello stato di pescosità veramente eccellente del canale. Verso mezzogiorno, nel primo tratto, era già stato superato il migliaio di catture e ad operazione terminata il verbale dà 2153 capi di cui l'80 per cento trote ed il 20 per cento temoli. Gli altri due tratti non muniti di generatore di corrente e costretti ai vecchi sistemi della rete e della cattura a mano hanno dato risultati inferiori.

Il 15 scorso si è tenuta l'assemblea annuale della Sezione comunale cacciatori di Torino che ha deliberato fra l'altro di proporre alla Sezione provinciale, la cui assemblea si terrà con ogni probabilità il 5 aprile prossimo, che la quota per la tessera sia elevata a lire 2900 annue, che l'apertura generale della caccia avvenga sia per la pianura che per la montagna, conformemente a quanto prescritto dall'art. 12 del T. U., la penultima domenica di agosto e la chiusura, il 15 dicembre per la montagna ed il 28 dicembre per la pianura e che, se verranno approvate le modifiche al T. U. attualmente all'esame del Parlamento, tutto quanto il territorio di pianura della provincia, escluse le riserve, passi sotto il regime di caccia controllata.

g. m.

I vincitori del concorso per le sementi da riso

Vercelli, 19 marzo.

Stamane, presso la Camera di commercio, ha avuto luogo la premiazione dei vincitore del 28° Concorso selezione sementi da riso, bandito dalla Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e in collaborazione con gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura delle province risicole. Al concorso hanno aderito oltre un centinaio di produttori appartenenti a undici province, fra cui anche la provincia di Cagliari, nella cui giurisdizione, e precisamente a Oristano, viene coltivato, sia pure in modesta entità, il riso.

Alla manifestazione odierna hanno preso parte il prefetto, il sindaco, il prof. Scapaccino, in rappresentanza del ministro dell'Agricoltura, il prof. Fregola, ispettore regionale per la Agricoltura, nonché il senatore Novelli, pioniere dei problemi risicoli. I cinque maggiori premi, rappresentati da altrettante medaglie d'oro, sono stati conferiti ai produttori Francesco Ventura, di Conjolo Monferrato, Cabrini e Chiavari di Casoletto Lodigiano (Milano), Antonio Caresana, di Casalino (Novara), fratelli Nai di Olevano (Novara) e Carlo Bosso di Greggio (Vercelli).

Fiera di primavera a Casale

Tre antipasti premiati con la «Posata d'argento»

Casale, 19 marzo.

Alla Fiera di San Giuseppe, che per tradizione ultrasecolare attira ogni anno in Casale gente da tutto il Monferrato, ha registrato oggi un afflusso di forestieri che ha battuto ogni precedente primato. Si ritiene infatti che sia dall'Astigiano che dall'Alessandrino e dalla Lomellina e dal Vercellese siano qui convenute oggi oltre ventimila persone.

Stamane è anche terminata la «gara di gastronomia», indetta fra albergatori, cuochi e alimentaristi. Non è certamente un'esclusività monferrina la buona usanza di indulgere alle soddisfazioni della tavola; è però indubbio che in fatto di «antipasti» la città di Casale gode meritatamente una certa rinomanza. E la gara odierna esigeva appunto questo tipico piatto di «antipasto freddo alla monferrina presentato con pregi estetici». Era in palio la «posata d'argento».

Tre piatti si sono particolarmente imposti, classificandosi primi ex-aequo. Quello presentato da un antico albergo cittadino era costituito da «medaglioni al tartufo del Monferrato, conchiglie di cervella con punte di asparagi e filetti di trota alla capricciosa in gelatina». Un altro antipasto degno della posata d'argento era presentato su due piatti: uno con insalata russa al centro (che rappresentava a colori gli stemmi della città di Casale) e attorno salame crudo stagionato affettato, tipico prodotto locale; l'altro con «nervetti di bue, peperoni e maionese gelatinata». Infine il terzo antipasto era formato da prodotti esclusivamente casalesi, e cioè una «capricciosa di tartufi e formaggi in cuffie di peperoni con aggiunta di bagna caôda alla monferrina».

Furto per 140 milioni in un deposito militare

Napoli, 19 marzo.

Ad almeno centoquaranta milioni ammonta l'entità del furto avvenuto nel deposito del Commissariato militare di Miano, frazione del comune di Napoli. Tempo fa, in alcuni paesi della zona intorno a Nola, i carabinieri scoprirono che vi erano in vendita numerose tute grigio-kaki con il caratteristico timbro indelebile dell'amministrazione militare.

Le prime indagini accertarono che dai magazzini di Miano erano state trafugate undicimila tute del valore di quaranta milioni, e ciò nonostante il controllo dei registri di carico e scarico facesse apparire tutto in perfetto ordine. La conseguente ispezione ai reparti per accertare se veramente vi era il materiale segnato nei documenti contabili, provò che non solo mancavano le casse contenenti le tute, ma anche coperte e balle di tela per un valore complessivo minimo di cento milioni, il che fa appunto salire a centoquaranta milioni il valore totale degli indumenti.

SPETTACOLI

Incidente aereo a Brigitte Bardot



Mentre girava una scena di «Babette va alla guerra», assieme al nuovo partner Jacques Charrier, Brigitte Bardot ha avuto un serio incidente. L'aereo con i due attori ha urtato a terra contro un parapetto di cemento, sfasciandosi. B.B. e Charrier hanno riportato contusioni. La foto è stata scattata alla partenza

Cronaca televisiva

Un'altra scolorita puntata di "Lascia o raddoppia" - Rinviata la "sfida" sul ciclismo - "Le divine" di Franca Valeri: un passo indietro - Eccezionale documentario sulla vita privata del Papa

«Lascia o raddoppia» in vista della prossima chiusura è tornato all'antica formula dalla quale aveva cercato di liberarsi per salvarsi: nessun collegamento esterno, nessuna esibizione di personalità, ma solo la sfilata dei concorrenti fra cui Bongiorno cerca, attraverso la chiacchieratina preliminare, di tirar fuori il «tipo».

Il successo della serata si affidava a due carte che parevano sicure: al trionfo della collegiale Maria Grazia Falciani, giunta al traguardo dei cinque milioni, e alla «Sfida al campione» che vedeva di fronte il signor Armando Ghiglione di Novi Ligure, detentore del titolo per il ciclismo, e Giovanni Salvatore di Sesto San Giovanni, noto ai telespettatori come «Musichiere». Ma la collegiale, tutta agghindata e vestita di tulle, ha deluso l'aspettativa: era emozionatissima e benché assistita da un esperto è caduta; la «Sfida al campione», dopo qualche battuta d'inizio, è stata rinviata per mancanza di tempo.

Sul resto del quiz, niente di notevole da rilevare, se non bocciature su bocciature. Non ha saputo rispondere alla seconda domanda una esordiente di Milano; sconfitto il signor Vocetti, che si presentava per lo spionaggio; e sconfitto anche il battilastra torinese Adolfo Artuso che prima di entrare in cabina aveva forse sciupato troppe energie nel raccontare, con dovizia di particolari, avventure di guerra. Unico promosso: il giovane Pollei di Roma, di professione bullo, che però si è affrettato a precisare di essere un bullo onesto, tenero di cuore e pronto alle lacrime. Serata nel complesso scolorita, ormai all'insegna del «come viene, viene». Più sorridente del consueto Mike Bongiorno. S'è innervosito solo quando la collegiale, in cabina, ha toccato maldestramente il microfono: allora ha assunto subito una voce da funzionario severo e risentito.

Con la quinta e penultima puntata de «Le divine», Franca Valeri e Vittorio Caprioli hanno fatto decisamente un passo indietro. Avevamo lodato il brio, l'intelligenza, l'ottimo risultato teatrale della quarta puntata. Ieri sera sono rispuntati i vecchi difetti: lentezza, grigiore, satira senza mordente, dialogo senza una comicità concreta. Dal mancato spettacolo salviamo una figurina di giornalista fantasiosa e pettegola disegnata dalla Valeri con la consueta abilità.

«La giornata del Papa»: un documento veramente fuori dell'ordinario. La tv è entrata in Vaticano e ha colto Giovanni XXIII durante la attività quotidiana, dalla mattina alla sera: è entrata nel suo studio privato, persino nella sua camera da letto. Il Pontefice è stato ripreso da vicino, mentre dava udienza alle guardie svizzere e mentre passeggiava nei giardini del palazzo; ed è comparso più volte in primo piano, col volto sempre atteggiato ad un'espressione di serena affabilità.

Anche quest'anno la tv ha disposto un servizio per la gara ciclistica Milano-Sanremo. Gli obbiettivi sono stati piazzati lungo gli ultimi chilometri del percorso ed hanno ripreso le fasi conclusive. Di felice immediatezza certi particolari, la massa dei corridori che si avventava ondeggiando sul traguardo, la testa pelata di Poblet curvo sul manubrio, il suo scatto di gioia; e l'agitarsi frenetico della folla e degli agenti di polizia attorno ai campioni, tanto da far pensare ad una rissa. Il pregio della trasmissione ci è parso, comunque, legato quasi solo alle immagini. Il commento non ha brillato eccessivamente né per chiarezza né per sobrietà.

La rubrica «Arti e scienze» (che comprendeva, tra l'altro, un'incursione nell'osservatorio del Pino) e una rassegna del Salone dell'auto a Ginevra con particolare riferimento alla «1800» hanno chiuso una giornata che bisogna riconoscere eccezionalmente densa e varia di programmi.

Da segnalare, oggi, la rubrica femminile «Lei e gli altri» alle 18,45; e alla sera, alle 21, «Frana allo scalo nord» commedia in tre atti di Ugo Betti, interpreti principali: Salvo Randone, Fosco Giachetti e Sergio Tofano.

u. bz.

La Lollobrigida spiega perché Brasseur la definì «scocciatrice»

"Non ho rancore per lui; beve tanto che non sa quello che dice" Le lotte dei sarti parigini per annoverare l'attrice tra le loro clienti

Parigi, 19 marzo.

Gina Lollobrigida è da qualche giorno a Parigi e ne ha approfittato per rispondere a un giudizio su di lei, in realtà eccessivo, emesso una ventina di giorni or sono dall'attore Pierre Brasseur, col quale interpretò il film «La legge». Disse sostanzialmente Brasseur che Gina è una bella ragazza per copertina di rivista, ma non una attrice, mentre è soprattutto una «scocciatrice»: il termine dell'attore francese era anzi molto più crudo.

Ha risposto ora la Lollo: «Le parole di Brasseur non mi stupiscono e del resto non ho rancore, perché beve talmente che non sa neanche lui quel che si dice. Alle volte non è capace neanche di ricordarsi il testo da recitare. Lo so io, perché mi ha trattato da scocciatrice. Ne «La legge» gli dovevo infilare i calzoni e gli stivali, aiutata dall'attrice che faceva la parte di mia madre. Ogni volta, Brasseur la tirava per le lunghe ed era anche volgare verso di me. Da principio mi contenni, per dimostrare di avere buon carattere, ma lui rovinò numerose volte la scena e alla fine mi arrabbiai. Non è piacevole avere la pancia di Brasseur sulla spalla tutta la giornata...».

Intanto la pubblicità della «Haute couture» ha subito messo a profitto la presenza a Parigi della bella attrice per dire che è venuta qui a vestirsi prima di andare a Hollywood preferendo la moda parigina a quella di Roma. [illegible] Gina è stata invitata da molti sarti ed ha assistito alla sfilata di alcune collezioni, fra cui quelle di Christian Dior e di Lanvin-Castillo, ma non ha comperato nulla. Alla direttrice che insisteva ha detto semplicemente: «Ritornerò».

Il «Teatro delle Nazioni» inizia stasera a Parigi

Parigi, 19 marzo

La terza stagione del «Teatro delle Nazioni» incomincerà domani sera sulla scena del «Sarah Bernhardt» per concludersi il 15 luglio prossimo. Succedendo tre anni fa al Festival internazionale di Arte drammatica, che era sorto nel '54, il «Teatro delle Nazioni» riunisce quest'anno 28 Compagnie, appartenenti a 30 Nazioni, che daranno in 16 lingue 30 spettacoli diversi in 220 rappresentazioni: 46 drammatiche, 25 liriche, 25 coreografiche, 20 di burattini.

In questo vasto confronto internazionale tra francesi, tedeschi, inglesi, russi, spagnoli, greci, olandesi, belgi, polacchi, jugoslavi, cecoslovacchi e via dicendo, l'Italia è rappresentata dalla Compagnia Gino Cervi, che darà «Il gigante della montagna» di Pirandello e «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare, e poi dalla Compagnia Morelli-Stoppa che porterà a Parigi l'ultima commedia di Diego Fabbri «Figli d'arte».

VENERDI' LETTERARI — Luigi Russo, indisposto, ha rimandato alla fine della stagione la conferenza. I Venerdì Letterari riprendono il 3 aprile con Salvador de Madariaga.

CENTRO CINEMATOGRAFICO — Stasera, alle 21, al cinema La Salle, e sabato alle 16 e alle 17, al Bernini si proietteranno i films di Charlie Chaplin: La cura miracolosa, L'Emigrante e L'Evaso. Proiezioni riservate ai soci del C.U.C.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) 14: Osservazioni scientifiche; b) 14,20: Musica; c) 14,40: Storia ed educazione civica.

17-18: Per i ragazzi: a) «Arriva la primavera», fantasia di canzoni, filastrocche e balletti presentata dall'Opera dei Burattini di Maria Signorelli. In programma: Quadriglia paesana, Petunia e il cavolismo, La scuoletta di campagna, Il merlo canterino, Marcondino e Marcondella, Il padre, il figlio e l'asino, Volper di primavera. Ripresa televisiva di M. Curti Gialdino; b) «Il circo in quarantena», telefilm della serie «Corky, il ragazzo del circo»; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Lei e gli altri», settimanale di vita femminile a cura di Piera Rolandi. Presenta Marina Sorrenti; 19,30: «Uomini e libri», rubrica di novità librarie a cura di Luigi Silori; 19,45: «Che ne dite?», dibattito diretto da Cesare D'Angelantonio sul tema «L'architettura italiana deve rispettare la tradizione oppure tener conto rigorosamente delle innovazioni strutturali e funzionali anche a danno dell'estetica?». Partecipano al dibattito gli architetti Busiri Vici, Piacentini, Lucchichenti, Nervi e Sbardella.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale. 20,50: Carosello.

21: «Frana allo scalo nord», commedia in tre atti di Ugo Betti. Una vicenda giudiziaria suggerita da un mortale incidente sul lavoro è il tema della commedia di Betti, commediografo e magistrato, scomparso alcuni anni fa. Via via che procede l'azione, la responsabilità dell'accaduto si allarga, fino a coinvolgere le più alte autorità del complesso sociale e gli stessi inquisitori. Infine il processo sembra voglia estendersi alla intera umanità. «Frana allo scalo nord» conserva le caratteristiche più pure del teatro di Betti: un tema centrale, completato ed arricchito da altri; un dialogo vivo; le annotazioni psicologiche rivolte a stabilire una verità piuttosto che a definire un personaggio. Il regista Sandro Bolchi intende riportare il lavoro nel clima in cui è nato, nel 1932, sotto l'influsso di certa letteratura tedesca espressionista, per farne uno spettacolo allucinante, senza tuttavia facili esasperazioni. Le scene, su bozzetti di Bruno Salerno, sono aderenti alla impostazione registica per il dichiarato stile espressionista e per gli effetti scenografici appositamente studiati. L'azione si immagina svolgersi in una città di provincia nel 1932; quella del primo atto in un'aula di Pretura, quella del secondo in una zona devastata da una frana, quella del terzo in un'aula di Tribunale. La commedia verrà presentata nel suo testo teatrale senza alcun adattamento televisivo.

La interpreta un notevole stuolo di attori fra cui: Sergio Tofano, Salvo Randone, Fosco Giachetti, Annamaria Alegiani, Elvira Betrone, Neda Naldi, Wanda Benedetti, Giulio Bosetti, Luciano Alberici ed altri.

Al termine: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio; Musiche del mattino; 8: Giornale radio; Crescendo; 11: Per le scuole; 11,30: Musica da camera; 12: Canzoni; 12,30: Album Musicale; 13: Giornale radio; Appuntamento alle 13,25; Teatro d'opera; 14: Giornale radio.

16,15: Conversazione per la Quaresima; 16,30: Il saxofono nel jazz, a cura di A. Nizza; 17: Giornale radio; Programma per i ragazzi: «Le vie del Signore»; 17,30: Paese che vai, canzoni che trovi; 17,45: Eruzioni vulcaniche sulla luna; 18: Orchestra Calvi; 18,45: Pomeriggio musicale.

19,45: La voce dei lavoratori; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo; Dall'Auditorium di Torino: concerto sinfonico, diretto da R. Conz; 23,15: Giornale radio: Orchestre Mojoli e Sciorilli.

24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-Pong; Piccola discoteca; La collana delle sette perle.

13,30: Giornale radio; Scatola a sorpresa; Quadrante della moda; Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio; Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Rassegna di successi; 15,30: Giornale radio; Orchestre Angelini e Fragna.

16: Terza pagina; 17: Rivista a quattro facce; 18: Giornale radio; Il tinello, settimanale per le donne; 18,30: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; Scherziamoci sopra con Armandino, Carosone, M. Marini, Franco e i «G. 5».

21: Gran gala, spettacolo musicale di A. Trovajoli; 22: Spettacolo in provincia, documentario; 22,30: Ultime notizie; Biblioteca circolante n. 2, a cura di M. Mattolini e M. Pesuzzi; 23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Discografia ragionata; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: Musiche di G. Tartini, W. A. Mozart, A. Scriabin; 21: Il Giornale del Terzo.

21,20: Le grand Siècle; 22: Musiche di Gounod; 22,20: Racconti tradotti per la radio; 23: Liriche di R. Burns.

STAZIONI A M.F. — Ore 15: Musica popolare italiana; 15,30: Antologia; 16,30: Musiche di Albinoni, Bach e Brahms.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'albero degli impiccati» technic. con Gary Cooper, Maria Schell e Karl Malden.
Astor: «Frankenstein 1970» Scope Boris Karloff, Tom Duggan.
Corso: «Femmina» Scope eastmancolor, B. Bardot, A. Vilar.
Cristallo: «Policarpo ufficiale di scrittura» colori, con Renato Rascel e Peppino De Filippo.
Doria: «Zanna gialla» techn., W. Disney, D. Mc Guire, F. Parker.
Lux: «Una strega in paradiso» technic., con Kim Novak, James Stewart e Jack Lemmon.
Reposi: «Le insaziabili» Pierre Fresnay, Ferzetti, Franca Bettoia.
Romano: «L'uomo del Rikscio» Toho-Scope col., G. P. Leone Oro Venezia '58, Mifune. Ed. orig. sottotit. 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30.
Vittoria: «Nel segno di Roma» Anita Ekberg, George Marchal, Folco Lulli, J. Sernas Sc. colori.

Ariston: «La signora mia zia» tech., Rosalind Russell, F. Tucker.
Arlecchino: «L'ultimo urrà» con Spencer Tracy.
Augustus: «La Maja desnuda» tech. technirama, Ava Gardner, Anthony Franciosa. Ultimo 22,10.
Nazionale: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson.
Torino: «La gatta sul tetto che scotta» tech. Scope, Elizabeth Taylor, Paul Newman. Apert. 10.

Alexandra: «Nella città l'inferno» Scope, Anna Magnani, G. Masina.
Capitol: «Il capitano dei mari del sud» col. Sc., R. Hudson, Charisse.
Faro: «Il capitano dei mari del sud» col. Sc. R. Hudson, Charisse.
Fiamma: «Cacio amore e ... fantasia» cart. anim. techn. Apert. 17,30.
Hollywood: «Quando volano le cicogne» T. Samoilova, A. Batalov.
Ideal: «Soledad» techn. Scope, F. Gomez, P. Cansino. Sulla scena Achille Togliani e il «Quintetto Fonit». Orario: 16,15 e 21,15.
Maffei: «Occhio al buco... della chiave» Rivista Ferrero-Morgan-Zavatt 16,15 e 21,15. Film: «Gerusalemme liberata» technicolor.
Massimo: «Dove la terra scotta» tech. Sc., Gary Cooper, J. London.
Principe: «Il molto onorev. Mr. Pennypacker» Sc. tech., C. Webb.
Sansoè: «Quando volano le cicogne» T. Samoilova, A. Batalov.
Statuto: «Dove la terra scotta» tec. Sc., Gary Cooper, J. London.

Adriano: «Santiago» tech. Scope, Alan Ladd, Rossana Podestà.
Alcione: «Rivolta dei gladiatori». Rivista Franchi-Caly 16,15-21,15.
Alpi: «La valle degli uomini luna» con Johnny Weissmuller.
La Perla: «Resurrezione» tech. Myriam Bru, H. Buchholtz.
Regina: «Peccatori in blue jeans» (Les tricheurs), Vietato minori.

Asti: «La donna che visse due volte» K. Novak, J. Stewart. A. 10.
Milano: «Un re a New York» «Sette assassini», Apertura 10.
Olimpia: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller, Peter Van Eyck.
Po: «Orgoglio e passione» Sophia Loren, Cary Grant.
P. Nuova: «La donna più bella del mondo», Apertura 10.
S. Felice: «Il principe del circo» Sc., col., Danny Kaye. Pierangeli.

Esperia: «Il pirata dello sparviero nero» tec. Sc., Landry, Bardot.
Giardino: «Fraulein» tech. Scope, Mel Ferrer, D. Wynter.
Italiano: «Trapezio» Scope tech. Gina Lollobrigida, B. Lancaster.
Mirafiori: «La ragazza Rosemarie».
S. Rita: «Guerra e pace» VistaV. tec., A. Hepburn, Ferrer, Fonda.
Vinzaglio: «La legge del più forte» Sc. tec., Glenn Ford, Mc Laine.

Araldo: «Pezzo, capopezzo e capitano» (Serenata a un cannone), V. De Sica, L. Carrel, F. Luilt.
Eliseo: «Resurrezione» tech. Sc. Miriam Bru, H. Bochholtz.
Fréjus: «La corsa del diavolo» VistaV., C. Wilde, M. Astor.
Nuovo: «Lorella» Lorella De Luca, Maurizio Arena.
S. Paolo: «Il pirata dello sparviero nero» tec. Sc., Landry, M. Bardot.

Belgio: Vento non sa leggere, tec.
Corallo: «La bocca della verità» techn., con Alec Guinness.
Eridano: «Passaggio di notte» tec. tecnirama, J. Stewart, Murphy.
Orone: «Non voglio morire».
Radium: «Tre moschettieri».
V. Veneto: «Un napoletano nel Far West» Sc. col., Taylor, Parker.

Astra: «Il falso generale» Glenn Ford, T. Sig.
Bernini: «Il re ed io» tech. Sc., Yul Brinner, Deborah Kerr.
Cibrario: «L'ultimo degli Apaches» tech., Burt Lancaster «Il medico dei pazzi» tech., Totò.
Elios: «Bravados» Scope tech. Gregory Peck, J. Collins.
Esedra: «Il sole nel cuore» Scope Pat Boone, S. Jones.
Europeo: «Proiettili in canna» tech., J. Simmons, R. Calhoun.
Excelsior: «Arriva la zia d'America» Tina Pica, Virgilio Riento.
Massaua: «Muraglia cinese» Sc.
Odeon: «I cacciatori» tech. Sc., Robert Mitchum, Robert Wagner.
Star: «Il pirata dello sparviero nero» Sc. col, Gerard Landry.

Adua: «Carovana degli eroi» E. Flynn, Var. Comp. Richard-Bini.
Aurora: «L'uomo di Laramie» Sc. col, con James Stewart.
Brescia: «I Vichinghi» Scope, K. Douglas, Tony Curtis, J. Leigh.
Châtillon: «L'uomo che era solo» con William Holden.
Edelweiss: «L'uomo dai mille volti» Scope, James Cagney.
Eridan: «Anna di Brooklyn» tec.
Fortino: «La carica dei 600» Flynn.
Maior: «Dracula il vampiro» viet.
Nord: «Acque profonde» Alan Ladd, W. Moore.
Palermo: «Il barbaro e la geisha» Scope col., J. Wayne, E. Ando.
Sociale: «Il vizio e la notte».
Zenit: «La locanda della 6ª felicità» tec. Sc., I. Bergman, Jurgens.

Cabiria: «Cow boy» technicolor Glenn Ford, Jack Lemmon.
Colosseo: «Resurrezione» Scope tec., Miriam Bru, H. Buchholtz.
Continental: «I Vichinghi» Scope tec., K. Douglas, Curtis, Leigh.
Flora: «L'amore di una grande regina» tec., con Romy Schneider.
Italia: «Il pirata dello sparviero nero» tec. Sc., Landry, M. Bardot.
Moderno: «Poveri ma belli» e «Tamburi di guerra».
Piemonte: «Sfida alla città morta» Sc. tec., Robert Taylor, Widmark.
S. Carlo: «La ragazza Rosemarie».
Spezia: «Sigfrido» Scope technic. Peter Fischer, L. Occhini.

Diana: «Sfida nella città morta» Sc. tec., Robert Taylor, Widmark.
Ibera: «Ragazza del peccato» Brigitte Bardot, Jean Gabin.
Roma: «Le bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, Cifariello.

Alba: «Trapezio della vita» Rock Hudson, Dorothy Malone.

Ambra (via Chiesa Salute 77): ore 21 Comp. Riv. Teatro dei pazzi in «Benvenuti al manicomio» L. Virgili, J. Silvani.
Apollo: «Dracula il vampiro» tec. Cristopher Lee, Peter Cushing.
Edera: «La spada e la croce» Sc. tec., Yvonne De Carlo, J. Mistral.
Lucento: «La lunga estate calda» tech. Sc., Paul Newman, Franciosa.
Lutrario: «Non voglio morire» S. Hayward, S. Oakland.
Murialdo: «Il segreto di Suor Angela» Raf Vallone, S. Desmarets.
Splendor: «Karamasoff» tec. Sc., Yul Brinner, Maria Schell, Ap. 10.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Carignano, Compagnia Taranto, biglietti all'Enal; Teatro Alfieri, sabato e domenica; Concorso Ippico, biglietti all'Enal; cinema: Corso, Astor, Nuovo Romano, Adriano, Ariston, Faro, Ideal, Maffei, Alexandra, Alpi, Statuto, Principe, Torino, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Major, Flora.

ECHI SPETTACOLI

EDEN DANZE
Ore 21 serata a premi «OROLOGIO DA POLSO»
Orchestra *Padovani-Mirko Bay* con le voci di *Rina* e *Gigi*

EL TROCADERO
17 16; 21 succ. *Compl. Bonazzelli*
Grande serata con ricchi premi.

SALA DANZE GAY
Ore 17 e 21 *Alberto Franchi* i suoi solisti e *Tony d'Angeli*.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: sempre grande successo *Henghel Gualdi e il suo Complesso*

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21: *Rosaciot*
F. Giacco e *G. Mari* dalla RAI-TV

TEATRI E RITROVI

Premi biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 53-113

Alfieri: Domani, ore 21,15: «Lucia di Lammermoor» con Gari Rena Falachi, Direttore M° M. Braggio.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 15, Direttore Ettore Gracis, Musiche di Einem, Rachmaninov.
Carignano: 21,15: serata onore di Nino Taranto: «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi.
Ambra (Chiesa della Salute 77): 21: Comp. Riv. Teatro dei Pazzi: «Benvenuti al manicomio» Virgili.
Teatro delle Dieci (Augustus Bar) ore 22: atti unici di Adamov, Cocteau, Obaldia.
Teatro Stabile: recita a Bologna.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15: «Max diventa alto» con Max Linder (1913) minuti 7, «Il re del circo» (selezione) con Max Linder (1925) minuti 26, «Io e la pallas» di S. Taylor e F. Newmeyer con Harold Lloyd (P.D.C. '23, min. 60)

Art Antica (corso Matteotti 40): Francisco Goya: Mostra opere complete, I Capricci, La Tauromachia, I Disastri, I Proverbi.
Galleria Bottoni (Alberto 12): Mostra di E. P. Olivero; 10-13; 15-20.
La Bussola (via Po 9): Personale scultore Giovanni Ferrabini.
Galleria Fogliato (v. Mazzini 9): Postuma di Marcello Boglione.
Galleria d'Arte Martina: Personale di Grimani.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-532): ore 17 té: 21-1 Complesso Gianni Romano, canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, tel. 597-137): ore 21-1 Orchestra Michelino, canta Ugo Dini.
Augustus: riposo.
Castellino Danze: 17-21 Rosaciot.
Eden Danze: 21 Padovani-M. Bay.
Gaudio Danze: 16,30-21 Spadaccini.
Gay: ore 17-21 Alberto Franchi.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Peano.
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunzio.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi, t. 45-316): Franco Monaldi e suo quartetto.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): Quart. Franco Marcolini.

Torino-Esposizioni: ore 21 Concorso Ippico Internazionale.

Colpo di scena alla Questura di Milano per la morta nella roggia

"Forse sono io l'assassino della mondana" rivela piangendo un ingegnere torinese

È l'ingegnere Roberto Dalla Verde funzionario di un'industria milanese, sposato e padre di due bambini - E' andato di notte a costituirsi alla polizia: "Io accompagnai quella donna; ricordo di essere stato con lei in auto, null'altro. Soffro di una mania che talvolta mi rende furioso" - Per provare la sua colpa, ha mostrato dei graffi sul collo - Molte circostanze di fatto contrastano con il suo racconto

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19 marzo.

Un uomo, presentatosi stanotte in Questura, ha dichiarato di essere, «probabilmente», l'uccisore della mondana Paola Del Bono. Colui che, in un'angosciosa forma dubitativa, si è autoaccusato del delitto, è uno stimatissimo professionista torinese: l'ingegnere elettrotecnico Roberto Dalla Verde, di 37 anni, funzionario della Edison, figlio del prof. ing. Agostino, molto noto nel campo elettrotecnico, e genero del neurologo prof. Goria, direttore dell'ospedale psichiatrico femminile di Torino. Roberto Dalla Verde abita a Milano in via Goldoni 37 con la moglie Emilia Goria e i figli Paola di 9 anni e Guido di 6.

Questa notte, poco dopo le tre, una 1100/103 nera, targata Milano 282388, si è fermata dinanzi al portone della Questura. L'uomo che è sceso ha chiesto al piantone di parlare col commissario di servizio. Ammesso alla presenza del funzionario, si è lasciato cadere su una sedia, dicendo sconvolto: «Temo di avere ucciso quella donna. Forse sono io che venerdì notte ho soppresso la Del Bono. Ma non ricordo nulla, non so come sia andata».

Ha fornito le proprie generalità, e poco dopo è stato interrogato dal dott. Nardone, dirigente della squadra mobile subito accorso in Questura.

«Sono venuto a costituirmi — ha detto l'ing. Roberto Dalla Verde — perché sono torturato dal dubbio d'aver ucciso la mondana Paola Del Bono. Non ne sono sicuro, non ricordo cosa sia accaduto».

I funzionari ascoltarono un impressionante racconto, frammentario ed estremamente lacunoso. «Sono uno sciagurato. Da tempo credo di essere vittima d'una tremenda mania. Quando sono con una donna, mi sembra che una forza irresistibile mi induca a denudarla e a pi[illegible]rla. Se la donna si ribella io divento violento, non so più controllarmi, non capisco più nulla, e nella memoria non rimane traccia dei miei atti».

«Tutto ciò che ricordo — ha proseguito l'ing. Dalla Verde — è che giovedì sera alle 11, in viale Majno presi a bordo della mia macchina una donna. Ci recammo alla pensione Gardenia, poi la portai presso l'Idroscalo. Ad un certo punto ci fermammo, e mi sentii preso dalla mia mania. Di ciò che è accaduto dopo non ricordo più nulla. Sono qui per dirvi questo: l'ho uccisa io quella donna? Dai giornali ho appreso che presso l'Idroscalo è stato trovato il cadavere denudato d'una mondana. Era quella che si è accompagnata con me la notte di venerdì? Sono stato io a ucciderla? Ditemelo voi, aiutatemi a ricordare. Se sono stato io desidero espiare la mia colpa. Non resisto al dubbio e al rimorso».

Occorre ricordare brevemente il caso di Paola Del Bono una donna di 28 anni, bruna, dai lunghi capelli sciolti sulle spalle, solita a passeggiare la sera nei viali di Milano pronta ad accettare la compagnia di automobilisti cui chiedeva compensi più o meno grandi. Il suo cadavere fu scoperto venerdì mattina, semi-immerso in una roggia che scorre nelle vicinanze dell'Idroscalo. Era completamente nudo. Addosso non aveva che una maglietta, nella quale era rimasto impigliato il capo nel tentativo di sfilargliela. Poco lontano furono ritrovate le calze e le mutandine: il resto, compresa la borsetta, mancava. La gonna rossa è stata trovata tre giorni fa. La salma fu identificata dall'amante della Del Bono, Michele Salerno, e da una amica di lei, la mondana Wanda Facchini, i quali vennero subito fermati. In un secondo tempo fu fermato l'ex-amante della Del Bono, Antonio Picciotto, per alcune minacce da lui profferite anni fa, e Ciro Avvisato, amante di una rivale della ragazza. Meno la Facchini, gli altri sono ancora fermati.

L'autopsia stabilì che la Del Bono era morta per annegamento, e sul suo capo furono riscontrate varie contusioni prodotte o dal castone di un anello o dalla punta di un tacco a spillo. In sei giorni di indagini non era stato ancora trovato il filo conduttore per la scoperta dell'assassino.

E' l'ing. Dalla Verde il colpevole? La polizia non è in grado né di affermarlo né di escluderlo. Non si dimentichi che la giurisprudenza non considera una prova definitiva la confessione. La confessione non è ritenuta valida se non è suffragata da prove obbiettive, da concreti dati accusatori. L'autoaccusa dell'ing. Dalla Verde è poi così imprecisa e piena di lacune, così intessuta di dati vaghi e contraddittori, che deve essere rigorosamente vagliata per essere ritenuta credibile. Potrebbe anche trattarsi d'un mitomane, o d'un caso di mania autolesionistica o esibizionistica.

Nel sedile posteriore della macchina dell'ing. Dalla Verde sono stati rinvenuti alcuni indumenti femminili. E' stato però stabilito con sicurezza che essi non appartenevano alla Del Bono.

A riprova della veridicità della sua accusa, l'ing. Dalla Verde ha mostrato dei graffi al collo non ancora cicatrizzati, asserendo che probabilmente gli erano stati fatti da Paola Del Bono nella lotta che sarebbe stata impegnata fra loro due. Egli è stato fatto visitare dal prof. Cavallazzi, il quale ha affermato che i graffi possono essere stati prodotti una settimana fa.

«La sera di giovedì ho preso con me la ragazza poco dopo le undici», ha detto il Dalla Verde. Non è esatto. Fino a venti minuti dopo la mezzanotte la Del Bono fu vista in viale Majno. «Siamo andati alla pensione Gardenia, ci siamo trattenuti un po'; quindi siamo usciti, l'ho portata all'Idroscalo». La pensione Gardenia è in via Goldoni, presso la sua abitazione, ed è inconcepibile che per cose del genere un uomo vada a finire proprio nelle vicinanze di casa sua. La padrona della pensione non l'ha riconosciuto fra i clienti di quella sera. Chiestogli di descrivere l'interno della pensione e della camera, egli ha riferito particolari che non corrispondono affatto con quelli veri. E infine bisogna dire che appare incomprensibile il viaggio all'Idroscalo dopo essersi intrattenuto con la mondana, una cosa, secondo la logica comune esclude l'altra.

Come si è detto, le ferite della Del Bono possono essere state prodotte dal castone di un anello. Effettivamente l'ingegner Dalla Verde ne ha al dito uno con un grosso castone quadrato. Verrà analizzato per cercare eventuali macchie di sangue, sia pure dopo le inevitabili e ripetute lavature di una settimana. Il custode della rimessa dove l'ingegnere tiene la macchina ha riferito che egli, puntualissimo nel riportarla ogni sera a mezzanotte, la scorsa settimana, una notte, la riportò alle 2, ma non sa precisare se sia mercoledì, giovedì o venerdì, comunque una di queste tre sere. Il confronto delle scarpe dell'ingegnere con i calchi ricavati dalle impronte trovate sul posto del delitto, ha dato esito negativo.

La polizia è molto perplessa sulla veridicità dell'auto-accusa, di cui sta attentamente controllando i vari punti. E' evidente che fra i primi atti giudiziari forse sarà necessaria una approfondita perizia psichiatrica. L'ing. Dalla Verde continua ad essere molto agitato, alternando tale stato d'animo con una profonda e disperata depressione. «Ora mio padre mi considererà morto», grida frequentemente, piangendo.

Giuseppe Faraci



L'ingegnere elettrotecnico Roberto Dalla Verde e la moglie, Emilia Goria, fotografati durante e subito dopo la cerimonia nuziale celebrata a Torino nel luglio del '46



I carabinieri esaminano le impronte trovate nel luogo dove venne rinvenuto il cadavere, durante il sopraluogo compiuto ieri alla tragica roggia (Telefoto)

Testimonianze di parenti e amici dell'indiziato

Fumava molto, era stanco e depresso e può essere diventato autolesionista

Il parere dello psichiatra prof. Goria, suocero dell'ingegnere

La notizia che l'ing. Roberto Dalla Verde possa essere l'assassino della mondana milanese è stata accolta a Torino, sua città natale, con il più vivo stupore. E fra le molte persone che lo conoscono la prima impressione è stata di incredulità. La circostanza che lui stesso si sia costituito alla polizia per autoaccusarsi del delitto ha fatto supporre che possa essere stato colto da una alterazione mentale. Egli è figlio del prof. Agostino Dalla Verde, notissimo ingegnere e docente elettrotecnico. Ha due sorelle, entrambe sposate. Il suocero suo è il prof. Carlo Goria, specialista in malattie nervose e direttore dell'ospedale psichiatrico femminile di Torino, in via Giulio.

L'ing. Roberto Dalla Verde, che ha 37 anni, compì a Torino il corso degli studi e si laureò presso il Politecnico nel 1946: la moglie fu sua compagna di scuola. Avrebbero voluto sposarsi quando ancora erano studenti, ma i genitori li indussero ad attendere. Il matrimonio venne celebrato, pochi mesi dopo la laurea, dal cardinale Fossati, nella cappella dell'arcivescovado.

I coniugi si trasferirono a Milano — dove il marito aveva ottenuto un buon impiego presso la Edison — e presero alloggio in via Goldoni 37. Nacquero tre figli: un maschietto che morì in tenera età, poi Paola che ora ha 9 anni e Guido che ne ha sei. Molto spesso erano a Torino in casa dei parenti: nella bella stagione erano ospiti a San Mauro nella villa del prof. Dalla Verde.

L'ing. Roberto è di media statura, magro, biondo con carattere piuttosto riservato: nella cerchia degli amici però era conosciuto come uomo di spirito, dotato di un chiaro humour alla inglese. Non risulta che fosse ammalato di mente. E' vero tuttavia che gli amici, dopo la notizia, riandando ai loro incontri, ieri hanno creduto di ricordare che qualche volta si allontanava dal gruppo e riappariva con occhi stralunati e rimaneva silenzioso, assente. Due anni fa uscì con la sua vettura dall'autostrada. Non riportò ferite, ma non seppe dire come poté accadere l'incidente. «Non ricordo — disse —. Mi trovai in mezzo al prato e mi parve di svegliarmi solo allora». Si ritenne che fosse stato colto da momentanea lipotimia, che avesse perso per qualche attimo i sensi.

Innamorato della moglie, amava teneramente i figli. Nessuno ebbe mai notizia di sue avventure extraconiugali. Mercoledì sera alle 20 era atteso a casa, come di consueto. Alle 2 la moglie non sapeva rendersi ragione del ritardo inspiegabile. Il pensiero corse ad una disgrazia. I conoscenti non le seppero dir nulla. Allora telefonò a Torino al prof. Dalla Verde e mise in allarme i genitori. Poi alle 8 del mattino la polizia avvertì che si era costituito accusandosi del delitto.

Padre e madre si sono precipitati a Milano. Essi si rifiutano di credere che il figlio sia un assassino. Neppure lo ammette il suocero prof. Goria. La moglie è così sconvolta che, poveretta, non riesce neppure a porsi la domanda. Si dispera nel suo dolore.

I parenti dicono che l'ing. Roberto Dalla Verde aveva un vizio inguaribile: fumava troppo, dal mattino alla sera teneva la sigaretta tra le labbra. Allo smodato uso del tabacco fanno risalire la causa prima dell'alterazione mentale che, secondo loro, lo avrebbe indotto alla falsa autoaccusa. Da Torino il prof. Goria, che era preoccupato, gli mandava i giornali ogni volta che pubblicavano articoli sui danni prodotti dal fumo. «Gli inviai una serie di studi del professor Bastai — egli precisa — che dimostravano quali gravi conseguenze possano derivare dalla intossicazione tabagica. Speravo di convincerlo, di metterlo in allarme: che almeno valesse, a correggerlo, la paura del male. Purtroppo continuava a fumare tutto il giorno, quasi di continuo, accendendo una sigaretta con il mozzicone dell'altra. Era deperito, smagrito; mangiava poco, lavorava senza darsi riposo. In questi ultimi tempi si era dedicato a studi nucleari, la fatica intellettuale, prolungata anche durante la notte, lo esauriva».

«Sono convinto — ha proseguito il prof. Goria — che Roberto è fuori di sé, non è responsabile di quello che dice. Per me non c'è dubbio: la sua autoaccusa è frutto di esaltazione. Lo dico come medico: non perché egli è mio genero. Parlerei in questo modo di chiunque si trovasse nelle sue condizioni. Bisogna considerarlo un malato, e come malato merita comprensione e pietà».

L'ing. Roberto Dalla Verde leggeva appassionatamente i giornali: può darsi che il delitto della mondana lo abbia impressionato e colto in un momento di «coscienza crepuscolare», ossia egli si sia esaltato ritenendosi colpevole di un delitto non commesso, perché privo di ogni capacità critica.

I parenti si aggrappano a questa ipotesi ed affermano che l'autoaccusa è infondata. Spetta alla polizia controllare le sue dichiarazioni di colpa e provare se rispondono a verità o se sono manifestazioni di un ammalato di mente. Di solito il delirio di colpa o di autoaccusa insorge in stati di depressione e di malinconia. Non sappiamo però se sia sufficiente il vizio del fumo a provocare questo profondo sentimento di colpevolezza.

g. tr.

La vittima, Paola Del Bono, in una recente foto (Tel.)

Una donna e i suoi tre bambini rapiti da un pazzo in Virginia

Il folle li tiene come ostaggi - Chiede che il governo consegni nelle sue mani un detenuto che egli odia; vuole ucciderlo - Altrimenti torturerà i fanciulli

New York, 19 marzo.

Un pazzoide ex-recluso ha rapito in Virginia una donna, la signora Baldwin, e i suoi tre figli, poi ha scritto al governatore locale una lettera nella quale chiede «la vita del suo peggiore nemico» in cambio della salvezza dei tre fanciulli.

Nella lettera il pazzo afferma: «Non voglio denaro ma solo vendetta. E' mia intenzione uccidere e avere la testa del mio peggior nemico Burton Post, che è attualmente nel penitenziario di Mondeville. Lo odio con tutte le mie forze. Ora lo devo ucciderlo o divento pazzo. Fate quello che vi chiedo e vi proverò la mia onorabilità».

Il folle espone un piano da lui definito «circuito della morte» nel quale chiede al governatore che il suo nemico venga lasciato libero e mandato da solo in auto, in una certa regione, in un punto da lui scelto.

L'ex-recluso pone al governatore la seguente alternativa: «Se accetterete lascerò liberi alcuni dei bambini appena mi sarà possibile e le altre persone quando avrò nelle mie mani Post. Se voi vi rifiuterete lascerò comunque liberi alcuni dei bambini, ma torturerò le altre persone a morte». Il pazzo dà al governatore un «ultimatum» di tre giorni. «Nella notte del 21 — conclude — io debbo avere la testa di Burton Post».

Perry Como al gran ballo per la «Città dei ragazzi»

New York, 19 marzo.

Si è svolto stanotte all'albergo Waldorf-Astoria di New York l'annuale ballo di gala a beneficio della Città dei ragazzi in Italia. Il fondatore della Città dei ragazzi, monsignor John Patrick Carroll-Abbing, ha ricevuto dai clubs dei ragazzi d'America il premio «Man And Boy».

Perry Como, il cui programma televisivo è assai popolare sia in Italia che negli Stati Uniti, è stato insignito della «Stella della solidarietà italiana» dall'ambasciatore Manlio Brosio. Perry Como, i cui genitori sono oriundi degli Abruzzi, ha dato un valido appoggio alle città italiane dei ragazzi.

La sala da ballo, dove si è avuto uno sfoggio di modelli da sera di gran lusso, era stata decorata con gli stemmi delle varie città italiane. Gli stemmi erano avvolti da ghirlande di fiori. Sui tavoli erano bambole nei costumi regionali d'Italia, confezionate nella città delle ragazze, che è stata fondata pure da mons. Carroll-Abbing, e portaceneri in ceramica fatti dai ragazzi.

Sul palcoscenico è stata organizzata una sfilata di moda con modelli prestati per l'occasione dalla cantante Vivienne Della Chiesa. Dopo la sfilata, la Della Chiesa ha cantato per gli ospiti. Elsa Maxwell ha diretto la serata.

Fra gli ospiti erano la principessa Margherita Boncompagni di Firenze ed il marchese Lily Gerini di Siena.

A morte un inglese che uccise un poliziotto

Londra, 19 marzo.

Il tribunale della «Old Bailey» ha condannato a morte stasera il falegname venticinquenne Ronald Marwood, riconosciuto colpevole di avere ucciso a coltellate un poliziotto dopo una rissa scoppiata davanti ad una sala da ballo di Holloway, nella parte settentrionale di Londra. I giurati, dopo avere discusso il verdetto per circa tre ore, hanno riconosciuto il giovane colpevole di omicidio aggravato del sergente di polizia Raymond Summers. La pena di morte è stata abolita in Inghilterra per taluni delitti, ma l'omicidio aggravato comporta ancora la pena capitale.

I disoccupati in Inghilterra diminuiti di 58 mila in 2 mesi

Sono 551 mila, il 2,5 per cento dei lavoratori: una delle percentuali più basse del mondo - La situazione dovrebbe migliorare ancora

(Nostro servizio particolare)

Londra, 19 marzo.

La notevole diminuzione, annunciata ieri sera, nel numero dei disoccupati, è stata accolta con grande giubilo da tutto il Paese che, avvezzo ormai ad un regime di pieno impiego o quasi, considera la disoccupazione su larga scala una piaga non tollerabile, per ragioni morali ed economiche, in una società moderna. Il miglioramento è avvenuto tra febbraio e marzo. Da 609 mila, i disoccupati sono divenuti 551 mila, con un calo di ben 58 mila. D'ora in poi, secondo il Governo, la situazione dovrebbe progredire fino ad un riassorbimento abbastanza vasto di coloro che dall'inizio dello scorso anno sono senza lavoro.

I disoccupati inglesi costituiscono soltanto il due e mezzo per cento della popolazione attiva, una delle più basse percentuali del mondo. Essa però è sempre ragguardevole, se raffrontata a quelle di qualche anno fa, quando in Inghilterra non esisteva letteralmente un disoccupato e le industrie dovevano ricorrere alla mano d'opera straniera. Consolante e importante è la forte discesa nel numero dei giovani disoccupati, di coloro che hanno appena terminato gli studi. All'inizio di febbraio essi erano 17 mila: ora sono soltanto 3347.

La disoccupazione inglese è concentrata soprattutto in Scozia, nel Galles meridionale e in qualche altra zona costiera, in quelle regioni cioè in cui la possibilità di lavoro è legata alle fortune di uno o due tipi di industrie. Fra le armi, infatti, con cui si è combattuto e si combatte questa piaga vi è la creazione di industrie addizionali di diverso carattere, in modo da proteggere la popolazione locale da crisi economiche in particolari settori. Questo sistema è stato ispirato dalle tragedie prebelliche, quando, ad esempio, la crisi del carbone lasciò senza lavoro, per anni, intere provincie ove tutta l'attività era legata alla sorte delle miniere.

Un disoccupato inglese con moglie e un figlio riceve sulle sei sterline (circa diecimila lire) alla settimana. Questa indennità viene corrisposta per un anno, dopo di che egli riceve un modestissimo aiuto finanziario. Va ricordato però che, grazie allo «stato assistenziale», il disoccupato riceve gratuitamente le cure più complesse e i medicinali più costosi, paga un affitto assai basso e beneficia indirettamente di numerose altre provvidenze.

m. ci.

Messaggio di Adenauer ad un economista italiano

Bonn, 19 marzo.

Il Cancelliere della Germania occidentale Adenauer ha diretto oggi un messaggio all'economista italiano Angelo Dalla Molle, redattore capo della rivista «Via aperta» che si pubblica a Milano. Nel messaggio il Cancelliere federale ha parole di elogio per il Mercato comune europeo e per i suoi fini.

«Noi stiamo attualmente attraversando un periodo di completa trasformazione del pensiero economico, dice Adenauer. Il Mercato comune ha creato un nuovo grande compito per il nostro vecchio Occidente. Il pensiero cristiano-sociale è un fattore determinante nell'azione del mercato libero e costituisce il sottofondo entro il quale il datore di lavoro e il lavoratore possono liberamente svolgere la loro opera. Noi non abbiamo intenzione di costituire barriere per chiudere il nostro ordine libero dal resto del mondo, al contrario vogliamo gradualmente eliminare gli ostacoli esistenti. Naturalmente ciò non può essere fatto di colpo, ma se cercheremo di servire incessantemente il progresso economico a beneficio di tutti, alla fine raggiungeremo il nostro obiettivo. Chiunque ci aiuta merita il nostro appoggio».

Finanziamenti per 13 miliardi della Banca europea in Italia

Bruxelles, 19 marzo.

Il consiglio d'amministrazione della Banca europea degli investimenti, riunitosi ieri a Bruxelles sotto la presidenza dell'on. Piero Campilli, ha preso le prime decisioni di finanziamento in favore di progetti industriali ed appartenenti al settore energetico.

L'ammontare dei finanziamenti che effettuerà la Banca è di 24 milioni di dollari, di cui 20 milioni (circa 13 miliardi di lire) riguardano progetti italiani e 4 milioni un progetto lussemburghese.

I tre progetti italiani che verranno in parte finanziati con prestiti della Banca europea sono: una centrale termoelettrica della «Sme» (gruppo Finelettrica), intesa a sfruttare le risorse del bacino lignitifero del Mercure nella regione calabro-lucana; uno stabilimento industriale a Priolo (Sicilia) della «Sincat» per la trasformazione petrolchimica e la produzione di etilene; uno stabilimento industriale a Priolo (Sicilia) della «Celene» per l'utilizzazione dell'etilene e la produzione di prodotti polietilenici (plastica).

I contratti con le aziende saranno firmati verso la fine di aprile. Altri progetti concernenti l'Italia Meridionale sono allo studio. Si sottolinea l'importanza di questi primi finanziamenti nel quadro della funzione della Banca europea, che è quella di incoraggiare investimenti economicamente sani e che in particolare mirino alla messa in valore di regioni meno sviluppate ed alla modernizzazione o conversione di imprese o alla creazione di attività nuove.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACQUISTO contanti rimanenze case moda negozi, blocchi. Telefonare 524-596 pomeriggio. G2539

ARCIOCCASIONE trapani presse parmachi smerigliatrice morse bilancieri seghetti. TAT, S. Secondo 37. L4624

BALDAIE a vapore ogni tipo accessori, compra vende Cacciolo, via Montenero 6, telefonare 590-754. L4423

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siltor», via Nizza 32, telef. 683-076. T3394

DISPONENDO [illegible], magazzini, accetto merci in deposito, non presa consegna per città. Esamino offerte per eventuale recapito corrieri, spedizionieri. Scrivere cassetta 1233, SPI, Torino. 662

DOVETE [illegible] il servizio delle funi ai vostri ascensori, montacarichi? Telefonate al 631-966. Prezzi assoluta concorrenza. B4840

EBU tipo CAMSA accessori vendesi. Rag. Nord, Cernaia 18. L5000

LAMIERE [illegible] lisce, ondulate, filo spinato nero e zincato, filo nero, zincato, ramato. Scribante, corso Trapani 163.

OCCASIONE betoniera con [illegible] vendesi. Telefonare 944-675 ore 20. [illegible]

SALUMIERI!! [illegible] per salare, pratica, economicissima. Bongiovanni, Bova 5. 4591

SERRANDE tapparelle ferro ogni tipo consegna rapida prezzi ribassati. Tel. 537-322

TRASPORTI tranciati accettiamo [illegible] fissi o saltuari. Fratelli Geda, telefonare 30-402. M3624

VENDESI montacarichi portata 4 q.li, altezza fino a mt. 9. Telef. 524-675 ore ufficio. L4759

VENDO copertura capannone mille metri quadrati capriate tegole piane eternit impostura, listelli. Corso Novara 96.

2 ARTIGIANATO L. [illegible] p.p.

ACCURATISSIMA incidatura piombo personale specializzato esegue impresa Piccioni, Telefonare 871-736. B5061

CALDAIE, bruciatori, refrattari, pulizie camini, ripara [illegible] Bosco, telefono [illegible]. [illegible]

LAVORAZIONE lamiera, carpenteria leggera, assumesi appalti in officina del genere. [illegible] 3232 SPI, Torino. M4174

MURATORE [illegible] offresi per lavori manutenzione stabili, [illegible] Telli, Telefonare 65-673. B4828

OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» riabilitatori conservatori vista, Servizio mutue. S. Massimo 42. 13571

STIRATRICE provata capacità cerca lavoro domicilio. Telef. mattino 81-728.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A basso prezzo cediamo panetteria con forno, affitto mite, tre quintali giornalieri, avendosi altro commercio 6.500.000. Affarone! Trella Comm. Angiolo, Nizza 9. 623

A buone condizioni cedesi caffè-bar, incasso 60.000 giornaliero garantito più Totocalcio, 10.000.000. Affarone! Trella Angiolo, Nizza 9. 533

A impiegati, funzionari pubblici e privati di note aziende concediamo prestiti individuali rimborsabili 10 rate, Escluso [illegible] delore lavoro. Riservatezza. Fincotor, P. Micca 4, telef. 47-346.

A 3.700.000 cedesi grandioso negozio pastaio. Telefonare 790-635. B4770

ABBIAMO agenzia buona posizione, cedesi 1.300.000 causa impegni. Pizzorno, Garibaldi 5. 814

ABBIGLIAMENTO confezioni signora bambini [illegible] saldo cedesi, grande retro. Telefonare 790-414. L4720

AFFARE, [illegible] pellicceria cedesi oppure gerenza, Monginevro 140. Telefonare 386-075. G2954

AFFARONE Riviera [illegible] negozio alimentari salumeria vini liquori frutta verdura bene avviato con abitazione cedesi 3.500.000 trattabili. Ceccarelli Pontirossi Diano Marina. [illegible]

ALBERGO caffè ristorante vicinanze Torino cedo 3.200.000 permuto appartamento centro uguale valore. Tel. [illegible]

ALIMENTARIO pastificio bellissima zona privato cede vero affare. Telefonare 360-450. M4162

AUTORIMESSA centrale forte reddito capienza 100-200 macchine cedesi. Telefonare 682-315. L4481

AVVIATA azienda [illegible], carpenterie metalliche, cerca socio amministrativo, capitale 15 milioni. Scrivere cassetta 3223, SPI, Torino. M4131

BAR avviatissimo, zona industriale, grande passaggio, incasso assicurato, cede 6 milioni 500.000 Gabetti, Carducci 132.

BAR molto bello 5 vetrine dehor, volendo già in gerenza cedesi 7.000.000 esclusi mediatori. Telefonare 54-318. F2818

BELLETTI via Pietro [illegible] cede bar angolare zona commerciale [illegible] giornaliero 7.000.000. 547

BELLETTI via Pietro Micca 10 cede caffè pasticceria forni angolare centrale alloggio, condizioni pagamento. [illegible]

BELLETTI via Pietro Micca 10, cede panetteria, forno nafta 3 q.li, alloggio.

CAFFE' bottiglieria avviatissima, 35.000 giornaliere, cedesi 2.800.000. Garnero, S. Teresa 12. 3116

CARTOLIBRERIA fronte scuole, avviata, retro abitabile, affitto mite. [illegible] Telefonare [illegible] ore 13,30-16. L5020

CAUSA decesso titolare, cedesi o affittasi subito laboratorio meccanico, attrezzato, zona centrale. Tel. 690-551.

CAUSA età titolare, importante media azienda [illegible] esportatrice, [illegible] centennale, cerca socio capacità amministrative, possibilmente conoscenza lingue, eventuale successiva cessione intera azienda. Capitale necessario 30-40 milioni. Inviare referenze, curriculum, cassetta 8173. SPI, Torino. F2765

CAUSA malattia cedo bar rosticceria, piscerie, via Monginevro 120. Tel. 360-083.

CAUSA salute cedo moderna salumeria gastronomia. Telefon. 555-415. 293-587.

CAUSE familiari cedesi avviata salumeria [illegible] muri. Tel. 790-341.

CEDESI avviato magazzino materiali costruzioni zona centrale. Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino. L6066

CEDESI caffè bottiglieria centrale. Telefonare [illegible] dalle ore 11 alle 14.

CEDESI locazione negozi via Roma piazza S. Carlo ampie vetrine esposizione. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

CEDESI magazzino ingrosso maglieria [illegible] Porta Palazzo. Telefonare 40-774. [illegible]

CEDESI negozio [illegible] rivendita scarpe laboratorio, corso Palermo 30.

CEDESI negozio pellicceria annesso profumeria vasta clientela [illegible], Telefonare [illegible]. 14775

CEDESI [illegible] centrale vero occasionissima, Telefonare 534-418. M4178

CEDO pescheria ottima posizione. Telefonare [illegible]. L5026

CEDO [illegible] centralissima [illegible] redditizia 1.800.000. Telefonare 790-032.

CENTRALE latteria con tavola calda, avviatissima, 6.000.000, Garnero, S. Teresa 12. 3116

CERCASI socio con piccolo capitale sviluppo articolo brevettato governativo, rappresentanza esclusiva, [illegible] cassetta 6153. SPI, Torino. [illegible]

DROGHERIA [illegible] angolare, 40 mila giornaliere, cedesi causa malattia. Telefonare 232-085 ore pasti. 14714

ELETTRAUTO avviatissimo centrale cedesi. [illegible] cassetta 8236 SPI, Torino

FIMI sovvenzioni auto, case, terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038.

GABETTI, XX Settembre 17. Organizzazione specializzata cessioni rilievi negozi, aziende in genere. Tre Filiali in Torino, Vittorio Emanuele 200, Carducci 132, Giulio Cesare 58. Recatevi nostra Agenzia più vicina interpellandoci prima ogni acquisto. 660

GERENTE pratica rivendita pane, referenze, cauzione, cercasi. Bocchetta, Alfieri 20

GERENTI cercansi per buonissimo bar su piazza mercato, utili pratese. Boero, Carlo [illegible] 41. 858

GERENZA cedesi rivendita [illegible] pasta fresco centralissima affarone, Cravenzola, Cernaia 40. 3259

GERENZA negozio alimentari affidasi preferibilmente famiglia pratica, [illegible] si cauzione e ineccepibili referenze. Scrivere cassetta 4224, SPI, Torino. [illegible]

PANETTERIA particolare, attrezzatura moderna, forte lavorazione garantita, cede buone condizioni Bocchetta, Alfieri 27.

PANETTERIA pasticceria liquori forno kg. 350 centralissima, alloggio. Telefonare 511-401. L5006

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalaggi, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PASTICCERIA [illegible] Statuto [illegible] de Nepote, Francia 3, tel. 511-648.

PERMUTO bar alcoolico avviato con drogheria, latteria. Garneto, S. Teresa 12.

PERMUTAMENTE cedo torrefazione bar centrale alto reddito. Telefonare 56-301 dalle 13-15. M4164

PROFUMERIA nuova, bellissima, occasione, cede 1.800.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 2783

RATEIZZIAMO annualità polizze assicurazioni, anticipazioni premi, assistenza [illegible]. Telefonare 53-711. 14740

RICUPERIAMO crediti celermente senza spese, eventuali anticipazioni. Telefonare 53-711. 14761

CERCASI da privato prestito lire [illegible] anche tasso elevato. Garanzia. Telefonare 591-418. L4565

CERCO socio [illegible] apportante capitale attività autorimessa moderna, carrozzeria, appalti verniciatura spruzzo avviatissimi. Scrivere cassetta 3245, SPI, [illegible].

COMMESTIBILE, buon lavoro [illegible] bile, vino, alloggio, Vanchiglia, posizione angolare, cedesi 2.500.000. Telefonare 250-135. M4203

COMMESTIBILE moderno, alloggio, garage, incasso [illegible] dimostrabile, [illegible] causa ritiro commercio, 4.000.000. Gabetti, Carducci 132. 2763

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14006

DISPONGO 5 milioni [illegible] redditizia commerciale o gerenza. Telefonare 764-038.

DROGHERIA bellissima, zona Statuto, 3.500.000 [illegible] o permuto con alloggio. Nepote, corso Francia 3, tel. 511-648.

DROGHERIA commestibile, avviatissima, [illegible] 50.000, causa trasferimento, cede 2.700.000 trattabili, Gabetti, Carducci 132. 2762

LATTERIA [illegible] alloggio 2.860.000; alimentari drogheria alloggio [illegible]. Telefonare 511-401. L5008

LAVANDERIA utile garantito 360.000, facile gestione, adatta piccola famiglia, cede 4.500.000 Gabetti, Carducci 132.

MACELLAIO rilevereste [illegible] macelleria, Scrivere cassetta 3225, SPI, Torino. M4118

MERCERIE zona [illegible] 1.800.000 cede Nepote, Francia 3, telefonare 511-648.

NEGOZIO confezioni tessuti e mercerie zona mercato vendo. Telef. 575-463.

NEGOZIO pasta laboratorio zona sviluppo industriale unico Pinerolo, alloggio. Pagamento merce. Ellena, XX Settembre 60, Torino. B4776

OCCASIONE causa disgrazia familiare avvenduti negozio casalinghi. [illegible]. Telefonare 662-347. B5052

PANETTERIA centralissima incasso 40 mila, forno vapore, cedesi. Occasione! Cavallera, Saluzzo 21. 559

PANIFICIO, moderna attrezzatura, reddito elevatissimo dimostrabile, cedesi buone condizioni cessando attività, Bocchetta, Alfieri 20. 3018

RIMETTESI avviato [illegible] Parella, lavoro dimostrabile. Telefonare 757-818. M4211

RISTORANTE centrale, avviatissimo, per motivi familiari, cede 8.500.000, eventuale permuta alloggi, Gabetti, Carducci 132. 2763

RIVENDITA pane kg. [illegible] giornalieri, cedesi. Scriv. cassetta 4234 SPI, Torino

RIVIERA dei Fiori cedesi cartoleria profumeria, giocattoli, bigiotteria, articoli regalo, soprammobili, vantaggiosa licenza. Scrivere cassetta 22 A, SPI, Sanremo.

SALUMERIA con [illegible] incasso 34.000.000 annui cedesi facilitando 5 milioni. Scriv. cassetta 4234 SPI, Torino

SPORT, campeggio, pesca. Avviatissimo, zona signorile, grande sviluppo, cede 600 mila Gabetti, Carducci 132. [illegible]

TABACCHERIA in Torino vendesi esclusi mediatori. Telefonare 374-023.

TABACCHERIA levate settimanali 600 mila, 600.000, 800.000, 1.000.000, ogni zona dilazionando cedesi. Quirico, Garibaldi 3. 830

TINTOSTIRERIA avviatissima cedesi causa famiglia, via Sagra 5, Michele 44.

TABACCHERIA reddito 220.000 netto mensili, rara occasione, cedesi 10 milioni, Quirico, Garibaldi 3. 830

TORREFAZIONE bar, superalcoolici, licenza coloniali, zona centrale [illegible], vendesi 11.000.000. Scriv. cassetta 9170. SPI, Torino. [illegible]

URGE cedere drogheria commestibili via Nizza, telefono 670-696. 14747

VIA più commerciale di Torino cedo grandioso negozio angolare con e senza merce. Scrivere cassetta 4228 SPI, Torino. L5066

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Porta Palazzo, vendiamo alloggio tre camere cucina bagno servizi secondo piano casa bella, 2.850.000; altra corso Brescia primo piano due camere cucina, balcone 1.450.000 liberi, volendo affittare, reddito 11%. Affarone! Trella comm. Angiolo, Nizza 9. 623

A Sanremo vendo palazzo nuovo terreni fabbricabili. Scrivere cassetta 132 C, SPI, Milano. 4633

A [illegible] prezzi vendesi immobili, [illegible], alloggi, ville, rivolgendovi rinomata Agenzia comm. Angiolo, Nizza 9. Fiducia, serietà. 523

A Sanremo [illegible] posizione [illegible], zona centrale, silenziosa, vista mare, vende direttamente impresa Marchetti, corso Imperatrice 30, tel. 53-28.

A seria impresa, affidiamo [illegible] Santa Rita, progetto approvato, totale pagamento camere, Cerutti, A. Doria 16. 598

A 20 km. Torino vendesi [illegible] coperto [illegible] officina mq. 1000. Tel. 800-198.

A 1.650.000 vendo [illegible] camere cucina; idem libero subito 1.850.000. Cerà 31, visite 15-17. L4205

A 1.900.000, Palazzo Esposizioni, vendo due camere cucina libere. Tel. 40-081.

ABBASSANDO prezzi vendiamo [illegible] vendesi stabile via Ormea angolo via Tiziano. Lunghe rateazioni con cambiali ipotecarie e mutuo San Paolo. Visite cantiere 15,30-17,30. 11382

ABBIAMO 5. [illegible] abitabili subito ultimi [illegible] alloggi prezzi convenienti due, tre camere servizi, mutuo S. Paolo, rateazione. Visite via Barletta 84 ove ufficio

ABITABILE subito affitto [illegible] alloggetto camera, tinello, cucinino, 11.000 mensili. Telefonare 60-868. 635

ACCETTERESTE 47-374, vende alloggi [illegible] Cibrario 31 bis; martedì-giovedì-sabato: 15-17. 4032

ACQUISTASI stabilimento mq. da 3000 a 5000 periferia Torino; dintorni terreno mq. 10-15.000, Amministrazione [illegible] Oliota, telef. 47-387. 568

ACQUISTO autorimessa alto reddito con muri. Masoeglia, Milano 10. tel. 46-683.

ACQUISTO camera cucina oppure 4-6 camere centrali. Telefonare 40-081.

ACQUISTO contanti alloggio signorile moderno 6-8 vani, preferibile zona Crocetta, corsi Umberto, Ferraris, Abruzzi. Scrivere cassetta 6163, SPI, Torino. B4842

AFFITTA particolarmente pensione, locali uso commercio, alloggio presso Piazza Castello, 12 vani, vendesi libero. Acchiardi, Settembre 58. 4032

ADIACENZE via Borgaro privato vende [illegible] 2 camere tinello cucinino, finitissimi, termo centrale, ascensore. Telefonare 665-366. M4305

AFFARE alloggio signorile libero Porta Nuova, parte fronte corso Vittorio, mq. [illegible], bagni, ascensore, [illegible] marmo, [illegible] trattabili, [illegible], Casadei, [illegible] 1. [illegible]

AFFARONE privato urge vendere alloggio nuovissimo 2 camere tinello cucinino ingresso, 3.600.000 affittato 20.000 oppure libero subito via Monterosa 112, Castagnaro, telefonare 23-166. L4954

AFFARONE! Santa Rita, Crocetta: tre, quattro camere servizi, 2 milioni 400.000 3 milioni 300.000. Diavolo, Sant'Anselmo 13. [illegible]

ALASSIO vendesi affittasi lussuoso attico sul mare passeggiata Cadorna, 10 camere grandi terrazzi. Rivolgersi Vigliani, via S. Barnaba 3, Milano, telefon. 581-610.

ALLOGGI panoramici 1-2-3 camere servizi, vendonsi Santa Rita, Cerutti, A. Doria 16. 598

ALLOGGI pronti [illegible] direttamente impresa, 1-2 camere, tinello servizi, prezzi convenienti, ottimo impiego capitale. Rivolgersi corso Traiano 17 (fronte Fiat Mirafiori). Telefon. 689-412. 841

ALLOGGI signorili spaziosi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Sadocco 9 (Stadio Comunale), telef. 589-412. 1757

ALLOGGI signorili 2-3 camere, servizi, autorimessa, giardino. Palazzine precollinari, 1.150.000 vano. Pagamento trentennale. Tabacchi 42. 855

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina negozi, [illegible], magazzini, pronti agosto vendonsi direttamente. Mutuo, rateazioni. Cantiere via Vandalino ang. [illegible] Radiale. L1233

ALLOGGIO corso Regina (Martinetto) due camere, cucina, termobagno, libero, tre milioni. Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO libero, signorile, lungo Po; quattro camere, cucina, bagno, 4.800.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

ALLOGGIO nuovo 3 camere più servizi via Asiago 20 [illegible] vendo 1.100.000 vano. Telefonare [illegible]. M4219

ALLOGGIO 4 camere servizi di buon reddito vendesi, via Genovesi angolo corso Unione Sovietica 14. Telef. 681-630.

APPARTAMENTI ultimi due tre camere Largo Orbassano, mutuo dilazione vendo direttamente. Telefonare 751-840 773-181. [illegible]

AREA fabbricabile costruzione [illegible] camere 800 progetto approvato cito piani fronte corso e vie dirigibile anche e [illegible], vendesi [illegible] realizzabile corso Brescia, corso Giulio Cesare, Fin-Val, Monte Pietà 2, telefonare 527-410, 527-411. 654

ATTENZIONE! vendendo vostri immobili, ville, casette, visitate prima l'Agenzia comm. Angiolo, Nizza 9. Consigli gratuiti. 623

AZIENDA commerciale [illegible], redditizia, provincia Torino, mq. 10.000, vendesi proprietà. Amministrazioni Oliota, telef. 47-387. 568

BANCO Lotto camera affitto 22.000 vendo 2.000.000 due alloggetti liberi grazie [illegible] 2.200.000 [illegible], Crimi Lauro Rossi 27, pomeriggio.

BELFIORE 11 vicino Porta Nuova, vendonsi alloggi una camera tinello cucinino, idem due e tre camere. Com. FAI, telefonare 527-496. 608

BELFIORE 11 occasione vendiamo importanti negozi con magazzino seminterrato, Com. FAI, telefonare 527-496.

BELLETTI via Pietro Micca 10 vende [illegible] negozi, reddito 8%. 547

BELLETTI, via Pietro Micca 10, [illegible] muro laboratorio centralissimo, alloggio annesso, reddito 9%. 547

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende alloggio 2 camere, tinello cucinino, bagno, casa nuova corso Vittorio Emanuele, 3.500.000. 547

BELLISSIMI alloggi casa signorile 2-3 camere, tinello ampio cucinino servizi, impresa vende. Mutuo, facilitazioni, Via Nizza 47. 625

BLOCCO alloggetti nuovi, affittati, Vanchiglietta, avendesi definizione frazionamento. Cerutti, A. Doria 16. 598

CASA centro Lucento, importanti negozi, quaranta camere, volendo annesso terreno, [illegible], oltre 3.000.000 reddito, 40.000.000. Acchiardi, Settembre 58

CASA di reddito moderna su corso, 60 camere, impresa vende facilitando. Telefonare 296-290. [illegible]

CASA modernissima [illegible] superiore indipendente, angolare zona Francia 40 camere, 2 garages, reddito 7%. [illegible] 22.000.000 meno mutuo, Bellezza, telefonare 53-312. B5149

CASA nuova costruita (Borgo Vittoria), 24 camere 4 garages, avendesi parzialmente con servizio fabbricabile. Cerutti, A. Doria 16. 598

CENTRALE semicentrale acquisto casa 40 camere tutti comfort, possibilmente reddito esclusi intermediari. Dettagliatamente scrivere cassetta 1181, SPI, Torino

COMPRO casa economica in Torino purché centrale, spesa massima 35-50 milioni. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino

COM. FAI, Alloggi in ogni [illegible] e ogni quartiere. Interpellateci. Via Cavour 7, telef. 527-496. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Racconigi, parte liberi e parte ad alto reddito. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Unione Sovietica. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Montegrappa. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Vittorio, Boringhieri. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Di Nanni angolo Valdieri. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Gioilta. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Napione. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Principi d'Acaja. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende convenientissimi alloggi corso Umbria. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende occasione alloggi corso Ferrucci. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende redditizi negozi corso Unione Sovietica. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende signorilissimi alloggi corso Montecucco. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende ultimi alloggi via Avigliana. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende ultimi alloggi piazza Bernini (via Rosta) vera occasione. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende ultimo alloggio via Alfieri. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende ultimo alloggio via Filadelfia. 608

COM. FAI, via Cavour 7. La più attrezzata organizzazione immobiliare vi offre il più vasto assortimento di alloggi in ogni parte della città, per ogni quantità, misura, locali e d'occasione, pagamenti a lunghe rateazioni. Richiedete i nostri listini. Interpellateci senza impegno. 608

COM. FAI, [illegible] alloggi e negozi via Belfiore 11 vendonsi convenientemente. Telefonare 527-496. 608

CORSO Emilia 23, [illegible] Porta Palazzo, vendonsi negozi alloggi signorili grandi terrazzi. Visite 16-19, Telefonare [illegible]. 14835

CORSO Maroncelli 59-61 (Lingotto) vendonsi ultimi alloggetti camera tinello cucinotto, mutuo facilitazioni pagamento. Visite cantiere. 794

CORSO Orbassano 20, vendonsi alloggi liberi ed occupati, 1-2-3-4, servizi. Visite 15,30-17,30. 4351

CORSO Peschiera 283-285, vendonsi alloggi 1-2-3 camere, liberi ed occupati, termo centrale, ascensore. Visite 15-18. Telefonare 850-070. 599

CORSO Unione Sovietica 13 vendonsi alloggi [illegible] 4-6 camere servizi. Telefonare 581-633. 3144

(Continua a pag. 11)

MORTE PRESUNTA

Con sentenza 27-28-1-1959 il Tribunale di Torino ha dichiarata presunta alla data del 31-12-1927 la morte di CAVALLO ANGELA fu Giuseppe e fu Colombatto Margherita, nata a Rivara Canavese e già ivi residente.
Avv. B. SAN GIORGIO

Angosciosa situazione della città voluta dall'autarchia fascista

A Carbonia si estrae lignite con un passivo di miliardi

Il prezzo economico del fossile sarebbe di 9600 lire la tonnellata, ma viene venduto a 6800 - La popolazione del centro è diminuita di un terzo in dieci anni - Burocrazia ed isolamento sono contro i minatori sardi

(Dal nostro inviato speciale)
Carbonia, 19 marzo.

Mussolini inaugurando vent'anni fa la città di Carbonia, si portò dietro una valigetta nera colma di biglietti da cento lire: apertala sulla piazza, distribuì un biglietto ad ogni minatore ed operaio, come pegno di futura prosperità. Fu il teatrale battesimo di un colosso minerario senza fondamenta, nato dalle illusioni e dalla infatuazione autarchica che aveva accantonato ogni rispetto delle leggi economiche: infatti il bacino del Sulcis, unico in Italia, è molto ricco di carbone, ma purtroppo non c'è convenienza a sfruttarlo se non per impiego locale.

Nel sottosuolo si trovano riserve di 500 milioni di tonnellate, sufficienti a coprire il fabbisogno di tutto il Paese per cinquant'anni. Ma non è autentico carbone, bensì lignite. La estrazione è ostacolata dalla natura dei giacimenti; non si possono impiegare tagliatrici meccaniche; il fossile è molto duro e dev'essere abbattuto con largo uso di esplosivi. Ultima ed ancor più grave avversità: il fossile di Carbonia, ricco di zolfo e a lunga fiamma, è pochissimo richiesto, sicché ben difficilmente può vincere la concorrenza del carbone straniero, tanto più se gravato dal trasporto sino ai porti tirrenici. Ecco un facile conto: il «Sulcis» costa circa 6800 lire la tonnellata, alla bocca della miniera. Trasportato a Livorno o a Savona dovrebbe essere venduto a 9600, il prezzo del carbone americano, infinitamente più ricco di calorie e perciò preferito. E' venduto a 6800 e l'azienda perde un miliardo e mezzo all'anno.

Il fascismo non si preoccupava dei costi. Perciò spinse al massimo la produzione sarda, edificando dal nulla una città mineraria di cinquantamila abitanti, sparsa in una conca verde, solcata da filari di eucaliptus che nascondono in parte le montagne di materiale sterile estratto dalle miniere. Oggi i sardi sono colpiti dalle conseguenze di quell'atto di imperio: gli abitanti di Carbonia, scesi a 35 mila, vivono sul lavoro di appena cinquemila uomini, dei quali 3500 occupati nelle miniere, che nel '47 contavano ben 17 mila operai. Molti sono emigrati, altri sono stati impiegati in opere di bonifica e lavori pubblici. Altri vivono di modesti traffici: c'è chi trasporta carbone alla costa vicina e ne riporta pesce.

Il quadro di Carbonia non è però desolato come affermano taluni volendo forzare i toni. Nelle strade ampie e dritte la vita non è spenta, ma indebolita. Molte delle case che i minatori occupano pagando poco più di cento lire al mese di affitto hanno un piccolo giardino, sembrano accoglienti; ma non sono curate, le persiane cadono a pezzi, l'interno è in abbandono. Molte costruzioni sono incompiute e tetre; mancano perfino i nomi sulle targhe di certe strade. Vengono in mente le città dei pionieri nelle regioni occidentali degli Stati Uniti, incompiute, in parte abbandonate poi rioccupate. Si avverte però, ancor oggi, un residuo benessere a paragone delle altre parti della Sardegna, generalmente poverissime.

Fermo casualmente un uomo fuligginoso, Luigi Pittoni, meccanico nella miniera Serbariu. Ritorna dal lavoro in motoscooter; dopo aver conversato con dignità e lucidità mi fa salire sul motoscooter nuovo per una visita a Carbonia. Guadagna 45 mila lire al mese, ha ben sette figli, per i quali riceve 26 mila lire di assegni familiari. Tira avanti discretamente avendo l'alloggio pressoché gratuito, la elettricità e il carbone a basso prezzo (300 lire al quintale). Il guadagno mensile dei minatori oscilla su queste cifre, variando naturalmente gli assegni familiari. Un dettaglio che illumina l'assurdità dei nostri sistemi sociali, complicati e costosi ma così poco efficienti: un minatore costa — per oneri sociali — alla azienda italiana più di quanto costi a un'azienda olandese o tedesca, ma gode di provvidenze minori e non riceve alimenti in miniera. Questi sono sostituiti da una indennità giornaliera di 40 lire, dico 40 lire.

La storia di Carbonia si identifica con quella della «Carbosarda», società statale dal 1934. Nel dopoguerra la «Carbosarda» continuò a produrre due milioni di tonnellate all'anno grazie alla forte richiesta di carbone, perdendo però anche 5 miliardi di lire all'anno. Il deficit fu in parte colmato dalla Ceca, ma si impose un «ridimensionamento»; dalle tre miniere una fu chiusa; la situazione fu aggravata dalla crisi generale del carbone, allarmante perfino nei Paesi più favoriti per ricchezza di giacimenti e razionalità di impianti come la Germania (che produsse nel 1958 132 milioni di tonnellate contro 716 mila del Sulcis).

Nel grande quadro delle miniere europee, che impiegano 600 mila uomini, le poche migliaia di minatori che hanno dovuto lasciare i pozzi del Sulcis e i 3500 rimasti al lavoro sembrano rappresentare un problema non insolubile. Tutti quelli che hanno lasciato le miniere negli ultimi anni hanno avuto, con fondi per metà Ceca e per metà del Governo italiano, una indennità di 450 mila lire. Poi, secondo un programma sempre predisposto dalla Ceca, avrebbero dovuto essere impiegati in altre attività. Ma questo reimpiego non è facile, perché vi sono pochissime industrie e perché l'economia regionale è poverissima. Manca, in fine, una tradizione industriale nella mano d'opera, perché molti minatori vengono dalla pastorizia.

Il programma Ceca è stato perciò realizzato solo in parte. Vista dagli uffici del Lussemburgo, la situazione del Sulcis è quasi rosea; vista da Cagliari è disperata. Direi che la verità ancora una volta è a metà strada. La Ceca ha effettivamente dato oltre cinque miliardi per le miniere di Carbonia (altri cinque il governo italiano). Furono utilizzati per sanare il *deficit* (che però continua), per migliorare le attrezzature (il rendimento per minatore è salito da 800 chilogrammi al giorno a 1030, più che nel Borinage), e per pagare le indennità ai minatori che lasciavano il lavoro. La Ceca era anche disposta a finanziare piani di trasformazione dell'azienda e impianti di nuove attività. Ma da parte italiana si dovevano formulare proposte e progetti: questo è avvenuto soltanto un mese e mezzo fa.

Burocrazia e lontananza rallentano le iniziative e diluiscono le idee. La Regione sarda non ha contatti diretti con la Ceca. Non esistono a Cagliari uffici di coordinamento. La Ceca è una entità misteriosa, secondo alcuni avversa alla Sardegna, per lo meno nociva: si trova perfino chi chiede il distacco del Sulcis dalla Comunità del carbone e dell'acciaio. Le proposte presentate dal governo italiano riguarderebbero l'impianto di industrie alimentate dal carbone Sulcis. Si parla molto, in Sardegna, di una «supercentrale elettrica» che utilizzerebbe il carbone presso la miniera, quando il costo è inferiore a quello di qualsiasi altra fonte di energia. La centrale dovrebbe produrre 2 miliardi di kwh. annui, ad un costo inferiore alle 4 lire, consentendo alla Sardegna uno sviluppo industriale e migliori condizioni di vita. Il consumo di elettricità per abitante è oggi tra i più bassi del mondo. Si parla anche di un elettrodotto Sardegna-Corsica-Capraia-Toscana: anziché trasportare carbone sulla penisola senza speranza di venderlo si trasporterebbe energia a buon mercato. C'è fervore di idee: ma soltanto vincendo l'isolamento psicologico e morale della Sardegna, ancor più del Sulcis, si potrà arrivare a conclusioni chiare e produttive.

Mario Fazio

Gronchi visita la Mostra del Settecento a Roma

Roma, 19 marzo.

Il Capo dello Stato, accompagnato dai rappresentanti della Camera e del Senato, dal ministro della P.I., Medici, dal segretario generale al Quirinale, dal sindaco Cioccetti, ha visitato oggi la «Mostra del Settecento a Roma» organizzata al Palazzo dell'Esposizione.

La grande rassegna raccoglie al primo piano oltre 800 quadri, tra olii, tempere, disegni, acquarelli, e più di 50 sculture che formano la visione panoramica delle arti figurative dovute ad artisti italiani e stranieri operanti o di passaggio per Roma nel periodo che sta tra la fine del '600 e il principio dell'800.

Al secondo piano sono state, invece, ordinate le numerose sezioni riguardanti i vari e molteplici aspetti della vita, della storia, del costume, della topografia della città, e le ricche collezioni degli argenti e degli arredi sacri. Altre sale ospitano una selezionata scelta di mobili e documenti.

Alcuni dei pezzi esposti hanno proprietari illustri quali la regina Elisabetta d'Inghilterra e Gronchi. Altri provengono dalla Città del Vaticano, dalle collezioni nazionali di numerosi Paesi e da privati.

La bimba veneziana salvata a Parigi

Mariuccia Contin, la piccina di 5 anni curata a Parigi col trapianto del midollo osseo, per tentare di salvarla dall'«anemia del Mediterraneo», è tornata a casa. Era ad attenderla anche il padre, giunto dal Bengala dove lavora (Telefoto)

Gli statali chiederanno un acconto sui miglioramenti

Mercoledì un incontro con Segni - In caso di disaccordo la Cgil sta preparando uno sciopero generale

Roma, 19 marzo.

(c. a.) Il ritorno di Segni e Pella a Roma è previsto per domenica sera. Dopo una serie di colloqui politici, fissati per lunedì, essi riferiranno il giorno successivo al Consiglio dei ministri sugli incontri di Parigi, Bonn e Londra. Il governo si occuperà inoltre del provvedimento di amnistia e delle richieste degli statali.

Nonostante le riserve di alcuni ministri, Segni è favorevole al provvedimento. Non è stato ancora deciso se appoggiare le proposte di legge di alcuni deputati o se presentare un disegno di legge; ma si ha ragione di credere che il governo finirà col concedere il proprio sostegno alla proposta di legge dell'on. Cesare Degli Occhi (p.n.m.), in modo di accelerare la concessione dell'amnistia.

Anche per quanto riguarda gli statali il governo sembra risoluto ad arrivare ad una rapida soluzione della vertenza, per evitare gli scioperi minacciati dai ferrovieri e dai postelegrafonici. Le due categorie vorrebbero, infatti, iniziare subito l'agitazione nel caso l'incontro dei rappresentanti confederali con il presidente del Consiglio non avesse esito soddisfacente.

La C.g.i.l. sarebbe orientata verso uno sciopero che — sempre nel caso di mancato accordo con il governo — dovrebbe essere attuato nella prossima settimana o subito dopo Pasqua. Alla manifestazione dovrebbero aderire ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti della pubblica amministrazione, i telefoni di Stato ed altre categorie del settore.

Decisivo sarà dunque l'incontro che i sindacalisti avranno — probabilmente mercoledì — con l'on. Segni. Durante il colloquio verrà resa nota la risposta del governo sull'entità degli stanziamenti decisi dal governo, sulle modalità di attuazione del sistema di adeguamento delle retribuzioni al costo della vita e, infine, sulla decorrenza dei miglioramenti.

Secondo l'on. Santi, segretario aggiunto della C.g.i.l., la richiesta di un acconto sui futuri miglioramenti si renderebbe necessaria nel caso che si profilasse un nuovo ritardo nella conclusione delle trattative. Essa non eviterebbe, però, le manifestazioni di protesta e lo sciopero.

Si sono iniziati i lavori del Congresso della Cisl

Roma, 19 marzo.

(v. s.). I lavori del terzo Congresso nazionale della Cisl hanno avuto inizio oggi in un palazzo dell'Eur. Nella seduta inaugurale il segretario della Confederazione, Canini, ha auspicato «l'unità delle forze lavoratrici, capace di garantire il superamento delle fazioni e la piena autonomia del sindacato». L'on. Cappugi, chiamato alla presidenza, ha, fra l'altro, accennato alle lotte sociali in atto, e cioè quelle degli statali, dei mezzadri, dei tessili, dei metalmeccanici e dei minatori. Nel recare il saluto della Uil, il segretario di essa, dott. Italo Viglianesi, ha sottolineato la necessità di «un sempre più vasto schieramento dei lavoratori democratici».

Nella relazione della segreteria confederale uscente, letta nella seduta pomeridiana dall'on. Bruno Storti, è detto, anzitutto, che questo Congresso si svolge «in un momento delicato della vita democratica del nostro Paese», ciò che impone alla classe lavoratrice il maggiore impegno. «Il sindacato democratico ha come suo unico ed insostituibile fattore di sviluppo una esperienza di autonomia e di sostanziale libertà».

L'on. Storti ha, quindi, annunciato che dal 1955, quando si tenne il secondo Congresso, ad oggi gli affiliati ai vari sindacati che fanno capo alla Cisl sono aumentati di 300.455 unità, sicché la forza della Cisl è di 2.316.078 unità.

Nella relazione si è, poi, ribadita l'opposizione della Cisl al riconoscimento giuridico delle commissioni interne, l'esigenza di sviluppare le sezioni sindacali aziendali e la direttiva che la funzione sindacale — «da nessun accordo riconosciuta alle commissioni interne» — spetta solo al sindacato. Illustrati gli otto punti di una politica di effettivo sviluppo economico e sociale (uno di essi riguarda un'azione fiscale che scoraggi i consumi voluttuari), la relazione si è dilungata su un sistema che garantisca l'assistenza sanitaria e la pensione a tutti.

Messaggio di Umberto all'Unione dei monarchici

Roma, 19 marzo.

(p.) Oggi a palazzo Tittoni si è riunita l'assemblea nazionale dell'Unione monarchica italiana con la partecipazione di circa 500 delegati convenuti da tutta Italia. Erano presenti, oltre al presidente onorario dell'Umi, principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova, numerosi parlamentari monarchici e due liberali, gli onorevoli Alpino e Spadazzi, ed i superstiti «senatori del regno». Largamente rappresentata l'aristocrazia, in particolare la piemontese, tra cui il conte di Moncalieri, il conte Coardi di Carpenetto, il conte Nuvoli, il conte di Collegno, il duca Colonna di Stigliano.

Luigi Federzoni ha letto i messaggi di Umberto di Savoia e del figlio Vittorio Emanuele. Nel primo, dopo un richiamo «alla necessità della riconciliazione fra gli italiani», l'ex-sovrano augura ai nuovi dirigenti dell'Umi «di poter sviluppare una azione di sempre maggior efficacia per illuminare pienamente gli italiani, oltre che sugli eventi del passato, anche e più sui problemi del domani. «A questo proposito è tempo che i problemi della congiuntura, soprattutto disoccupazione ed aree depresse, vengano affrontati senza ulteriori indugi, con provvedimenti e mezzi idonei».

I due partiti monarchici — il pmp e il pnm — stanno intanto lavorando per ricostituire una nuova formazione che si chiamerà partito monarchico italiano. Lunedì i «plenipotenziari» dei due partiti (tre parlamentari per parte) si riuniranno a Montecitorio e getteranno le basi per l'unificazione.

A presidente del nuovo partito sarebbe chiamato Achille Lauro ed a vice presidente un esponente del pnm, forse Cantalupo; segretario politico sarebbe l'attuale segretario del pnm, Alfredo Covelli, e vice segretario un esponente del pmp, Caffero o Cremisini. Il partito verrebbe retto da una «direzione paritetica» di dieci persone, cinque per ciascun partito, fino al congresso nazionale, all'inizio dell'estate.

In Italia una enorme valanga cartacea rischia di soffocarci

Eliminato nella vita inglese di ogni giorno l'assillante bisogno di «documenti in regola»

Dopo la guerra abolirono anche la carta d'identità, già senza fotografia - Ciascuno può scegliersi, senza difficoltà o troppe spese, il nome e cognome che vuole, non esiste certificato di buona condotta, le «informazioni» dei carabinieri o della questura sarebbero impensabili

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 marzo.

Vi è un aspetto della vita italiana che è per gli inglesi — e molti stranieri — fonte di stupore e di perplessità. E' la questione dei documenti personali. Forse l'italiano non se ne rende conto, ma ai cittadini delle altre democrazie egli dà spesso l'impressione di un povero Laocoonte, che invano cerca di districarsi dal soffocante abbraccio di certificati, attestati, dichiarazioni, bolli e fotografie. E per quale motivo? chiedono sbalorditi gli stranieri. L'Italia non è più una dittatura, dove i documenti rappresentano lo strumento del regime per tenere tutto e tutti sotto controllo; né si può dire che questa valanga cartacea abbia fatto dello Stato italiano un incomparabile saggio d'efficienza.

Coloro che maggiormente si meravigliano sono gli inglesi, ed è comprensibile. Il fiume italiano di documenti è qui un rigagnolo, di cui il cittadino non ne avverte la presenza che in qualche rara e importante occasione; e le procedure burocratiche sono così elastiche e sbrigative che al confronto le nostre ricordano quelle dei vecchi Stati borbonici. Qualche anno fa un ministro italiano, durante una visita in Inghilterra, chiese ad un collega britannico come potessero funzionare certi organi dello Stato, e, soprattutto, la polizia, quando così poca importanza vien data alla carta scritta e la parola sostituisce spesso attestati e certificati. Il ministro inglese rispose: «Vede, i documenti sono come certe abitudini. Basta provare e ci si accorge che se ne può fare benissimo a meno».

Cominciamo con la carta di identità. In Inghilterra non esiste, e non vi sono altri documenti personali rilasciati e richiesti dallo Stato o dai comuni. La carta d'identità fu imposta solo durante la guerra ed era una tessera che farebbe inorridire, ancor oggi, i nostri tutori dell'ordine: non portava fotografia e conteneva due soli dati, cognome e indirizzo. Quando il documento fu abolito, furono accesi in molti luoghi grandi falò di giubilo e la gente lanciò fra le fiamme quel cartoncino accettato perché il Paese era in pericolo, ma che rappresentava pur sempre un'ingerenza dello Stato nelle libertà individuali.

Gli inglesi allibiscono quando leggono nelle nostre cronache che un individuo è stato fermato perché sprovvisto di documenti. Qui se uno porta con sé la patente o la tessera di qualche associazione lo fa per cautela, in caso di disgrazia, non certo per soddisfare la curiosità della polizia. Se un cittadino vuol girare senza nessun documento è suo diritto, e così fanno i più. Si ricordi che in Inghilterra è la polizia che deve provare la colpevolezza di un fermato e nessun agente oserebbe pertanto trattenere una persona perché non può — o non desidera — palesare il suo nome e l'indirizzo.

Passaporto. Non è una «concessione», dello Stato, ma un diritto del cittadino. Costa una sterlina e dura cinque anni. Per ottenerlo bastano due documenti: certificato di nascita e una dichiarazione scritta in cui un «professionista» (è un termine assai vago: può essere un padrone di casa, un medico, un sacerdote, ecc.) afferma di aver conosciuto il richiedente per almeno due anni. Tutti possono avere un passaporto, le uniche eccezioni sono coloro contro i quali è in corso un procedimento giudiziario. Il «certificato di buona condotta» (come diremmo noi) è sconosciuto in Inghilterra e la polizia non ha nulla a che fare con il rilascio dei passaporti. Scotland Yard non può quindi impedire l'espatrio di pregiudicati e tipi sospetti (ecco perché Maclean e Burgess poterono fuggire in Russia liberamente), se vuole fermarli deve accusarli ufficialmente di qualche reato e per far questo si esigono prove concrete. Si ricordi inoltre che qui nessuno può essere tenuto in carcere per mesi (vedi caso Fenaroli) durante l'istruttoria in attesa del processo. Fra l'arresto e il giudizio definitivo del Tribunale passano poche settimane, talvolta pochi giorni.

Non vi sono restrizioni per chi deve compiere il servizio militare. «Se il giovane — ci ha detto un funzionario dell'ufficio passaporti — non torna per fare il suo dovere, peggio per lui. Passerà un sacco di guai. Perché dovremmo preoccuparci noi?». Infine, né moglie, né marito hanno bisogno del permesso del coniuge.

Chi vuole sposarsi (civilmente s'intende) deve presentare il solo certificato di nascita. Il certificato di stato libero non esiste, gli sposi dichiarano di non avere altri vincoli coniugali e le autorità accettano la loro parola. Anche più sbrigativo mandare un figlio a scuola, anche se si tratta dell'iscrizione alla prima elementare. Non è necessario nessun documento, nemmeno l'atto di nascita (qualche istituto privato lo può forse richiedere, ma è un'eccezione), si porta il rampollo a scuola, si dà il suo nome e la sua età, e tutto è sistemato. A questa scioltezza di procedura fa contrasto l'efficiente severità con cui agiscono le autorità municipali per impedire che qualche genitore poco diligente trascuri d'avviare il figlio agli studi. Una settimana dopo il quinto compleanno del bambino (qui le elementari si cominciano un anno prima) un ispettore del comune si presenta ai genitori e verifica l'avvenuta iscrizione.

Una libertà a cui gli inglesi sono attaccatissimi è quella di cambiare cognome. Quando si descrivono loro le immani difficoltà che questa procedura presenta in Italia (e si accenna al divieto per cui i figli non possono avere il nome di battesimo del padre) il loro stupore non conosce limiti: «Ma il cognome è la cosa più personale che uno possieda — essi osservano —, come può lo Stato impedire a uno di chiamarsi come preferisce?».

Due sono qui le procedure, entrambe celeri e semplici, e ripetibili a volontà. Cominciamo dalla prima. Un signore decide di chiamarsi Churchill. Divulga il cambiamento mediante due inserzioni in giornali diversi, sulla Gazzetta Ufficiale e, nello stesso tempo, fa stilare da un notaio l'atto legale. Poi, va al Tribunale civile di Londra e fa registrare l'atto e le due inserzioni. Da quell'istante, egli è mister Churchill a tutti gli effetti e tutti i suoi futuri documenti (passaporto, la carta delle assicurazioni, ecc.) porteranno il nuovo cognome. Per ottenere questo risultato, egli ha speso circa 25 mila lire ed ha dovuto attendere non più di tre settimane.

Ma se ha fretta, non vuole spendere più di 5 mila lire, e desidera un nuovo cognome solo per uso privato, vi è un metodo più spiccio. Si compra uno speciale modulo con la richiesta, lo si riempie, lo si fa bollare da un apposito ufficio statale: ecco fatto. Il vecchio cognome continuerà ad apparire sul passaporto, ma il nuovo sarà accettato dalla banca, dai datori di lavoro, dai sindacati, da tutti insomma meno che dallo Stato. Si può scegliere qualsiasi cognome, anche se già portato da un'illustre persona? Certamente. Sbaglia chi pensa che solo individui poco onesti ambiscano una nuova etichetta. Di coloro che usano di questa libertà i più sono sventurati, per i quali un nuovo cognome può dire, forse, una nuova vita. Vi sono poi gli eccentrici (abbondantissimi in questo paese) e parecchie donne che, convivendo da tempo con un uomo ma non potendolo per qualche ragione sposare, prendono un cognome eguale al suo e possono essere accettate — o meglio scambiate — per una moglie genuina.

In conclusione, l'unico documento di cui l'inglese può aver bisogno durante tutta la sua esistenza è il certificato di nascita. Le rare volte che gli occorre ne può ottenere una copia in sole ventiquattro ore per 300 lire italiane e, se desidera, gli viene rilasciato in forma «abbreviata», in cui appaiono solo il cognome, il luogo e la data di nascita. Il nome del padre, un bambino inglese se lo può anche dimenticare, perché nessuno glielo chiede mai: quando andrà alla Università, quando indosserà l'uniforme, quando si presenterà agli uffici del lavoro, tre soli dati si vorranno sapere: cognome, età, indirizzo. Non esiste il certificato di stato libero, non esiste il certificato comunale di residenza, non esistono legalizzazioni e non esiste il certificato di buona condotta. Quando si parla agli inglesi di quest'ultimo documento, alcuni inorridiscono, altri sorridono. Qui, vi è solo la fedina penale, tenuta dalla polizia e il cui contenuto è un inviolabile segreto, taciuto perfino in fase processuale. Le «informazioni» dei carabinieri o della questura sono impensabili, non le possono chiedere neppure i ministeri per i loro impiegati; e un ex-carcerato ha vinto di recente una causa contro un poliziotto perché «amichevolmente» aveva rivelato i suoi trascorsi al suo datore di lavoro.

Mario Ciriello

Si spacciava per ostetrico per visitare le giovani spose

Il maniaco smascherato dopo lunghe ricerche: è un facoltoso agricoltore - Molti mariti del Padovano avevano minacciato severe rappresaglie

Padova, 19 marzo.

Dopo ricerche durate alcuni mesi, i carabinieri di Tribano in collaborazione con quelli di Conselve e di altre stazioni della vicinanza hanno smascherato uno strano individuo che aveva turbato la tranquillità di moltissime famiglie della Bassa Padovana. E' stata una fortuna per lui cadere nelle mani dei carabinieri, perché numerosi mariti avevano minacciato di caricarlo di botte, non appena fossero riusciti a identificarlo e agguantarlo.

Quest'uomo, spacciandosi per ostetrico, sottoponeva a minuziosi controlli medici le spose in stato interessante. Secondo quanto hanno stabilito i carabinieri in seguito alle numerose denunce, egli si presentava alle giovani signore prossime a divenire madri, qualificandosi sanitario specialista alle dipendenze di un istituto di assicurazione contro le malattie.

Diceva di essere stato inviato dall'ufficio assistenza e assicurava che, secondo un recente provvedimento, tutte le donne assistite dall'ente che avessero dato alla luce una creatura avrebbero ricevuto, a parto avvenuto, un premio in denaro o in indumenti. Il falso ostetrico invitava quindi le spose a spogliarsi e sottoporsi ad una visita generale, il che avveniva senza che le interessate e i loro mariti sospettassero minimamente di avere a che fare con un anormale.

Condotto in caserma in stato di fermo, il disgustoso imbroglione, della cui identità i carabinieri mantengono il riserbo, è stato lungamente interrogato. Si tratta di un facoltoso agricoltore di 51 anni, proprietario di terre nel Polesine, ai confini della zona che è stata teatro delle sue gesta. «Mi raccomando — ha detto all'atto del fermo — non vorrei che nascesse uno scandalo. Ho una figlia insegnante e un figlio laureato».

Si è saputo che soltanto da pochi anni si è trasferito nel Veneto: prima viveva a Milano, da dove sembra sia dovuto fuggire per fatti analoghi. Dopo l'interrogatorio egli è stato denunciato a piede libero per usurpazione di titolo ed atti contrari alla morale; inoltre verrà sottoposto ad una visita psichiatrica.

La inchiesta a Roma sulla Unione tubercolotici

Roma, 19 marzo.

Duecento persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per truffa aggravata e continuata. Con questo massiccio provvedimento si sono concluse ieri le indagini del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri sull'Unione nazionale tubercolotici, un Ente che solo apparentemente perseguiva il nobile fine di assistere materialmente e moralmente i tubercolotici, ma che in realtà spillava quattrini a migliaia di cittadini con il sistema delle sottoscrizioni private.

Le indagini ebbero inizio un mese fa quando cioè l'Unione nazionale tubercolotici, che aveva la sua sede in Via delle Liane 3 ed era presieduta dal signor Rocco Jeraci e dalla signora Antonietta Sacchi, fu sottoposta ad alcuni accertamenti da parte dei carabinieri. Era già risultato, a quel tempo, che l'organizzazione, pur avendo ottenuto fin dal 1957 la necessaria autorizzazione per svolgere la sua presunta opera benefica in favore dei tubercolotici e delle loro famiglie, non era in possesso della omologazione, altrettanto necessaria, per il regolare svolgimento di detta attività. Dalle indagini condotte successivamente emerse che la organizzazione aveva diverse diramazioni e succursali e perfino un giornale periodico. Una delle più attive era la delegazione campana, con sede a Napoli e presieduta da un certo Antonio Vitale, incaricato di convogliare a Roma il danaro rastrellato, attraverso le sottoscrizioni private, in moltissime località della regione.

Risultò poi che gli esponenti dell'organizzazione truffaldina, a Roma come a Napoli ed in altre località della penisola, solevano assumere ed equipaggiare delle ragazze, incaricandole di rastrellare contributi e di procurare iscrizioni. Della organizzazione faceva anche parte il quarantanovenne Lucio Castagna, che precedentemente si era già distinto nel gettare le fondamenta di un altro sodalizio truffaldino intitolato alla «protezione ex-carcerati».

A Colonia si escludono le nozze tra Soraya e Raimondo Orsini

La principessa martedì a Roma

Colonia, 19 marzo

Fonti vicine all'ambasciata iraniana a Colonia hanno dichiarato oggi che la principessa Soraya, ex-moglie dello Scià di Persia, partirà in treno da Colonia lunedì per recarsi a Roma su invito del principe Raimondo Orsini.

Le stesse fonti hanno tenuto a precisare che è da escludere un matrimonio tra il principe Orsini e la principessa Soraya.

La principessa sarà accompagnata dalla madre nella sua visita nella capitale italiana che, a quanto si ritiene, durerà sino a dopo Pasqua.

Il principe Orsini si era recato in visita alla principessa Soraya, a Colonia, due settimane fa e si era trattenuto due giorni in questa città ospite dell'ambasciata iraniana. Come è noto il padre della principessa Soraya, Khalil Esfandiary, è ambasciatore iraniano nella Germania Occidentale.

Lavori forzati al panettiere che bruciò nel forno la moglie

E' sfuggito alla ghigliottina perché lo psichiatra gli ha riconosciuto una "responsabilità attenuata,, - Indifferente l'imputato alla sentenza

Parigi, 19 marzo.

(l. m.) Il panettiere Pierre Duport, di Celle St. Avant, che strangolò la moglie e bruciò il cadavere nel forno, è stato condannato ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise di Tours.

L'udienza era incominciata stamane con le deposizioni dei tre testimoni, che non hanno recato nulla di nuovo, tranne qualche particolare sulla vita sentimentale dell'assassino.

Francine, la ragazza che ha oggi 19 anni e ne aveva 15 quando divenne l'amante del fornaio poco dopo essere entrata al suo servizio, ha raccontato, un po' rossa in volto, come incominciò la sua avventura. Fu un giorno che la padrona era uscita per andare alla fiera di un villaggio vicino lasciando in casa, soli, il marito e la giovanissima domestica. Lui leggeva un giornale con disegni audaci; chiamò la ragazza per farglieli vedere e le disse: «Vieni». Francine accettò immediatamente.

«E avevate quindici anni! — ha osservato il presidente — Era la vostra prima avventura?».

La ragazza ha risposto di no. Poi ha ascoltato piangendo i rimproveri del magistrato ed ha affermato infine di aver saputo soltanto dalla lettura dei giornali che il suo amante aveva assassinato la moglie. «Non riuscivo a crederci — ha detto —. Con me era sempre stato carezzevole ed affettuoso».

Non è tuttavia lo stesso ritratto che ha fatto di lui la prima moglie, la quale ha dichiarato invece che egli era molto violento, specie durante l'ultimo periodo della loro vita comune. Anche il medico legale ha reso una deposizione schiacciante per l'imputato, riferendo di esser rimasto colpito dalla sua indifferenza dinanzi ai resti della vittima: la stessa cosa press'a poco ha detto il brigadiere che condusse la inchiesta.

L'imputato ascoltava impassibile, come se la faccenda non lo riguardasse. Fortunatamente per lui, lo psichiatra gli ha riconosciuto una «responsabilità leggermente attenuata», e di ciò si è servito l'avvocato difensore per salvare la testa al suo cliente.

Il condannato, che soltanto alla fine del dibattimento era uscito dal suo silenzio per esprimere il proprio pentimento, ha ascoltato la sentenza con la stessa indifferenza con cui aveva seguito le deposizioni dei testimoni.

Ferma una ragazza in strada e le getta in volto ammoniaca

Venezia, 19 marzo.

Un gravissimo episodio è avvenuto stasera in pieno centro: uno sconosciuto ha lanciato dell'ammoniaca contro una ragazza. Verso le 19, la tredicenne Nicoletta Marcola stava tornando a casa e transitava per il campiello di San Luca, quando era avvicinata da uno sconosciuto dell'apparente età di 30 anni.

Il giovane fermava la ragazzina, salutandola con un «buona sera», quindi, mentre la Nicoletta stupita lo stava osservando senza profferire parola, levava di tasca una bottiglietta di ammoniaca già aperta e ne lanciava il contenuto contro il volto della piccola; quindi si dava alla fuga dileguandosi per i vicini calli.

Alle grida di terrore della giovinetta, accorrevano alcuni passanti, che l'accompagnavano a casa, da dove è stata poi trasportata all'ospedale. I medici l'hanno ricoverata per ustioni al volto. Fortunatamente gli occhi non sono stati raggiunti dall'ammoniaca.

Muore nell'automobile che rotola per un pendio

Lanzo, 19 marzo.

Un grave incidente è accaduto ieri sera lungo la strada che da Cafasse porta a Monasterolo. Una macchina con a bordo il sig. Vito Brero, di 30 anni, che era alla guida, e lo zio di questo, Fortunato Gurlino, di 41 anno, residente a Monasterolo, per cause imprecisate usciva di strada in curva e rotolava per un pendio, fracassandosi.

Mentre il Brero riportava solo lesioni leggere, lo zio restava ferito gravemente al torace e, trasportato all'ospedale Mauriziano di Lanzo, vi decedeva quasi subito. Il Gurlino lascia la moglie e una bambina.

CRONACHE DELLO SPORT

Tutti i più forti velocisti d'Europa sulla linea del traguardo

Ancora uno straniero a Sanremo: lo spagnolo Poblet primo in un'impressionante volata di cento corridori

Van Steenbergen e tre altri belgi ai posti d'onore - Favero, sesto, è il migliore degli italiani - Bui in testa sul Turchino - Un'unica fuga, da Pozzolo Formigaro ad Imperia, ha animato la competizione - Mai al termine della Milano-Sanremo erano giunti insieme tanti concorrenti - Sarà necessario cambiare il percorso negli ultimi chilometri?

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 19 marzo.

Al termine d'una volata confusa e quasi mostruosa per il numero dei corridori che vi hanno partecipato — quasi un centinaio! —, e diventata chiara e regolare soltanto negli ultimi 150 metri, lo spagnolo Miguel Poblet ha rinnovato il successo già riportato due anni fa sullo stesso traguardo — e ha vinto la Milano-Sanremo del Cinquantenario; a mezza lunghezza da lui è arrivato Van Steenbergen; poi altri tre belgi in fila (Van Daele, Demulder e Van Aerde) — e fanno cinque. Il primo degl'italiani si è piazzato soltanto sesto ed è già un buon risultato in un consesso di cotanti specialisti della velocità: si tratta di Vito Favero, quello dei nostri, giust'appunto, che nelle previsioni della vigilia raccoglieva i maggiori suffragi perchè tenesse alti i colori del ciclismo italiano in una competizione in cui esso partiva preventivamente battuto.

Niente da fare, ormai è chiaro come due e due fanno quattro, che in una corsa del genere gli stranieri avranno sempre la meglio. La sconfitta, per quanto cocente conferma null'altro che la realtà d'una situazione che si protrae da anni (con questo è il quinto successo consecutivo che riportano gli stranieri: 1954 Van Steenbergen; 1955 Derijcke; 1956 De Bruyne; 1957 Poblet e 1958 Van Looy). A proposito: cosa ha fatto, com'è arrivato il favorito generale, che tutti pronosticavano dovesse ripetere la vittoria conseguita l'anno scorso — appunto davanti allo spagnolo?

La risposta è: Van Looy ben c'era nel gruppone dei corridori che a valanga hanno fatto irruzione sul viale d'arrivo; ma non ha potuto districarsi in quel viluppo di macchine e di uomini che ondeggiavano paurosamente di qua e di là; sceso dalla bicicletta, dirà che lo hanno trattenuto per la maglia, e sarà; certo è che non è riuscito a farsi luce in tempo.

Altro non ci sarebbe da dire avanti di passare a stendere una rapida cronaca della corsa, se non fosse doveroso esprimere il senso di generale delusione scaturito non dico dalla vittoria straniera (che nel caso di Poblet è meritatissima) quanto dal fatto che ancora una volta la decisione s'è avuta in volata dopo che ogni tentativo di giungervi di forza era fallito. Ogni record precedente in fatto di arrivo in gruppo oggi è stato battuto.

Finora; il massimo era di 20 corridori giunti assieme all'ultimo chilometro (1950, primo Bartali); oggi ce n'era un centinaio, e bisogna dare credito allo speciale apparecchio fotografico a nastro che afferma di averne potuto classificare 80 con lo stesso tempo del vincitore. Potrà spiacere a qualcuno che ci sente ed anche a chi scrive, ma è un fatto che, tecnicamente, la corsa è risultata un fallimento. Non dico perché debba ad ogni costo essere offerto ai corridori italiani di far valere le loro chances che sono di scalatori piuttosto che di velocisti; ma giacché il percorso tradizionale e immutato della «Sanremo» per la via più breve e diretta fra il punto di partenza e quello di arrivo non è più adatto a selezionare i valori in modo chiaro e superiore ad ogni riserva, occorre appesantirlo nella sua parte finale. La possibilità di una variante non manca; basta spingersi nell'entroterra fra Albenga e Imperia e la soluzione è bell'e trovata. Le salite ci sono, e il raccordo per ritornare sull'Aurelia pure. Perchè le corse, e questa in particolare, debbano continuare ad appassionare le folle ed a incantenarne l'attenzione non soltanto come spettacolare e colorita parata pubblicitaria, è necessario evolversi, andare alla ricerca del nuovo. (E non ci si venga a dire che sarebbe una «barbarie» portare il percorso dai [illegible] attuali chilometri a 340 o 350).

Quando una corsa si conclude alla maniera che abbiam detto, e senza che qualche episodio neppure lontanamente drammatico od emozionante l'abbia caratterizzata, la cronaca non può dilungarsi. Tanto più che la trama della gara s'è dipanata per quasi tutto il suo percorso su un solo filo: sempre la stessa dal momento che fra Tortona e Pozzolo Formigaro, all'incirca dopo 80 chilometri di corsa, si delineò e prese consistenza la fuga di una pattuglia.

A partire, furono dapprima Azzini, Gismondi e Neri, che a Pozzolo (km. 90) si videro arrivar addosso Van Vaerembergh, un pezzo di marcantonio chissà dove scovato da Coppi in Belgio per la sua équipe e che per tutta la giornata diede prova d'un brio indiavolato (tanto che le 250.000 lire del premio del Cinquantenario disputato attraverso 30 traguardi posti in altrettante località del percorso, alla fine sono andate a lui, per il miglior punteggio conseguito). Di quattro che erano a Novi, a Basaluzzo, 15 chilometri più in là, per l'arrivo di Taddeucci Bui e Lunardi la compagnia era salita a sette. Ed essa andava tanto svelta, che ad Ovada (km. 117), lo scarto era già salito a due minuti e mezzo.

La strada è bagnata per la acquerugiola che ha preso a cadere; s'interna fra i monti, e prende lentamente a salire verso il Turchino. Tutti ci domandavamo se prima del valico, dal grosso sarebbero usciti i «cannoni» per far fuoco e annichilire l'«inutile eroismo» dei fuggitivi. Macchè. Avanzarono soltanto Pambianco, Conte e Graczyk che all'uscita di Masone, dove la salita si fa più ripida, arrivarono in vista dell'avanguardia, pur senza raggiungerla. I sette, intanto, lottavano per l'onore di passare in testa lassù sullo «storico» colle.

La pattuglia si disgregò; sulla vetta, la meglio spettò al toscanino Bui per una ruota sull'atletico belga, mentre Gismondi veniva a 30 metri e a 50 gli altri. Nella ripida discesa su Voltri anche il terzetto di Pambianco si fece sotto, cosicché, sbucando sulla strada asciutta della riviera, ma spazzata da un vento fortissimo ora di fianco ora in favore, la corsa apparve comandata da dieci uomini. Il grosso, che nella discesa aveva ingoiato Derijcke salvatosi in salita, veniva a qualcosa meno di due minuti, mentre Borale passava con molto ritardo, per una caduta di cui era stato vittima.

Centotrenta chilometri restavano da percorrere, con, in fondo, i temuti — ma una volta, temuti, ora non più! — tre «capi»: il Capo Mele, il Capo Cervo, il Capo Berta. C'era da aspettarsi un finimondo; anzi, tutti a bordo delle vetture ce lo auguravamo. Non se ne fece niente. La sola emozione, ma piccolina, la offrì il passaggio a livello di Albisola, trovato chiuso, dove quattro degli inseguitori — e precisamente Ferlenghi, Derijcke, Giardini e Calvi —, riuscirono a passare sotto le sbarre avanti che il treno sopraggiungente obbligasse gli altri a fermarsi. Dài e dài, questi quattro arrivarono addosso ai primi; fu poco prima di Spotorno (km. 195). E così: quattordici in testa, col gruppone che li inseguiva a 47 secondi, e dava l'impressione che ormai gli sarebbe piombato alle spalle sol che avesse voluto. Un paio di allunghi un po' sostenuti, e l'aggiunzione sarebbe cosa fatta.

Sì, questo avvenne, ma non così facilmente come può sembrare a prima vista, e non d'un colpo solo, ma a frazioni, a pezzi e bocconi come suol dirsi — e frammezzo ad un continuo mutar di situazioni, per i frequenti cambiamenti che si verificavano durante la caccia.

Ristrette all'essenziale, le fasi sono: apparizione di Pellegrini, Monti, Baffi, Hassenforder, Schultz e Luyten all'avanguardia a Pietraligure (chilometri 245); apparizione di Vrancken poco dopo; eppoi arrivano anche Keteleer, Ciampi e Theuns a Ceriale; eppoi ancora Fini, Stablinski e Carlesi; eppoi qualche altro, fra cui Agostino Coletto. A che pro dilungarsi della descrizione della corsa, se neppure i tre «capi» posti fra Laigueglia e Oneglia provocarono una situazione nuova e definitiva? Ai piede di Capo Mele erano ventotto ad aprire la corsa; erano venticinque quando iniziarono la discesa per risalire di là a Capo Cervo; erano ritornati ventotto nella discesa su Diano Marina!

Qui, Pambianco tenta la sua carta. Il Capo Berta è là, appena fuori il paese; chissà che a scatenare la battaglia a quel punto ne possa uscire qualcosa di buono per lui. La sua è un'illusione, di breve durata. Il «procuratore» di Coppi è il primo a rispondere, e ad annullare il vantaggio dei cento metri presi dal romagnolo. Poi, è Graczyk che entra in azione, ed il biondino vincitore della Parigi... ma va tanto forte, che salta il romagnolo, e passa primo sul culmine del Berta. Lo seguono Sorgeloos, Monti, Pambianco, eccetera. Si scende ad Oneglia, si costeggia Porto Maurizio, mentre alle spalle del primo gruppo — ora ridottosi a ventuno unità — sempreppiù si avvicinano gli inseguitori, rotti in due tronconi.

Nel primo di questi vedo finalmente qualcuno dei «cannoni», cui l'approssimarsi del traguardo ha fatto comprendere ch'è il momento di passare all'azione: e sono Van Looy, Poblet, Favero, Vannitsen, De Bruyne... Arrivano a passo di carica. I duecento metri di scarto che c'erano all'uscita di Imperia vengono presto colmati: ed a San Lorenzo a Mare, la prima aggiunzione è cosa fatta: a trentaquattro sono saliti gli uomini in testa. Ma non è finita, signori; appena il tempo di scriverne i nomi sul taccuino, che si sente urlare «largo! largo!», che arrivano gli altri, a frotte, a manipoli, a mucchi: sono dieci, sono venti, sono trenta, chi riesce a contarli? E così avviene che il tanto temuto — o sperato secondo i diversi punti di vista —, raggruppamento generale è cosa fatta a Santo Stefano, dove al traguardo mancano soltanto 11 km.

Non ci rimane che correre all'arrivo, giungervi in tempo per assistere alla volata. Per un po' c'insegue la voce dell'altoparlante al seguito del gruppone, che annuncia un tentativo di sganciamento di Van Looy, subito represso; poi, un altro, durato più a lungo, di Pizzoglio — anch'esso soffocato avanti che si entri in Sanremo. E da quel momento, in quella confusione di novanta biciclette ondeggianti da un lato all'altro della strada, di mani che afferravano maglie, e mani che ne sospingevano altre — nessuno potè più capirne niente. Soltanto l'occhio meccanico e infallibile dell'apparecchio «fotofinish» piazzato a filo del traguardo, potè dirci come erano arrivati i corridori.

Vittorio Varale

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Miguel Poblet, che percorre i 281 km. in 6 ore 46'33" (media oraria 41 km. e 575); 2. Van Steenbergen; 3. Van Daele; 4. Demulder; 5. Van Aerde; 6. Favero; 7. Vannitsen; 8. Ciampi; 9. Albani; 10. De Cabooter; 11. Schultz; 12. Oellibrandt; 13. Coletto Angelo; 14. Defilippis; 15. Graczyk; 16. Vrancken; 17. Calvi; 18. Monti; 19. Conterno; 20. Chiti. Seguono altri 70 corridori, fra cui Pellegrini 22°, Darrigade 25°, Carlesi 27°, De Bruyne 33°. I rimanenti classificati tutti 35° a pari merito, fra cui Van Looy, Pizzoglio, Fabbri, Derijcke, Keteleer.

Poblet (a destra) batte in volata Van Steenbergen a Sanremo (Foto Moisio)

Derijcke guida il gruppo dei fuggitivi verso Imperia

Van Looy nell'episodio finale venne afferrato per la maglia?

Contrastanti versioni sulla fase decisiva - Tutti d'accordo però su Poblet che ha vinto meritatamente

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 19 marzo.

Un gruppo che si affaccia compatto sotto lo striscione del traguardo: quasi cento uomini che si gettano nella mischia per la conquista del trionfo, una volata a gomito a gomito tra i più forti campioni dello «sprint», sembrano tutte cose apposta costruite per far nascere polemiche e discussioni. L'ultima fase della Milano-Sanremo non si è accesa invece del fuoco delle chiacchiere antipatiche e cattive: il merito tocca a Miguel Poblet che, forte della sua esperienza, non ha aspettato troppo per lanciare il suo scatto risolutivo. Lo spagnolo, giunto a quattrocento metri dall'arrivo, è partito di slancio. O la va o la spacca. Miguel proprio ieri aveva compiuto trentun'anni, voleva offrirsi un regalo d'eccezione. E' riuscito ed ha vinto.

Dopo il traguardo, nessuna polemica: semplicemente, nella gran confusione generale, il brontolar sommesso di qualche protesta, data più che d'altro dal rimpianto. Un dubbio su tutti, espresso in una domanda che vola nell'aria senza trovar esauriente risposta. «Qualcuno ha preso Van Looy per la maglia, il favorito numero uno è stato danneggiato?».

Ne parla per primo Darrigade, cui bisogna far fede non essendo il francese parte direttamente in causa. Dice Darrigade: «Sono partito molto bene, tirato da Graczyk, ma sono partito troppo presto e Poblet mi ha rimontato. Ho notato poi un paio di particolari strani: ho visto una mano allungarsi in direzione di Van Looy e trattenerlo in modo irregolare e mi sembra anche che subito dopo Rik, vistosi ormai perso, abbia dato una spinterella di aiuto a Van Steenbergen. Chi è stato a trattenere Van Looy? Non ne sono sicuro, forse Vannitsen».

Darrigade conclude però con l'opinione generale: danneggiamento o meno, oggi poco c'era da tentare contro lo scatenato Poblet. Van Looy in merito non si pronuncia, afferma semplicemente, con fiero dispetto, che si è sentito non una, ma due addirittura, zampate sulla schiena, capaci di fermare un diretto lanciato in piena velocità.

Nega l'aiuto a Van Steenbergen. Van Steenbergen, per tradizione, è un suo acerrimo rivale. «Mi sono appoggiato d'istinto a qualcuno, forse proprio a lui; ma per non cadere, non per spingerlo».

Vannitsen, dal suo canto, smentisce con energia ogni irregolarità. Non deve ricorrere ad accorgimenti del genere per farsi luce in volata, sostiene, seccato dalle domande che gli vengono rivolte senza troppi complimenti. Qual è dunque la verità? Nessuno lo sa, nessuno lo saprà mai: è storia vecchia come le corse ciclistiche.

Gigi Boccacini

Ai campionati dilettanti

Il pugile Musso eliminato per colpa della bilancia

Milano, 19 marzo.

Per colpa di una bilancia che segnava il peso sbagliato sono successe oggi a Milano, durante la disputa dei quarti di finale dei campionati italiani dilettantistici di pugilato, alcune irregolarità. Tra gli altri è stato oggi eliminato dalla competizione uno dei più giovani e promettenti boxeurs del momento, il peso piuma acquese Musso.

Questo atleta (una «speranza» italiana per le Olimpiadi di Roma) avrebbe dovuto incontrarsi con il pugliese Di Palma ma ne è invece stato battuto per «eccedenza di peso». Anche un'altro pugile, Pistedda, della squadra militare, è stato dichiarato sconfitto per lo stesso motivo.

Segnano i mediani in Cenisia-Varazze: 1-1

(u. m.) - Il Varazze è riuscito a pareggiare la partita di recupero giocata ieri sul terreno del Cenisia. I torinesi si sono dimostrati, nel complesso, superiori come impianto di gioco ed hanno premuto più a lungo che non gli ospiti, i quali hanno però usato con molta accortezza l'arma del contropiede e saputo trarre buon vantaggio dall'accorgimento difensivo usato arretrando l'interno destro Zunino I a montare una attenta guardia al centravanti del viola Geremia.

I padroni di casa, dopo che il primo tempo si era chiuso a reti inviolate, sono andati in vantaggio al 6' della ripresa, con un bel tiro raso terra del mediano destro Di Gregorio: il pallone, rimbalzando, ha reso vano il pur tempestivo tuffo del portiere ligure Merlo.

Nella ripresa il Varazze ha rotto insistenti periodi di superiorità avversaria con efficaci contrattacchi. In uno di questi, al 20', su traversone da destra, il mediano destro Ardinghi, che giocava fra i suoi attaccanti, tirava con forza contro il portiere; la palla però finiva ugualmente in rete. L'arbitro Firmi, di Parma, ha diretto con molta attenzione.

Rinviata causa la pioggia la «12 ore di Sebring»?

Sebring, 19 marzo.

La corsa automobilistica della «12 ore di Sebring» che avrebbe dovuto essere iniziata sabato prossimo, verrà rinviata a causa delle piogge torrenziali cadute ieri ed oggi. La notizia non è ancora ufficiale.

L'azzurro Ferri ha vinto la «Coppa Frigerio», gara nazionale di ciclocross, svoltasi ieri nella zona di Lecco, coprendo i chilometri 24 del percorso in 1 ora e 15'; 2. Guerciotti a 23"; 3. Zordi a 2'05".

Tre infortunati hanno reso meno efficace il gioco dei bianchi di serie C

Delude la Pro Vercelli contro il Piacenza: 1-1

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 19 marzo.

Dopo novanta minuti di gioco di scarso interesse, le due squadre si sono ritrovate alla pari. Nessuna delle due avrebbe meritato di vincere: non la Pro Vercelli che ha giocato, dicevamo, la più brutta partita della stagione; non il Piacenza perchè quantunque superiore nella preparazione tecnica dei singoli e nel senso collettivo del gioco, ha talmente difettato nella capacità di concludere da non poter creare nemmeno le premesse del successo.

Le due reti sono state segnate nel secondo tempo: al 14' dalla Pro Vercelli dopo un centro di Bolzoni dall'estrema sinistra, ribattuto da Tarchetti dall'ala opposta e risolto da Ciocchetti a tre passi dalla rete con un debole tiro di destro a portiere spiazzato; al 29' da Galandini del Piacenza a conclusione di una mischia sotto la porta dei bianchi. In questa azione, che pareggiava le sorti dell'incontro, l'estrema destra Vignati, scontratosi col portiere Colombo, era rimasta a terra e Galandini riprendendo il pallone da tre o quattro metri aveva tirato debolmente nella zona della parte presidiata dal terzino Fontana il quale non riuscì ad evitare, per quanto ottimamente piazzato, che il debole tiro giungesse a segno.

La Pro Vercelli ha deluso il suo pubblico, lenta, senza vibrazioni di energia, sommaria nella manovra, con uomini scarsamente sicuri sulla palla e incapaci di smarcarsi. L'appunto tocca particolarmente l'attacco in cui giocava la sua seconda partita Bosisio dopo una lunga assenza e naturalmente in condizioni di forma insufficienti. Sarebbe difficile comunque spiegare tanto scadimento di rendimento di tutto il reparto attaccante. Il giorno prima avevamo visto a Torino le riserve vercellesi contro la squadra juventina della stessa categoria, ma di una classe complessivamente superiore al Piacenza d'oggi, ed in questa partita l'attacco dei bianchi che aveva una formazione, diciamo così, di seconde mano, ci aveva lasciata un'impressione assai superiore a quella riportata assistendo oggi al gioco dei titolari.

Della squadra si sono salvati Tonegutti, Bolzoni ma solo nel primo tempo per le ragioni che diremo più avanti, Bosio e saltuariamente Fontana. Vale a dire che la Pro Vercelli attuale è una squadra non d'attacco ma di difesa e che il gioco deve regolarsi in conseguenza, sfruttando il contropiede, senza ingolfarsi in tentativi di manovra in cui non riesce a districarsi. Va aggiunto che nella ripresa l'attacco dei bianchi ebbe tre zoppi: Tarchetti infortunatosi nel primo tempo, Bolzoni all'inizio della ripresa e passato all'estrema sinistra, e Bosisio. Questi infortuni possono spiegare il risultato ma quanto alla condotta del gioco i rilievi del primo tempo erano già apparsi definitivi ed è su di essi che il giudizio si è fermato.

Ettore Berra

Nella ripresa la Biellese supera la Carbosarda: 2-0

Risultati e classifica della C

Oltre alla partita di Vercelli da segnalare nelle altre gare di serie C la vittoria della Biellese sulla Carbosarda (2-0). I goals sono stati segnati nella ripresa: il primo (al 12') da Raffin ed il secondo (al 31') da Gelli.

La Sanremese è stata invece battuta a Siena (2-1) e il Casale con lo stesso punteggio ha perso a Treviso.

Risultati: *Biellese-Carbosarda 2-0; *Cremonese-Pordenone 1-1; Spezia-*Forlì 1-0; Sa. Ravenna-*Livorno 1-0; *Ozo Mantova-Mestrina 5-0; Lucchese-*Pisa 2-0; *Pro Patria-Legnano 2-0; *Pro Vercelli-Piacenza 1-1; *Siena-Sanremese 2-1; *Treviso-Casale 2-1. Ha riposato Varese.

Classifica: Ozo Mantova p. 38; Siena 36; Livorno 34; Pisa 29; Spezia e Pro Vercelli 28; Sa. Ravenna 27; Biellese 26; Forlì, Carbosarda e Sanremese 25; Pro Patria, Legnano e Mestrina 23; Treviso e Lucchese 20; Casale, Cremonese e Piacenza 18; Varese 17; Pordenone 16.

La nazionale italiana dilettanti supera a Roma l'Olanda: 1-0

Buona prova dei giovani calciatori azzurri - Rete decisiva del canavese Ciancianini

Roma, 19 marzo.

Tutti i reparti della squadra italiana hanno assolto il loro compito e ognuno di essi ha avuto un eccellente interprete. Nell'attacco l'ala destra Ore (un ragazzo di 20 anni che fa il vetraio in un paesino presso Grosseto); nella difesa il portiere Recchia, fonditore a Roma, ed il terzino Penzo; questi, agente del dazio di Chioggia, dove è nato nel 1936, ha saputo controllare il suo diretto avversario senza fallire un solo intervento.

Bene anche molti altri: il centrattacco Bergallo (che fa l'esercente in Liguria), il centromediano Caramanna (diciannove anni, studente), il mediano Matalone.

La vittoria dei nostri ragazzi, in complesso, è stata pienamente meritata.

Gli olandesi decisi, forse anche un po' troppo, negli interventi e abbastanza compatti in difesa, non sono andati al di là della mediocrità, pur giocando anch'essi con molto impegno.

Il goal italiano è venuto al 8', segnato dall'ala sinistra Ciancianini che ha raccolto un «cross» rasoterra di Ore dinnanzi alla porta olandese.

Italia: Recchia; Penzo, Barbacci; Giuberti, Caramanna, Matalone; Ore, Aldi (Bettini), Bergallo, Basei, Ciancianini.

Olanda: Koers; Van Bruggens, Claus; Wooning, Van Ierlandt, Clavan; Siljkhuis (Van Older), Van Scijndel, Ten Hoopen, Frederiks, De Kiesmaeker.

Arbitro: Lequesne (Francia).

Oltre 1 milione ai «dodici» nel concorso del «Totip»

Milano, 19 marzo.

Buone quote al Totip nel concorso odierno. I «dodici» sono 6 e a ciascuno di essi spetta la somma di L. 1.293.739. Gli «undici» sono 162 (di cui 6 in Piemonte) con una quota ciascuno di lire 35.542, i «dieci» sono 2074 (di cui 80 in Piemonte) e ognuno vince L. 3065. Ecco la colonna vincente: x-x; 1-2; 1-1; 1-2; 1-2; 1-1.

Le singole corse hanno dato i seguenti risultati: S. Siro, galoppo: 1. Marsala; 2. Lola; S. Siro, galoppo: 1. Elam; 2. Ivofane; Capannelle, galoppo: 1. Spadassin, 2. Todd Ao; Agnano, trotto: 1. Rallo; 2. Algion; Arcoveggio, trotto: 1. Pretorius, 2. Ebe; Montebello, trotto: 1. Cricco, 2. Mister Clyde.

S'inizia al Valentino il Concorso ippico

Oggi, alle ore 21, ha inizio al «Palazzo del ghiaccio» di «Torino Esposizioni» il terzo concorso ippico internazionale al coperto, una rarità del genere che gli appassionati ippici di Torino tengono su con ammirevole tenacia. Vi parteciperanno, secondo le ultime notizie, circa 60 cavalli e una quarantina di cavalieri per contendersi cinquanta coppe, una *Fiat 600* e tre milioni di premi in contanti. Oggi saranno disputati il *Premio Unione Industriale* e il *Premio Stock*. Lo spettacolo durerà sin quasi alla mezzanotte.

Rivedremo cavalli e cavalieri di antica fama e ne vedremo di nuovi. Fra i cavalieri, predominano per notorietà e pronostici favorevoli, i fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo. Piero corre con i suoi fedelissimi grigi irlandesi *The Rock* e *His Excellency*; Raimondo con *Posillipo* e *Solaro*. E' superfluo ricordare che, nel '58, *The Rock* e *Posillipo* furono rispettivamente primo e secondo nel numero dei premi messi insieme. Altri italiani, come si suol dire «notabili» agli effetti delle migliori previsioni, accenneremo il ten. col. Paglieri, al magg. De Leone, alla signorina Longoni (già celebre a suo tempo per «il braccio e la mente» nel campo televisivo), alla signorina Margherita Lombardi e suo fratello Emilio, alla signorina Laila Novo, Paolo Angioni, Fabrizio e Gianfranco Manacorda, Edoardo Rignon, Raimondo Boyl.

a. a.

Ultimo allenamento della Juventus per la gara con la capolista Fiorentina

Boniperti ha ripreso la preparazione - Treno speciale dei granata a Bologna

Oggi pomeriggio Cesarini collauda in modo definitivo le condizioni degli atleti che spera di schierare contro la capolista Fiorentina. La prova avrà particolare valore per Emoli e Stacchini. Il mediano, che ha disputato mercoledì tutta la gara delle riserve, si è allenato ieri senza risentire alcun dolore alla caviglia infortunata contro la Roma e — se anche il «controllo» odierno sarà soddisfacente — scenderà certo in lizza contro i fiorentini. Nella seduta preparatoria di ieri ha lavorato con un certo ritmo anche Boniperti il quale tuttavia risente ancora del colpo incassato a Napoli. Il «capitano» inoltre è in arretrato di allenamento ed è ormai praticamente certa la sua assenza dal grande incontro di domenica.

Il Talmone Torino concluse oggi gli allenamenti. Solamente Virgili — al quale sono stati concessi due giorni di riposo per un lieve stiramento al muscolo adduttore della coscia destra — si recherà al campo sabato mattina per effettuare una prova pratica che ne consigli o meno l'utilizzazione per il *match* con il Bologna. In caso Virgili non potesse giocare, al suo posto verrà schierato Arce mentre Crippa rientrerà all'ala destra. La partenza del granata è fissata per le ore 12 di sabato.

La direzione del Torino comunica che è stato raggiunto un accordo con le *Ferrovie* dello Stato per un treno speciale che trasporterà a Bologna i sostenitori granata. Questo convoglio partirà da Porta Nuova alle 7 ed arriverà a Bologna alle 12,30; ripartirà alle 18,50 e giungerà a Torino alle 0,15.

Nel torneo di Serie B

Salda difesa del Novara sul campo del Taranto: 1-1

Si sono disputate ieri le partite dei campionati di serie B e di serie C (girone A). Nel torneo dei cadetti il Novara ha conquistato un buon pareggio a Taranto, grazie anche ad una accorta tattica difensiva. Reti di Zeno al 32' e di Tagliamento al 44'.

Da segnalare inoltre il pareggio del Palermo a Venezia (2 a 2) ed il vistoso successo dell'Atalanta sul Vigevano (5 a 0).

Risultati e classifica

Risultati — *Atalanta-Vigevano 5-0; *Prato-Brescia 1-1; *Catania-Sambenedettese 1-1; *Como-Marzotto 4-0; *Simmenthal-Cagliari 1-1; *Messina-Lecco 1-1; Reggiana-*Parma 2-1; *Taranto-Novara 1-1; *Venezia-Palermo 2-2; *Zen. Modena-Verona 1-1.

Classifica — Atalanta e Palermo p. 34; Lecco 32; Reggiana e Cagliari 31; Novara 29; Messina, Simmenthal e Marzotto 28; Brescia 27; Verona, Como, Venezia e Taranto 26; Zen. Modena 24; Catania e Parma 22; Sambenedettese 20; Vigevano 16; Prato 10.

BORSE ESTERE

NEW YORK — A conclusione di una riunione piuttosto attiva e dominata da tendenze contrastanti, la borsa ha chiuso oggi irregolarmente con scarti quasi sempre contenuti entro un dollaro per azione. Sono stati scambiate complessivamente 4.300.000 azioni.

LONDRA — L'annuncio governativo di una diminuzione nel numero dei disoccupati ha rallegrato gli ambienti di borsa perché prova di un miglioramento nella situazione economica generale. Si sono avuti pertanto aumenti di alcuni punti in vari settori.

PARIGI — L'abbondanza delle offerte di titoli francesi non ha trovato eguale importanza di richieste e ne è risultato un nuovo indietreggiamento, sia pur molto lieve, tranne per alcuni valori, come Michelin, che è stato oggetto di acquisti per conto di compratori esteri. Buon comportamento dei titoli [illegible].

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	4,2	11,7	Pescara	10	14,4
Trento	5,5	9,5	L'Aquila	2	9,2
Trieste	10,2	13,7	Roma	11,6	19,4
Venezia	7	10,2	Bari	11	18
Milano	4,2	12,4	Napoli	7,6	17,8
Torino	5,5	12,7	Potenza	5	14
Genova	6,6	11,7	Reggio C.	13,4	19
Bologna	6,6	8,6	Messina	13,2	16,2
Firenze	8	12,2	Palermo	4,6	17,4
Pisa	10	13,4	Catania	13,6	16,2
Ancona	9,4	11,6	Alghero	8,1	16,0
Perugia	4,9	16,5	Cagliari	8	16,1

Nella festività di San Giuseppe, onomastico del Pontefice

Quattromila ammalati attorno al Papa in S. Pietro

Un paterno, commosso discorso ai «lavoratori della nettezza urbana» di Roma - Il radiomessaggio agli infermi

(Nostro servizio particolare) Roma, 19 marzo.

La ricorrenza onomastica si è tradotta per Giovanni XXIII in un vero e proprio «tour de force». Già all'alba piazza San Pietro aveva cominciato ad animarsi per il confluire di sei o settemila lavoratori della nettezza urbana della diocesi di Roma. Per loro infatti alle 7, aprendo la sua attività quotidiana, il Papa doveva celebrare una messa nella aula delle Benedizioni, distribuendo personalmente a circa cinquecento di essi il sacramento della comunione, passando ripetutamente davanti alle transenne sorgenti di fronte all'altare eretto nel luogo ove solitamente appare il trono pontificio. La preparazione al rito si è avuta in piazza San Pietro, ma intorno al colonnato berniniano trasformatosi quasi in un «confessionale all'aperto», si sono registrate — spettacolo insolito — lunghe file di penitenti facenti capo ad una trentina di sacerdoti.

A conclusione Giovanni XXIII ha pronunciato un discorso familiare quanto altri mai, dichiarandosi «pieno di consolazione e di grazia spirituale» per l'incontro con gli umili lavoratori. «Da San Giuseppe — proseguiva il Papa — si può apprendere una lezione, quella cioè di tacere, di sapere parlare poco. Parlare poco e fare molto, perché bisogna lavorare. Coloro di cui generalmente si crede che non hanno bisogno di lavorare perché provvisti di beni di fortuna, sono occupati più degli altri per la paura che sfugga loro di mano quello che hanno. Un buon operaio che abbia una buona moglie e buoni figli può dormire tranquillo le sue notti, mentre la stessa cosa spesso non si può dire dei ricchi». Accennando infine al culto dei santi, Giovanni XXIII diceva scherzosamente di non volere fare nomi «perché non vorrei che qualcuno di essi si offendesse per le preferenze del Papa» e aggiungeva però che certamente tra tutti San Giuseppe è il più eminente.

Ricevuta in dono da una delegazione dei «netturbini» una miniatura della Madonna della strada, poco dopo il Pontefice, nel suo appartamento privato riceveva un gruppo di quindici parenti, provenienti da Saronno in provincia di Varese, tra i quali erano quattro nipoti, figli della sorella defunta Teresa, vale a dire Carlo, Giuseppe, Maria e Ancilla Ghisleni, e vari pronipoti.

Benedetta a mezzogiorno dalla finestra del suo studio una folla di poco meno di diecimila persone in Piazza San Pietro, Giovanni XXIII alle 16,30 discendeva nella Basilica Vaticana, per dare udienza a oltre quattromila ammalati iscritti al Centro volontari della sofferenza, presentati da mons. Novarese. La navata della basilica che il Papa ha percorso una volta in sedia gestatoria ed una volta a piedi, con innumerevoli soste, era trasformata in una sorta di tragico campionario delle sofferenze umane. Dappertutto lettini, barelle, carrozzelle ed è stato in questa desolante cornice che Giovanni XXIII ha pronunciato un radio-messaggio per gli infermi di tutto il mondo, parlando ai microfoni della Radio Vaticana. Ha detto il suo benvenuto agli ammalati, ha espresso loro la «tenerezza del suo affetto», ha parlato di «santità e fecondità della missione» affidata loro nella infermità, ha detto di benedire ed abbracciare paternamente tutti coloro «che sono languenti nei grandi e piccoli ospedali, nei sanatori, nelle cliniche, nelle case private».

Posto termine, fra scene di intensa emotività, alla udienza in San Pietro, il Papa è salito in automobile ed uscendo dal Vaticano si è recato a compiere la processione quaresimale nella chiesa romana di S. Apollinare.

f. p.

Chiesti 12 vigili italiani per il traffico di Beirut

Beirut, 19 marzo.

Il governo del Libano ha richiesto all'Italia l'invio di dodici vigili urbani e di alcuni ufficiali della Polizia stradale che saranno incaricati di organizzare il traffico dei veicoli e dei pedoni nelle congestionate vie di Beirut.

La notizia è stata data dal ministro degli Interni libanese Raymond Edde, il quale ha aggiunto di ritenere che il governo italiano vorrà accogliere di buon grado l'invito. La decisione, ha proseguito il ministro, costituisce un riconoscimento per l'alto grado di abilità e di efficienza dimostrato dai vigili urbani e dalla polizia stradale in Italia nel risolvere i complessi problemi della viabilità e della sicurezza stradale.

Il Papa impartisce la Comunione agli addetti alla nettezza urbana di Roma (Tel.)

Il grave fatto di sangue in un bar di Tivoli

L'ubriaco sparò alla nuca del maresciallo che festeggiava l'onomastico con gli amici

Zittito perché disturbava i telespettatori, si avvicinò al sottufficiale dei carabinieri e gli esplose la rivoltellata - Poi rimase inebetito vicino al suo corpo - Le condizioni del ferito sono migliorate ma non è stato ancora possibile estrarre il proiettile

Loreto Lisi, il feritore del maresciallo (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Roma, 19 marzo.

Le condizioni del maresciallo dei carabinieri Giuseppe Bambara, comandante della stazione di Bagni di Tivoli, che ieri sera è stato gravemente ferito con una rivoltellata alla nuca dal pregiudicato Loreto Lisi, sono migliorate. Il ferito ha trascorso una notte relativamente tranquilla. Stamane è stato concesso alla moglie del maresciallo e ai suoi due figli, una ragazzina di 13 anni e un bambino di 9, di visitare il loro congiunto, del quale ricorreva anche l'onomastico.

Un alto ufficiale dell'Arma, inviato dal comando generale, si è recato oggi a Tivoli per indagare sul grave fatto di sangue, accaduto, come già si è pubblicato, nella trattoria «Riccardo», ove il maresciallo era entrato con alcuni amici per brindare al suo onomastico. Il feritore, Loreto Lisi, è stato trasferito fin dalla notte scorsa alle carceri mandamentali di Tivoli, ma il comandante della tenenza non ha ritenuto opportuno interrogarlo seduta stante per l'evidente stato di ubriachezza nel quale si trovava. Comunque la deposizione dello sparatore non è molto importante ai fini delle indagini. Tutti gli avventori riuniti davanti alla televisione nella trattoria lo hanno visto compiere il suo gesto: redarguito perché disturbava l'ascolto, egli si è alzato in silenzio, ha puntato la pistola alla nuca del maresciallo e ha fatto fuoco.

Il feritore è un pregiudicato per furto, violenza alla forza pubblica e tentato omicidio ai danni di un agricoltore che lo aveva licenziato. Il proprietario della trattoria ov'è accaduto il sanguinoso episodio ha narrato i particolari del fatto di sangue: «La commedia Lu Cavalieri stava giungendo al suo epilogo e fra coloro che la stavano seguendo sul video c'era il maresciallo Bambara, attorniato da una quindicina di avventori. Il Lisi beveva tutto solo ad un tavolo. Ad un tratto, dopo essere stato zittito perché disturbava vociando, si è alzato: lo scroscio degli applausi, che l'apparecchio ritrasmetteva, ha coperto il rumore dello sparo. Ho scorto il maresciallo alzarsi, portare le mani alla nuca, tentando di tamponare il sangue che gli sgorgava dal collo. Poi è crollato sul pavimento, mentre il feritore, con la pistola ancora fumante nella destra, lo guardava inebetito».

Avendo un braccio ingessato il gestore della trattoria non poté intervenire per immobilizzare il Lisi, ma gli altri avventori vi provvidero prontamente. Il sottufficiale dei carabinieri non era uso frequentare la trattoria: vi era entrato, come s'è detto, in compagnia di amici per offrir loro da bere, poiché ricorreva il suo onomastico.

Questa sera le condizioni del maresciallo Bambara sono stazionarie. Il primario dell'ospedale di Tivoli, prof. Cotucci, dopo un consulto tenuto nella tarda mattinata con il direttore dell'ospedale militare Celio di Roma, colonnello Iadevaia e con il prof. Angelo, specialista in estrazione di proiettili dal cranio, ha dichiarato che le sue condizioni per migliorate rispetto a quelle delle prime ore di questa mattina, non possono consentire ancora la difficile operazione per l'estrazione della pallottola. Tutto lascia sperare che si salvi.

Solo in serata è stato possibile interrogare brevemente il ferito. Il maresciallo Bambara richiesto se durante la serata avesse rivolto la parola al Lisi, ha fatto cenno di no. «E' accaduto tutto all'improvviso — egli ha detto —, non mi sono nemmeno accorto di quanto è successo. Il Lisi lo avevo intravvisto alle mie spalle, ma non vi avevo fatto troppo caso». L'interrogatorio è stato interrotto dai medici per non affaticare troppo il malato.

a. m.

Un avvocato e un assicuratore uccisi nell'urto tra due auto

Ferita la contessina Ludovica Balbo che viaggiava su una delle vetture - L'incidente sull'autostrada Padova-Venezia

Padova, 19 marzo.

Un tragico scontro è avvenuto stasera sulla autostrada Padova-Venezia, al km. 7,200 da Mestre: il bilancio è di due morti. Un'auto, condotta dall'assicuratore navale Gianni Carnino, di anni 28, da Genova, attualmente a Venezia dove era giunto in occasione del varo di una nave, con a bordo la contessina Ludovica Balbo di Vinadio, figlia del dott. Roberto, procuratore delle Assicurazioni Generali di Venezia, si è scontrato frontalmente, per cause imprecisate, con altra vettura pilotata dall'avv. Italo Ravara di 40 anni, di Padova.

L'avv. Ravara è rimasto ucciso sul colpo, mentre il Carnino spirava qualche ora dopo all'ospedale di Mestre. La contessina Ludovica Balbo, ricoverata all'ospedale di Padova, è stata giudicata guaribile in venti giorni per contusioni al corpo.

Elezioni a metà maggio

Ultima seduta ad Aosta dell'Assemblea Regionale

Aosta, 19 marzo

L'Assemblea regionale si riunirà domani per le ultime due sedute dell'attuale mandato elettorale. Quasi certamente nei giorni seguenti il Presidente della Regione indirà la convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio regionale, per cui le elezioni sono previste verso la metà del mese di maggio.

L'ordine del giorno dell'ultima convocazione prevede alcune importanti deliberazioni di carattere amministrativo e legislativo, tra le quali il disegno di legge per l'ordinamento degli insegnanti delle scuole elementari e medie, l'acquisto dello stabilimento idrotermale di Pré-Saint-Didier e un provvedimento di assistenza per le guide e portatori alpini.

La legge per le scuole valdostane era già stata approvata nel dicembre scorso dall'Assemblea regionale, ma viene ad essere riesaminata per alcune modifiche in seguito ai lavori della commissione di coordinamento. Il disegno di legge che verrà illustrato dal presidente della Regione, avv. Bondaz, prevede la sistemazione giuridica del personale insegnante, il quale, mantenendo la prerogativa di impiegato dello Stato, sarà inquadrato in un albo speciale della Valle d'Aosta dovendo, in ottemperanza allo statuto costituzionale, essere a conoscenza della lingua francese.

In campo legislativo si avrà pure l'esame di un altro disegno di legge regionale presentato dall'assessore al turismo rag. Bordon. Si tratta di norme d'integrazione sulla composizione dei comitati di amministrazione delle aziende autonome delle stazioni di cura, soggiorno e turismo. L'assessore al turismo proporrà anche l'acquisto del complesso immobiliare dello stabilimento idrotermale di Pré-Saint-Didier per una riattivazione e valorizzazione di questa azienda che un tempo era famosa e richiamava una notevole clientela.

Un testo con frasi di Cristo ritrovato nel '46 a Luxor?

New York, 19 marzo.

Un codice contenente 114 detti attribuiti a Gesù sarebbe stato scoperto in una serie di 44 documenti ritrovati a Luxor in Egitto nel 1946. La notizia è stata data dal prof. Oscar Cullman, dell'Union Theological Seminary; secondo il *New York Times* il testo in questione ha una importanza pari a quella dei manoscritti del Mar Morto.

Nel «quinto Vangelo» si ritrovano alcuni detti di Cristo che già sono nei quattro Evangeli e altri finora sconosciuti. Tra questi ultimi il prof. Cullman — secondo quanto informa l'agenzia *Italia* — ha citato un brano in cui, parlando del «regno», Gesù avrebbe detto: «*Se coloro che vi guidano vi dicono: ecco, il regno è nei cieli, allora gli uccelli del cielo vi precederanno; se vi dicono: ecco il regno è nel mare, allora i pesci vi precederanno. Ma in verità vi dico che il regno è in voi e fuori di voi*».

A proposito dei discepoli Cullman cita un altro detto sempre attribuito a Cristo: «*Essi sono come bambini che hanno preso sede in un campo non loro. Quando verranno i padroni del campo questi diranno: lasciate che il nostro campo rimanga nostro. E in loro presenza saranno nudi del tutto e così lasceranno a loro il campo, daranno a loro il campo*».

Nessun studioso di evangelologia si è finora pronunciato sull'autenticità del nuovo testo.

Muore per uno scontro in moto nel compleanno della figlioletta

L'incidente mentre l'operaio stava tornando a casa dal lavoro con la moglie

Cuorgnè, 19 marzo.

(a. p.). In seguito a un incidente avvenuto ieri è deceduto all'ospedale, nelle prime ore di stamane, l'operaio Angelo Savio, di 27 anni, da Valperga, occupato presso la Manifattura Tessile. Ieri sera pochi minuti prima delle 22 egli era uscito, come al solito, dal lavoro insieme con la moglie Francesca Vallero. Saliti sulla motocicletta i due avevano imboccato la strada per Valperga.

Mentre la moto era ancora alla periferia di Cuorgnè dall'officina Fenoglio usciva, pure in motocicletta, l'operaio Luigi Bazzarone, di 29 anni. Questi cercava di evitare lo scontro girando prontamente a destra e parve riuscirvi, infatti per una trentina di metri i due veicoli marciarono affiancati, ma da ultimo vennero a collisione.

Tutti e tre gli operai cadevano battendo il capo sull'asfalto. Il Savio riportava la frattura della volta e della base cranica; il Bazzarone, al quale il casco aveva attutito il colpo, un vasto ematoma, e la donna lesioni di una certa gravità. Proprio oggi la figlia dei coniugi Savio, Mara, ha compiuto quattro anni.

Un cane salva il padrone colto da malore passeggiando

Genova, 19 marzo.

La cagnetta «Diana», un *pointer* di pelo rosso, ha salvato la vita al suo padrone, colpito da malore durante una passeggiata sulle alture di Sampierdarena. L'uomo, Dino Lettoli, di 53 anni, abitante in via Currò 12, è stato infatti ritrovato, dopo una notte passata all'addiaccio, da alcuni parenti attirati sul luogo dai disperati guaiti della cagnetta, che per una decina di ore aveva riscaldato con il suo corpo il padrone privo di sensi.

Dino Lettoli, che soffriva da tempo di disturbi cardiaci, si era allontanato ieri da casa per compiere una passeggiata al «Belvedere» di Sampierdarena. Alla sera, non vedendolo rientrare, i parenti si allarmavano e si mettevano subito alla ricerca del congiunto. Dopo diverse ore, la consorte del Lettoli, che faceva parte del gruppo dei soccorritori, udiva i guaiti della cagnetta provenire da un alto cespuglio. Il marito giaceva supino a terra, completamente nascosto dagli arbusti, ma era ancora in vita. La sua cagnetta aveva cercato di proteggerlo durante tutta la notte dal freddo, evitando che al malore che l'aveva colto potesse subentrare l'assideramento. Il Lettoli è stato ricoverato in ospedale in condizioni non gravi.

Illeso il figlio di Ciano in un incidente d'auto

Roma, 19 marzo.

Il figlio di Galeazzo Ciano — Marzio — è stato protagonista, questa notte, di un incidente stradale avvenuto in via Veneto. Si trovava a bordo della propria auto in compagnia della signorina Lisa Mario di 21 anni: sembra per l'improvviso blocco dei freni, la vettura del giovane, che era diretta in piazza Barberini, ha sbandato, ed è andata ad urtare contro un'auto in sosta.

La signorina Mario, trasportata con un taxi all'ospedale di S. Giacomo è stata giudicata guaribile in 7 giorni. Il Ciano è rimasto illeso.

Quasi centenario in un ospizio un "mago„ che guariva la sciatica

Ha più di novantanove anni - Il segreto di lunga vita: non le "erbe miracolose„ ma "prendere il mondo come viene„

(Dal nostro inviato speciale) Montafia, 19 marzo.

Fra i ventitré ospiti dell'«Istituto Maria Cassinelli», benefattrice del 1911 che, allora, con un lascito di sessantamila lire poté dotare questo paese piccolissimo di una casa «per persone di lunga vita» (da i settant'anni in su) e bisognevoli di aiuto, c'è un uomo sul quale si direbbe che il tempo sia slittato soltanto. Egli si chiama Giovanni Mariotto (per gli amici *Gioanin*), ha 99 anni, due mesi e cinque giorni ma con l'aria di non accorgersene poi troppo. Essi cominciano a pesargli, si capisce, ma soltanto da pochi giorni egli ha un principio di asma e tende a distrarsi facilmente, sicché, per paura delle automobili, la superiora dell'istituto è restia a permettere che egli vagabondi (senza scorta) per il paese.

Dicono che egli goda di questo stato particolarmente insolito, perché titolare di segreti mirabolanti sul migliore uso delle erbe. Ma non è vero. L'unica erba di cui egli si è interessato, e non si può nemmeno chiamare erba, è la segala, vedremo poi perché. Alla sua lunga vita, non presiede nessun segreto, se non quello (per di più involontario) di averla presa sempre come veniva, senza permetterle di disturbargli il sonno e, meno ancora, l'appetito. Non glielo permette neppure adesso. Egli dorme molto, mangia, senza sottostare alla schiavitù dei denti artificiali (i suoi li ha perduti ma non ricorda quando) tutto quello che dà la casa, caffelatte al mattino, pasta (anche asciutta) a mezzogiorno con carne e contorno, minestra, frutta, formaggio, la sera. Oggi, accasciato in un angolo del giardino, dove spesso lavorucchia con pala e zappa, era piuttosto triste, perché aveva tanta voglia di polenta, e non ce n'era.

Di tutto un secolo che lo ha sfiorato, egli ricorda ben poco. Di vivido, c'è soltanto che «sotto le armi» egli era citato ad esempio. Dicevano di lui i superiori: «Guardate il piccolo come lavora». Altri s'inorgogliscono di essere grandi o di essere stati. Egli è felice della sua piccolezza (arriva con stento a un metro e cinquanta) e peserà sì e no quaranta chili. Inoltre, egli ricorda bene che «la sciatica si divide in *nervosa* e *aromatica* (cioè *reumatica*). Quella aromatica è un po' scorbutica ma l'altra...». E qui, un sorriso di intelligenza nei piccoli occhi ancora vividi e che leggono magari senz'occhiali o, come dice lui, «binocolo». Bisogna sapere che egli è stato un «re della sciatica». La guariva, e non c'è dubbio su ciò, tanti sono i casi felici registrati, rapidissimamente. «In tre ore», egli dice adesso, esagerando in ottimismo. Le tre ore erano invece necessarie per preparare un impiastro da applicare sul male. Poi ci volevano ancora ventiquattr'ore per guarire sul serio ma non si può dire che ciò *fosse* molto. Venivano a cercarlo da Milano e anche dalla Francia. Nell'impiastro, entrava senza dubbio, come personaggio essenziale, la segala. In quali proporzioni? Mistero. E poi? Qui il mistero si fa ancora più cupo. In un momento di debolezza, egli ha parlato di «senapa sgrassata», subito però smentendosi e negandolo tuttora.

La sua vera professione era quella del sarto e, nelle ore vuote, barbiere. Nessuna delle due lo ha arricchito, e neanche la medicina. «Non ci sapeva fare». Anche recentemente, cioè nel dopoguerra dal '45 al '49, si accontentava del buon cuore del prossimo. Dal suo ultimo «miracolato» ricavò 700 lire. L'arte di bombardare la sciatica con «segala e senapa» egli la comperò da qualcuno che a sua volta l'aveva ricevuta da un discendente di Noè. Del segreto è ora titolare la sua nipote Ausilia ma lei preferisce sussistere con un negozio di alimentari. «La medicina moderna — dice — fa troppa concorrenza».

a. n.

Arretrando con il camion investe e uccide la madre

Asti, 19 marzo.

Durante la manovra per ricuperare un camioncino finito in un fossato, la madre dell'autista è rimasta uccisa. La vittima è la casalinga Margherita Rabbino di 60 anni, residente in frazione Borgomale di Asti. La disgrazia è accaduta oggi alle 17, nella stessa frazione.

Il trentenne Luigi Pavarino, alla guida del camioncino, stava per effettuare la retromarcia per entrare nel cortile della sua abitazione, quando, a causa del terreno bagnato, l'automezzo slittava e finiva in un fosso. Alcuni familiari del Pavarino accorrevano per aiutarlo a rimettere il veicolo sulla strada e dopo non pochi sforzi la macchina veniva riportata sulla sede stradale.

A questo punto la madre del Pavarino, incautamente, si appostava dietro il camion. Il figlio non si accorse di nulla e innestando la retromarcia investiva la donna. Alle grida della poveretta accorrevano il Pavarino e i suoi familiari. Con un'autoambulanza della Croce Verde, la signora Rabbino veniva trasportata all'ospedale, dove giungeva cadavere.

Inutili ricerche in mare della cameriera scomparsa

Genova, 19 marzo.

Quattro carabinieri sommozzatori si sono immersi oggi a mezzogiorno al largo della Foce per tentare di rintracciare il cadavere della domestica Maria Pacconi di 33 anni, nativa di Pola, scomparsa da lunedì scorso e che si presume si sia tolta la vita gettandosi in mare. L'immersione, che è durata complessivamente oltre due ore, non ha dato alcun risultato positivo: i sommozzatori hanno riportato a terra soltanto una scarpa da donna di pelle marrone scuro e che sembra sia caduta in acqua da non più di quattro o cinque giorni. Si dubita, tuttavia, che la scarpa appartenga alla Pacconi.

Della domestica non si sono più avute altre notizie. Fonogrammi spediti dalla Squadra Mobile al paese d'origine della donna ed a Salerno, ove ella dimorò per qualche tempo, non hanno ancora ricevuto risposta. L'ipotesi avanzata dalla polizia è quella del suicidio; il fidanzato della domestica, che aveva denunciato alla Mobile i disperati propositi di Maria Pacconi, non è stato più interrogato.

Ingaggiatori e clandestini sorpresi a Genova e Sanremo

Genova, 19 marzo.

Undici giovani siciliani che tentavano di espatriare clandestinamente in Francia, sono stati fermati dai carabinieri del Nucleo emigrazione, parte a Genova e parte a Sanremo. I carabinieri hanno pure fermato i tre ingaggiatori, uno dei quali è stato dichiarato in arresto. L'ingaggiatore arrestato è Damiano Palamuso, di 64 anni, da Sommatino (Agrigento); gli altri due, che sono stati denunciati a piede libero, sono Michele Gangi di 27 anni, e Francesco Gibaldi, di 34 anni.

I tre ingaggiatori, promettendo un sicuro lavoro oltr'Alpe, avevano convinto undici giovanotti di Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta) e di Sommatino a consegnare ognuno la somma di 63 mila lire per essere condotti sino alla frontiera con la Francia. I clandestini fermati sono stati rinviati in giornata ai paesi d'origine con il foglio di via.

Un giovane sarto tenta d'uccidersi ai giardini pubblici

Biella, 19 marzo.

Il sarto Salvatore Lombardo, di 27 anni, abitante a Occhieppo Inferiore, ha tentato di togliersi la vita avvelenandosi nei giardini pubblici della città. Dopo aver ingoiato quaranta pastiglie di chinino, si è seduto su una panchina in attesa della morte.

Ma quando il veleno ha cominciato a fare il suo effetto, il giovane si è alzato, forse per invocare soccorso. Dopo pochi passi si è accasciato al suolo privo di sensi. Trasportato d'urgenza all'ospedale con un'autolettiga della Croce Rossa, chiamata telefonicamente da alcuni passanti che avevano assistito alla drammatica scena, il giovane sarto vi è stato ricoverato in fin di vita.

Da parecchi anni il Lombardo è ammalato. Era già stato ricoverato più d'una volta in un ospizio situato a Occhieppo Inferiore, da dove, però, si era sempre allontanato senza dare spiegazioni.

Ancora "fermato„ il mobiliere coinvolto nel caso Mazzuoli

Il provvedimento prorogato per altri due giorni - Piccole macchie di sangue sull'impermeabile dell'ebanista

(Nostro servizio particolare) Roma, 19 marzo.

Alfredo Marconi dovrà aspettare ancora fino a sabato mattina per conoscere la propria sorte. Il magistrato ha infatti concesso una proroga di altre quarantotto ore al fermo del mobiliere, che scadeva appunto stamani, ritenendo opportuno un nuovo supplemento di indagine prima di prendere una decisione definitiva: il rilascio o il mandato di cattura.

Stamani il giudice istruttore dott. Zhara Buda, che dirige le indagini sull'assassinio di Adanella Mazzuoli, aveva avuto un colloquio di due ore con il colonnello Scordino e il maggiore Ippolito. Con i cronisti in attesa, il comandante del nucleo investigativo dei carabinieri si è mostrato come sempre molto riservato. Ha ammesso tuttavia che il fermato dovrà essere ancora interrogato ed ha aggiunto che comunque è «ancora presto per poter parlare di mandato di cattura».

Così la mattinata che era stata preannunciata come decisiva si è conclusa con un niente di fatto. E la situazione non ha avuto quei chiarimento che ci si attendeva. In sostanza siamo a questo punto: Adanella Sist fu uccisa in un'ora imprecisata fra le 8 e le 13 del lunedì 19 gennaio (i periti non hanno potuto stabilire con esattezza l'ora della morte); il signor Marconi — a quanto pare — non ha potuto offrire finora una spiegazione convincente dell'impiego del proprio tempo fra le 10 e le 13 di quel giorno. E' vero — lo si è accertato — che il signor Marconi fu, quel mattino, all'Hôtel Savoia e successivamente in un altro albergo; ma non è stata stabilita una continuità di tempo sufficiente ad escludere che egli possa essersi recato anche in qualche altro posto.

Nella valutazione degli elementi acquisiti non può dirsi, ad ogni modo, che la verità si sia fatta strada. Vediamo. La telefonata da casa Sist c'è stata, e la ex-domestica Lina Biosi è certa sia stata fatta al Marconi poiché la signora chiese a lei se ricordava il numero telefonico di quel mobiliere; il Marconi nega di aver mai avuto quella telefonata. L'armadio da lucidare era stato fabbricato dal Marconi e pare logico che a lui stesso i Sist volessero affidare riparazione e lucidatura del mobile; tuttavia il giorno del delitto l'armadio non recava traccia alcuna da far pensare che il lavoro fosse cominciato. La sostanza trovata nel lavandino di casa Sist è risultata, alla perizia chimica, la stessa usata nel laboratorio Marconi; però si fa notare che non doveva essere stata versata nell'acquaio al mattino del giorno 19 poiché, a così poche ore di distanza, avrebbe conservato il suo caratteristico odore mentre odore non se ne sentiva tanto è vero che, sulle prime, le macchie furono scambiate per sangue.

Le macchie di sangue — piccole, in verità, mentre la rottura della vena iugulare, come avvenne alla vittima, provoca uno spruzzo violento — ci sono realmente sull'impermeabile del Marconi; però non si può dimenticare che anche il burraio di Pontremoli era in possesso di indumenti macchiati di sangue e contro di lui non fu possibile provare nulla di concreto. Resta la questione dell'alibi incerto. Ma un alibi incerto, evidentemente, se non è suffragato da altri elementi di prova, non può essere determinante per un'accusa. Sono queste pertanto le ragioni che consigliano un supplemento di indagine. Il Marconi continua frattanto a mantenere un atteggiamento sereno.

g. fr.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo importante successo scientifico e militare

Bombe nucleari esplose a grande altezza a scopo sperimentale dagli americani

Tre prove nell'agosto - settembre dello scorso anno - I neutroni proiettati nello spazio dalla deflagrazione eserciterebbero una "azione protettiva,, non precisata di fronte ad attacchi atomici

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 marzo.

Tutti i giornali americani dànno stasera enorme rilievo all'improvvisa rivelazione del «più grande esperimento nucleare» segretamente realizzato dagli Stati Uniti fin dall'anno scorso. Il dottor Frank H. Shelton, direttore tecnico dell'«Armed Forces Special Weapons Project» è stato autorizzato a fare le sue dichiarazioni dopo che, per lungo tempo, nelle alte sfere del Pentagono e tra gli scienziati del progetto del laboratorio di Livermore dell'Università di California si è dibattuta la questione circa l'opportunità di renderne o no pubblici i fatti. Si è convenuto di tenere segreti i risultati che possono avere significato militare, sugli effetti che le radiazioni artificiali possono determinare nel normale funzionamento dei dispositivi radar, radio e missilici, e di dar notizie sugli altri aspetti dell'esperimento. Si è pertanto venuti a conoscere che nei giorni 27 e 30 agosto e 6 settembre dell'anno scorso sono stati fatti esplodere, all'altezza di circa 480 chilometri, tre ordigni nucleari. Le radiazioni di neutroni, provocate dalle deflagrazioni, hanno avvolto la Terra per almeno un'ora; queste radiazioni avrebbero sensibilmente modificato i vari rapporti del suo campo magnetico. Non si ritiene che tali variazioni possano essere state avvertite dai russi e ciò perché, allo stato attuale degli studi, sembra che sia estremamente difficile poter distinguer le radiazioni naturali da quelle dei raggi cosmici. Secondo il dottor Shelton, l'esperimento «confermerebbe alcune teorie sul comportamento del campo magnetico» che, a quanto si apprende dal *New York Times* (il giornale, informatissimo degli esperimenti fin da sei mesi fa, si era impegnato a tenerli segreti, ma oggi ne dà amplissima informazione), sono state soprattutto proposte da un americano autodidatta nato a Boston, di origine greca e vivente ad Atene, il prof. Nicholas Christonilos.

I due satelliti della terra *Explorer*, lanciati in settembre, dei quali uno è fallito e l'altro è entrato in orbita, avevano appunto la funzione di controllare le variazioni del campo magnetico, determinate dallo scoppio atomico segreto, di cui si è detto. L'*Explorer IV*, entrato in orbita, con le sue rivelazioni, non avrebbe fatto altro che confermare perfettamente le ipotesi degli scienziati. Quel che rende particolarmente drammatico l'esperimento, è infatti la circostanza che i risultati erano stati puntualmente predetti, compresi quelli delle aurore artificiali nel nord-Atlantico e nell'Antartide (cioè a circa 15 mila chilometri di distanza) che avevano creato molte perplessità in chi le aveva segnalate, senza essere a giorno del progetto.

Ancora, la segretezza del progetto è tanto più significativa se si pensa che alla sua realizzazione ha partecipato più di qualche migliaio di uomini. Sul piano pratico, le radiazioni artificiali prodotte dall'esplosione «spaziale» delle tre bombe atomiche, avrebbero avuto il potere d'interrompere tutta la rete radar del mondo, con la conseguenza, non confermata, che sarebbe possibile una concreta difesa contro un attacco di missili nemici. Basterebbe, insomma, provocare con un'esplosione «spaziale» atomica, un artificiale cambiamento del campo magnetico naturale della Terra, per rendere inoperabile tutto un sistema di offesa nucleare nemico.

E questa non è che una delle nuove ipotesi che l'esperimento suggerisce agli scienziati. Basti pensare, che in caso, «la Terra ha agito come una gigantesca barriera magnetica — avverte Roberth C. Toth dell'*Herald Tribune* — con linee di forza magnetica che si sviluppavano nello spazio nel medesimo modo con cui si distacca la scorza di una mela che si sta pelando. Queste linee di forza o di campo magnetico, captano infinite particelle di cariche sub-atomiche e di energia radiante. Quando le particelle, più tardi, calano sui poli, così come la pioggia gocciola dai lati di un'immenso ombrello, accendono le molecole dell'aria e sono la causa dell'aurora artificiale».

Il lancio del razzo portante le bombe atomiche scoppiate poi negli spazi è stato effettuato da una nave militare la *Norton Sound* nell'Atlantico del Sud. (In un primo tempo, si era detto nel Pacifico del Sud: la posizione precisa, però, non è stata rivelata). Le radiazioni causate dalle esplosioni, come era stato previsto, emigrarono verso oriente.

Perché non dirlo? In queste radiazioni, sempre secondo la nota di Toth, «emigrate verso oriente», giace per tutti noi, poveri mortali di tutti i giorni, che a mala pena ci raccapezziamo in mezzo a tanti dati scientifici, qualche cosa di biblicamente angoscioso e misterioso.

a. b.

Proposta al Governo un'inchiesta sulla vita dei vecchi in Italia

Roma, 19 marzo.

Il socialdemocratico on. Tremelloni ha interrogato il Ministro del Lavoro per sapere se sia compiuta o s'intenda compiere un'inchiesta sulle condizioni di vita dei vecchi nella società italiana. «Indagini analoghe — afferma Tremelloni — sono state efficacemente compiute in altri paesi ed hanno consentito, tra l'altro, una politica sociale «organica» nei confronti di una frazione crescente di cittadini».

I colloqui di Segni a Parigi

Pella, Debré e Segni conversano nel giardino di palazzo Matignon, dopo il pranzo offerto in onore degli ospiti italiani dal Primo Ministro francese (Telefoto)

Che cosa può significare la "barriera,, di neutroni

Alcune oscurità contiene l'annunzio che esplosioni nucleari a grandissima altezza, quasi ai margini superiori dell'atmosfera, sono state sperimentate la scorsa estate. Oscurità non riguardo al fatto, che missili abbiano portato fin lassù le cariche, dove sarebbero poi brillate, aggiungendosi così le esplosioni a grande altezza a quelle avvenute a fior d'acqua e a fior di terra e sott'acqua e sottoterra; ma riguardo allo scopo. Tali prove, viene detto, sarebbero destinate a studiare la possibilità di creare una fascia di neutroni impenetrabili ai missili nemici. Come è mai possibile che un gas di minime particelle possa costituire una barriera contro dei missili? Piuttosto è pensabile, ma nemmeno è molto credibile, che con questi neutroni si voglia raggiungere un altro intento. I neutroni difatti sono, fra tutte le particelle elementari, quelle dotate di più alto potere di penetrazione nella materia; e inoltre hanno la facoltà di trasmutare una sostanza in un'altra. Come è noto, nelle pile nucleari, c'è un gas di neutroni; ed è grazie a queste particelle che si propagano le reazioni di fissione da nucleo a nucleo; ma un altro effetto di esse è di mutare le generalità delle sostanze immesse a bella posta nelle pile, perché diventino isotopi radioattivi. I neutroni infatti si insinuano nel cuore degli atomi, si attaccano ai nuclei, li appesantiscono con la propria massa, li mettono in uno stato di squilibrio, per cui ben tosto la maggior parte degli atomi così toccati diventano radioattivi, emettono particelle e radiazioni e si trovano ad essere, dopo di ciò, sostanze diverse da quelle che erano prima. In un certo senso i neutroni sono la sostanza favolosa cercata per molti secoli dagli alchimisti, il trasmutatore universale, la pietra filosofale capace di cambiare qualsiasi sostanza in altre.

Orbene, che cosa può accadere quando un missile nemico, portatore di una bomba nucleare, attraversi un tratto di atmosfera denso di neutroni, predisposto dal difensore? Qui dobbiamo cautelarci il lettore: al sopraggiungere di altre notizie, o a un più maturo esame, queste nostre frettolose induzioni potranno risultare errate. Ma, facciamoci coraggio, potrebbe succedere che l'uranio o il plutonio della bomba atomica non esplosa, trovandosi in un'atmosfera di neutroni, e cioè di quelle particelle che sono responsabili della fissione dei nuclei, potrebbe succedere che scoppiasse o reagisse innanzi tempo; e che quando poi l'ordigno giungesse sul bersaglio ne fosse svuotato della sua forza esplosiva. Ché se poi il missile nemico porta una bomba termonucleare, la quale abbia come innesco una bomba a fissione, può accadere che si guasti proprio questo innesco, destinato a far esplodere a suo tempo la carica principale. Potrebbe avvenire altresì che l'atmosfera di neutroni reagisse con il combustibile termonucleare, trasmutandolo in guisa tale da risultarne poi impossibile l'esplosione al momento giusto.

Supposto che questa interpretazione dell'annuncio odierno sia non del tutto avventata, resta comunque un forte dubbio sulla possibilità, sull'efficacia di una tale barriera. Difatti, come la moderna fisica insegna, i neutroni non sono particelle stabili. Generate in grande numero nel corso di una esplosione nucleare, ciascuna di esse che non si attacchi a qualche atomo dell'atmosfera (per esempio all'azoto mutandolo in carbonio radioattivo), nel corso di pochi minuti decade in un protone e in un elettrone. Perciò questa barriera, dato che sia possibile disporla proprio sulla strada che sarà tenuta dal missile nemico, è destinata poi a dissolversi in un quarto d'ora o poco più. Perciò la notizia che ci giunge merita una qualche seria conferma e maggiori delucidazioni.

Didimo

Dichiarazioni francesi sui compiti della flotta

Parigi, 19 marzo

La commissione degli Affari Esteri francese, riunita oggi a Palazzo Borbone, ha ascoltato una relazione del ministro degli Esteri Couve De Murville, il quale ha dedicato la sua attenzione soprattutto al problema della flotta francese nel Mediterraneo.

Couve De Murville ha insistito sul fatto che la flotta, assolvendo i suoi compiti nazionali, «agisce anche nell'interesse dell'alleanza occidentale». Il ministro ha deplorato quindi «le folli interpretazioni» avanzate da una parte della stampa straniera e ha lamentato che sulla questione non sia stato osservato il segreto. «La notificazione francese ai nostri alleati — ha detto — è stata fatta il 7 marzo, dopo conversazioni di parecchie settimane. E' inesatto pertanto dire che le nostre navi sarebbero sottratte all'alleanza in caso di conflitto».

Impartita la Cresima a un malatino di 13 mesi

Mondovì, 19 marzo.

Una patetica cerimonia si è svolta in una cameretta del nostro ospedale civile, dove il Vescovo di Mondovì, monsignor Briacca, ha impartito la cresima a un bimbo di 13 mesi affetto da una grave malattia. Il piccino si chiama Bruno Aimale ed è l'undicesimo figlio d'una modesta famiglia di agricoltori di Villanova Mondovì: il fratello più anziano ha 23 anni, la mamma 48. Al momento del rito il piccolo Bruno, sofferente per una broncopolmonite acuta, si trovava sotto la tenda ad ossigeno.

Il collegamento dalle coste del Marocco attraverso la stazione radio

Parla dalla nave incagliata per telefono alla moglie a Genova

La chiamata nella notte per la consorte del comandante della "Lisa C.,, - "Cercherò di tirarmi fuori da questo pasticcio - Per adesso non corro alcun pericolo,,

Genova, 19 marzo.

Il comandante Manlio Petris — da bordo della motocisterna «Lisa C.» incagliata a circa due miglia dalla costa africana di Casablanca — si è posto in contatto con la famiglia stanotte alle 2,30. Il collegamento è avvenuto, come accade sovente, grazie all'intervento della stazione di Quartara di radio Genova.

La signora Elsa Villa, moglie del comandante, è stata svegliata nella notte dall'insistente trillo del telefono ed ha avuto la sorpresa di parlare direttamente con il marito: la emozione le ha impedito di comprendere completamente le brevi e laconiche comunicazioni del comandante, ma ai giornalisti che l'hanno intervistata questa sera la signora ha dichiarato di ricordare con precisione le seguenti parole: «Che Dio mi aiuti! Cercherò di tirarmi fuori da solo da questo pasticcio. Aspetto che la mia società intervenga. Per adesso non corro alcun pericolo. Ora tento, con l'ausilio di due marinai che fanno la spola da terra alla nave, di alleggerire il carico. Dai un bacio ai bambini».

La comunicazione, durata esattamente due minuti e mezzo, era appena terminata che la signora Petris ha ricevuto un'altra telefonata: quella dell'armatore Cinciari di Civitavecchia che la informava di aver parlato poco prima, e a lungo, servendosi del radiotelefono, con il comandante, e che questi gli aveva confermato che avrebbe tentato nelle prossime ore di alleggerire il carico della nave gettando in mare parte dei fusti che contengono vino pregiato.

Stasera alle 21, il comandante Petris ha ancora parlato con il radiotelefono con la moglie, riconfermandole il proposito di approfittare dell'alta marea, che dovrebbe verificarsi nelle prossime cinque, sei ore, per cercare di disincagliare la cisterna. La nave tuttavia non corre alcun pericolo. Il comandante ha precisato alla moglie — e la signora Elsa Villa lo ha riferito questa sera ai giornalisti — che contrariamente alle notizie diffuse, la nave non è assolutamente inclinata di 40-50 gradi, ma è in posizione perfettamente verticale e per il momento non corre pericolo di affondare.

Manlio Petris ha 45 anni ed è nativo di Fiume: dal 1938 è sposato con la signora Elsa Villa originaria della Lombardia, abita a Recco in via Vittorio Emanuele 8. Egli è padre di due figli, Corrado di 14 e Silvana di 12 anni.

Il capitano Petris ed il suo secondo, Alfredo Landini, fotografati da un elicottero sul ponte della loro nave, la «Lisa C.», arenata sulla costa del Marocco (Tel.)

L'Ungheria celebra i 40 anni della Repubblica di Bela Kun

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 19 marzo.

(e. b.). In tutta l'Ungheria sono in corso manifestazioni celebrative per il 40° anniversario della cosiddetta «Repubblica sovietica ungherese», fondata nel 1919, in mezzo a sanguinosi disordini, da Bela Kun. Il regime di Kadar ha deciso di dare, questa volta, un particolare e significativo rilievo all'avvenimento.

Sono state aperte numerose mostre, nei musei sono stati esposti oggetti e documenti di quel periodo storico, in quasi tutte le città si tengono conferenze in cui vengono messi in rilievo il contenuto storico di quella rivoluzione e il ruolo che vi ebbero singole personalità di rivoluzionari, che furono per la massima parte, come lo stesso Bela Kun, «liquidati» da Stalin. Molte vie di Budapest hanno cambiato nome, in questi giorni, e sono state chiamate con quelli di famosi protagonisti del colpo di Stato comunista del 1919. Ma il fatto di maggior spicco è stato quello del ritorno, in Ungheria, della vedova di Bela Kun con un figlio e una figlia: fino ad ora essi erano vissuti, quasi in esilio, nell'Unione Sovietica e, al tempo di Rakosi, era stato loro proibito di mettere per qualsiasi ragione piede in patria.

Al ruolo di Bela Kun, che al tempo di Stalin e Rakosi veniva sbrigativamente contrassegnato come un «trozkista», si dà un inopinato rilievo, e sono stati ripubblicate sue biografie nelle quali si tenta di correggere le falsificazioni e di riempire i silenzi diffusi per lunghi anni sul conto del rivoluzionario magiaro dalla storiografia stalinista.

L'instaurazione della dittatura del proletariato ad opera di Bela Kun durò esattamente 133 giorni, e fu particolarmente violenta e repressiva. A quel tempo vennero espropriati radicalmente le grandi e medie proprietà, furono socializzate le industrie e, in parte, anche l'agricoltura. Un'ala della social-democrazia ungherese collaborò con i comunisti nella presa e nel mantenimento del potere.

Dal punto di vista rivoluzionario Bela Kun compì tuttavia, obiettivamente, numerosissimi errori e con la sua politica spesso vanamente avventata e sanguinaria, accelerò la fine della effimera repubblica rossa. Uomo rozzo e primitivo, di mente angusta, dottrinariamente ignorante, Bela Kun nei momenti politicamente più difficili ricorse sempre alla tattica della violenza e dello sterminio indiscriminato; il suo nome non rimarrà certo fra i più brillanti nella storia delle rivoluzioni comuniste.

Truffava spacciandosi per amministratore delegato

Acqui, 19 marzo.

Due milanesi sono stati rinviati a giudizio del Tribunale per una truffa commessa ai danni di un commerciante in vini di Mombaruzzo.

Alla fine del gennaio scorso due individui si presentavano al commerciante Marco Rocchetto per trattare l'acquisto di una partita di vino; uno dei due, che aveva dichiarato di essere Iginio Petrozzi, di 38 anni, da Milano, presentava il suo accompagnatore come il rag. Renato Francescone, amministratore delegato della società vinicola Pastore e Garassino di Sanremo.

Il sedicente amministratore, dopo brevi trattative, decideva l'acquisto del vino di proprietà del Rocchetto e, a conclusione dell'accordo, firmava un assegno di 730.000 lire sulla Banca Commerciale di Milano.

Il Rocchetto il giorno dopo presentava l'assegno a un istituto di credito di Acqui, ma si sentiva rispondere che era stato emesso a vuoto: si rivolgeva allora ai carabinieri i quali accertavano che il Francescone era invece il milanese Domenico Lucchini di 32 anni, e non aveva nulla a che vedere con la società vinicola di Sanremo.

Il Patrozzi, il cui nome è invece autentico, e il Lucchini dovranno rispondere di truffa e il Lucchini anche di usurpazione di titolo, emissione di assegni a vuoto e falso.

Ucciso da una mina toccata con la macchina perforatrice

La sciagura in un cantiere a Zermatt - La vittima è un italiano - Altri tre minatori gravemente feriti agli occhi

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 19 marzo.

Lo scoppio di una mina ha causato ieri una grave sciagura in una galleria che si sta scavando nei pressi di Zermatt: investito in pieno dalle schegge di pietra, l'operaio bergamasco Battista Zanchi, di 43 anni, è rimasto ucciso all'istante, mentre altri due italiani ed un austriaco hanno riportato gravi lesioni agli occhi. La polizia ha aperto una inchiesta.

Battista Zanchi ha urtato con la macchina perforatrice una mina provocando la terribile deflagrazione. E' probabile che la carica di dinamite fatta esplodere inavvertitamente dall'operaio bergamasco sia stata dimenticata giorni fa nella galleria, da un'altra squadra di operai.

La sciagura è avvenuta nei cantieri di Schonbuhl, dove sta sorgendo una piccola centrale idroelettrica. Quattro operai — tre italiani ed un austriaco — avevano avuto ieri mattina l'incarico di proseguire i lavori di scavo in una galleria. Al momento dello scoppio il gruppetto degli operai si trovava a circa 80 metri dall'ingresso del tunnel. Battista Zanchi, che teneva in mano la perforatrice, è rimasto ucciso all'istante mentre i suoi tre compagni di sventura sono stati proiettati contro le pareti della galleria.

I tre feriti, Angelo Pallstacchi, Augusto Canetti e l'austriaco A. Florian, sono stati trasportati d'urgenza nel vicino ospedale di Zermatt. Data la gravità delle loro lesioni agli occhi il primario di quell'ospedale disponeva il loro immediato ricovero alla clinica oftalmica di Berna. Per ridurre al minimo la durata del trasporto i feriti sono stati condotti all'aeroporto di Sion dove il pilota Geiger li ha portati, a bordo del suo minuscolo «Piper», direttamente a Berna.

I sanitari bernesi non hanno voluto ancora esprimersi sulle condizioni di Angelo Pallstacchi ed Augusto Canetti entrambi di origine bergamasca: non si dispera comunque di salvar loro la vista.

Anche lo stato dell'operaio austriaco appare grave. Le autorità consolari italiane a Berna si sono amorevolmente prodigate per i due sventurati emigranti.

La salma di Battista Zanchi, padre di due bimbi in tenera età, verrà portata domani nella natia Zogno in provincia di Bergamo.

l. f.

Un giovane rischia d'uccidersi mentre pulisce la rivoltella

Casale, 19 marzo.

La notte scorsa, il carbonaio ventinovenne Francesco Torriano veniva ricoverato all'ospedale della città gravemente ferito al costato sinistro da un colpo d'arma da fuoco. L'esame radiografico localizzò nel polmone sinistro, vicinissimo al cuore, un proiettile, che il professor Fusi, primario del reparto di traumatologia, estrasse con pronto intervento chirurgico.

Dato che il ferito non poteva essere interrogato a causa delle sue gravi condizioni, si era pensato, in un primo tempo, che egli avesse tentato di uccidersi. In questi ultimi giorni tra l'altro, era apparso agli amici assai depresso.

Oggi, invece, le sue condizioni sono notevolmente migliorate e gli hanno permesso di precisare come si erano svolti i fatti. Ho detto di essersi ferito casualmente mentre, nella propria abitazione in piazza Baronino 5, egli stava pulendo una rivoltella americana a tamburo di grosso calibro. La madre del giovane, si trova ricoverata nel reparto sanatoriale dello stesso ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Maltrattata da marito e figlia una vecchia tenta di uccidersi

L'uomo, di diciassette anni più giovane, la trattava duramente e la minacciava: si è ferita alla gola con un coltello

Napoli, 19 marzo.

Di un pietoso episodio è stata protagonista una vecchietta di 75 anni, Maddalena Provenzano, domiciliata a Barra nel rione Baronessa. La donna, in un momento di sconforto per i maltrattamenti che le infliggevano il marito assai meno anziano di lei, Giuseppe Saviano, di 58 anni, e la figlia Livia, di 35 anni, ha tentato di uccidersi con un acuminato coltello da cucina.

Nel rione era corsa voce che la vecchietta fosse stata pugnalata dal marito e dalla figlia, ma alla polizia la Provenzano dichiarava di essersi ferita da sola e di essere stata indotta a tentare il suicidio dai continui maltrattamenti e dalle minacce dei suoi familiari. La Provenzano è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale, avendogli i sanitari riscontrato un'anemia acuta, ferite da punta e da taglio alla gola e all'emitorace.

Proposta una nuova disciplina dell'attività di barbiere

Roma, 19 marzo.

La Camera riprenderà i lavori martedì 7 aprile. All'ordine del giorno figurano lo svolgimento di alcune proposte di legge e di numerose interrogazioni.

Secondo gli accordi intervenuti nel corso dell'ultima seduta, nella settimana successiva a quella pasquale si riuniranno le commissioni. Di particolare importanza sarà anche la riunione del Comitato ristretto nominato per l'esame del disegno di legge che attribuisce efficacia generale ai contratti collettivi esistenti e garantisce un minimo di trattamento economico e normativo ai lavoratori (*erga omnes*). Durante la seduta dovrebbe essere redatto il testo definitivo della legge, che passerà subito all'esame della Commissione Lavoro.

Per venerdì 3 aprile è stata convocata la Commissione Industria che esaminerà le proposte di legge riguardanti la disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini. Secondo gli on.li Fernando De Marzi ed altri d.c. i comuni hanno facoltà di disciplinare l'attività di barbiere, parrucchiere per signora e le altre attività consimili anche sotto l'aspetto igienico-sanitario. La licenza dovrebbe valere solo per il titolare della stessa e per i locali in essa indicati. Tale licenza non è cedibile né trasferibile e il suo rilascio è subordinato al possesso del certificato d'iscrizione all'Albo degli artigiani; alla distanza minima fra il nuovo esercizio e quelli preesistenti non inferiore a 500 metri; alla densità numerica della popolazione della zona; all'accertamento di determinati requisiti igienici dei locali; al rinnovo triennale della licenza.

Dopo tanto soffrire è mancato cristianamente
Gioacchino Ferrarone
anni 53
L'annunciano con dolore: la sorella Teresa col marito Faustino Cereal e parenti tutti.
I funerali sabato 21 corr. ore 9 da via Madama Cristina 106.
La presente serve di ringraziamento.

1956 1959
Nel terzo anniversario della scomparsa di
Adelaide Rolla
la famiglia la ricorda a quanti le vollero bene.

Sabato 21 marzo ricorrendo il primo trigesimo anniversario della scomparsa di
Costanza Calzone v. Grinza
una Messa verrà celebrata nella chiesa di Santa Teresa alle ore 9.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Adriano Rodina
di anni 51
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Nella Cimma, i figli: Alfredo e Gabriella; il fratello Rodolfo e moglie Anna; la nipote Olga Rodina in Delsevie e famiglia; la suocera Celestina Dell'Acqua ved. Cimma; il cognato Corrado Cimma e famiglia; la cognata Clara Cimma e famiglia; zie, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Vallemosso, sabato 21 marzo alle ore 9,30.
Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto.
Vallemosso, 19 marzo 1959.

Il Lanificio Vittorio Bozzo - Vallemosso annuncia con profondo cordoglio la scomparsa di
Adriano Rodina
da molti anni affezionato collaboratore.

Vittorio Bozzo e familiari partecipano al dolore della famiglia Rodina per la scomparsa del caro
Adriano

Gl'Impiegati e le Maestranze del Lanificio Vittorio Bozzo prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro
Adriano
che per molti anni fu affezionato collaboratore.

Il Circolo dei Cacciatori di Vallemosso partecipa alla dolorosa perdita del socio
Adriano Rodina

Carlo Robiolio prende parte al lutto della famiglia Rodina per la morte del caro amico
Adriano

Piera e Virgilio Borasei si uniscono al dolore della famiglia Rodina per la perdita dell'affezionato
Adriano

Silvio Doda partecipa al lutto della famiglia Rodina per la perdita del caro amico
Adriano

La famiglia Ermenegildo e Ilda Cancina partecipa al grande dolore per l'immatura perdita di
Adriano Rodina

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Sportiva Vallestrona partecipa al dolore della famiglia del consigliere
Adriano Rodina

Partecipano al dolore della famiglia Rodina gli amici:
rag. Dario Agliotta
Dante e Giuseppa Almonetti
dott. Alberto Barolia
dott. Gianfranco Bertotto
Ugo Bertotto
Vittorio Bertotto
dott. Alberto Botto
geom. Dante Botto
ing. Giuseppe Botto
comm. Severino Botto
Dario Bosso
dott. Franco Bosso
Franco Candelone
Carlo Cancino
Dante Florina
Luciano Florina
Graziano Furno
Giuseppe Giardino
Eligio Giradetti
dott. Giuseppe Gobbi
Rodolfo Massarenghi
Dario Melagrana
Remo e Guido Orcurto
rag. Costantino Pellerej
Armando Quazza
Secondina Roda
Remo Robiolio
Piero Robiolio
comm. Alfonso Sapelloni
Ermanno Segno
Luigi e Renzo Sommaruga
Ugo Strobino
rag. Aldo Tallia
Luigi Vaccari
rag. Enrico Valle
Giuseppe Vignazia
Mario Zignone
Idilio Florina
Alessandro Ramella Levis.

Partecipano al dolore di Gabriella e Alfredo per la immatura perdita del papà
Adriano Rodina
gli amici:
Dina, Gisella, Piero Cancino
Elena, Giorgio, Luigi Botto
Rossella e Giovanni Tarello Viera
Corrado ed Enrico Bosso
Roberto Viscontino
Matilde Gusia
Pierangela Mello
Giacomo De Lorenzo
Gianna e Jole Florina.

Oggi, 19 marzo, è deceduto in Netro
Luigi Governato Greggio
di anni 87
ex-Ricevitore postale
Ne dànno l'annuncio i figli: Giuseppe, Aldo con moglie Giuseppina Giacedda e figlio Fausto, Nella ved. Pellerej e figli Luisella e Gianni, Sergio con moglie Lea Perino e figlia Patrizia; cognata, nipoti e parenti tutti; le buone Severina e Marisa che tanto gli furono vicine.
I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in piazza Piave.
Per volontà dell'estinto le famiglie non prenderanno il lutto. Non fiori, ma opere di bene.
Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al grande dolore.
Netro (Biella), 19 marzo 1959.

Dopo una vita interamente dedicata alla sua famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari
Giacinta Paulon n. Pozzolo
d'anni 62
Nell'immenso dolore la piangono inconsolabili: la mamma, il marito Domenico, la figlia Annamaria, il genero Aristide Semenzato, le sorelle Annetta Costa e Ugolina Peragine con rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali sabato 21 corr. ore 14,30 partendo da via Madama Cristina 93 bis.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Si associano al dolore: la famiglia Semenzato, Silvia e Giorgio Barbieriati.

Improvvisamente è mancato in Napoli, il 19 corrente, il
Dr. Ing. Francesco Bolleri
Lo annunciano angosciati: la moglie Silvia Gallizioli, la sorella Maria con il marito Alfredo Henry, l'adorata nipote Millina con il marito Marcello Scalaris e il piccolo Marco, cognato, cognati, nipoti.
Napoli, via Palepoli 20.
Torino, corso Lecce 87.

E' mancata ai suoi cari
Fiorina Cianuzzi n. Bussi
anni 75
Ne dànno il mesto annuncio i figli Cesare, Attilio, Cesarina, Giulio e Carlo con le rispettive famiglie.
I funerali si svolgeranno sabato 21 ore 10, Castagnole Lanze.

21-3-1958 21-3-1959
Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto
COMMENDATORE
Geom. Guglielmo Rava
la desolata moglie lo ricorda ai parenti e amici.
La Messa sarà celebrata sabato 21 ore 8,30 nella chiesa San Dalmazzo.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, munita dei Conforti religiosi serenamente mancava al grande affetto dei suoi cari
Rosa Nicola nata Corruti
Addolorati ne dànno il triste annuncio: il marito Aristide; il figlio Luciano con la moglie Flora Gilardino col piccolo Oliberio che tanto amava; le sorelle: Mercedes col marito Maggiorino Lacchio e famiglia, Gemma col marito Lino Borio e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti; l'affezionata Marcella Martinetti.
I funerali avranno luogo in Biella sabato 21 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta, salita Cappuccini n. 4, indi la cara salma proseguirà per la parrocchia di Casapinta ove alle ore 10,30 seguiranno le esequie.
Si dispensa dalle visite.
Biella, 19 marzo 1959.

La Ditta Aristide Nicola & Figlio annuncia con profondo dolore la perdita della signora
Rosa Nicola Corruti
consorte e mamma dei contitolari.
Biella, 19 marzo 1959.

Stamane ha lasciato la vita terrena, l'anima eletta di
Efisia Tallia nata Ozino - Caligaris
Ne dànno il triste annuncio: il figlio Dante, la figlia Cirila col marito Fausto Magliola ed i figli Susanna e Giovanni; le sorelle Eugenia ed Adalgisa; il cognato Pacifico Tallia; la cognata Emilia Tallia e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti.
UNA PRECE
I funerali avranno luogo in Biella il giorno 21 corrente alle ore 9,15 partendo dalla sua abitazione in via Macallè n. 10 ed a Strona alle ore 10,45 partendo dalla chiesa parrocchiale.
Biella, 19 marzo 1959.

La Ditta Mello & C. annuncia con profondo dolore la morte della signora
Efisia Tallia nata Ozino - Caligaris
madre e cognata dei consoci Dante e Pacifico Tallia.
Biella, 19 marzo 1959.

Il rag. Guido Berra e famiglia prendono vivissima parte al dolore del sig. Dante Tallia e famiglia per la perdita della cara mamma.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato ai suoi cari l'anima buona di
Giovanni Porrera
ex-Brigadiere dei Vigili del Fuoco
Con l'animo straziato ne dànno l'annuncio: la moglie, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 21 alle ore 9 partendo da via Boccaccio 1.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Fratellanza fra Pompieri di Torino partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa dell'ex-brigadiere
Giovanni Porrera
Partecipano al lutto coniugi Viora.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Marianna Converso nata Berruto
Lo annunciano con dolore: il marito Bartolomeo; i figli: Giuseppe, Pietro, Matteo e famiglie; la sorella Maria; cognati, nipoti e parenti tutti.
Il funerale sabato 21 ore 10,15 partendo da corso Lecce 56 (Cambiano).
Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Operai della Ditta Fratelli Converso si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della loro
Mamma

Cristianamente è mancata
Rosalia Santiano n. Galetto
La piangono il marito Gioachino, i figli: Angelo con la moglie Elsa e la piccola Marina, Bruno e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Moncalieri, via Quintino Sella 14 (S. Pietro) venerdì 20 corrente ore 14,30.
Un particolare ringraziamento al dott. A. Borrè, alle rev. Suore Asilo S. Pietro e alla signora Maina per la premurosa assistenza.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie: Kübler, Beggiani, Tibaldo prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Rosalia Santiano

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Battista Borio
Ne dànno il triste annuncio: i figli, la nuora, genero, nipote e parenti tutti.
I funerali oggi alle ore 16 partendo da via Villa Glori 6.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Angelo Masoero
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maddalena Jorietti, la figlia Anna ved. Saraglia, Irma col marito Aldo Gazzina, nipoti e parenti tutti.
Un grazie di cuore al dr. Guglielmo Rua per le amorevoli cure.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì, ore 16 da via Luserna 17.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Schizzi
Dànno doloroso annuncio: i fratelli Maria, Carolina, Ester, Giuseppe, Rina con rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato ore 10,30 partendo dalle Molinette (via Santena).
Torino, 19 marzo 1959, via Fabrizi 30.

E' cristianamente mancato il
Cav. Edoardo Conte
ex-Procuratore Superiore delle Imposte
Lo annunciano la moglie Letizia Ragusa, i figli: dott. Ciro con la moglie dott. prof. Valeria Russo e figlie: Maria Antonietta col marito dott. Walter Formichelli e figlia ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 21 alle 16,45 da via Ricotti 2.
Novara, 19 marzo 1959.

E' mancata ai suoi cari
Maria Coffi in Testa
Ne dànno il triste annuncio: il marito, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali sabato 21 alle ore 10,45 dall'ospedale Molinette, via Santena 5.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dipartita della
Prof.ssa Ninfa Manassero
verrà celebrata una Messa sabato 21 corr. alle ore 9 nella parrocchia di S. Anna, via Brione 40. La famiglia ringrazia chi si unirà nella preghiera.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

CORSO Francia 94 vendesi alloggio signorile sei camere, doppi servizi.

CROCETTA S. Paolo, tre camere tinello cucinino, moderna costruzione, alloggio vera occasione vendo. Telefon. 53-601.

DUE alloggi contigui, corso Umberto, dodici vani complessivi, tripli servizi, grande terrazzo, vendonsi uniti, separati. Acchiardi, Settembre 56. 4032

ELEGANTE appartamento tre camere, servizi, ampia [illegible] vendesi centrale, mutuo S. Paolo. Telefonare 40-828.

FINALBORGO, occasionalissima, [illegible] cucina, tre camere cucina servizi libere casali 1.100.000 1.800.000. Dorato, via Borgofranco 7, Torino. M4166

GABETTI, XX Settembre 17, vende case, appartamenti, negozi da reddito. Organizzazione tecnica. Tre Filiali in Torino Vittorio Emanuele 200, Carducci 132, Giulio Cesare 58. Interpellateci prima ogni acquisto. 660

GASSINO: graziosa [illegible] ammobiliata, sei camere, bagno, terrazzi, rustico, 4000 cintati, 5.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 1380

GENOVA Centro vendesi grande caseggiato eventualmente parziale, [illegible] reddito. Cassetta 15 P, SPI, Genova.

IN via Nizza, tra via Chisola, corso Spezia, comprasi, affittasi ampio locale terreno uso negozio. Telefonare Alleanza 688-241. M4113

INDUSTRIALE acquista terreno mq. 14 mila-18.000 possibilmente adiacente capolinea tram, pullman, Torino, pagamento immediato. Telefonare 47-387. 668

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino. La più grande organizzazione di vendita stabili con sistemi rateali molto convenienti. Proprietari di casa! Volete vendere la Vostra casa? Presto? Bene? Senza noie? La Italcase fa tutto per Voi meglio di Voi! Serietà, competenza, garanzia, rapidità! Italcase, garanzia. 681

ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Gamentiamo i Vostri risparmi! Capitalizza il Vostro affitto acquistando con minimo di contanti l'alloggio da Voi tanto atteso e desiderato! Rate mensili da 5.000 per camera. La Italcase Vi invita con la certezza di presentarVi più di un affare adatto al Vostro capitale! 681

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino. Vende convenienti negozi et alloggi economici, liberi, occupati in corso Orbassano 45 angolo via Torricelli. [illegible] 17-19. [illegible] pari affitto. 681

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino. Vende in qualsiasi zona di Torino diritti di sopraelevazione su stabili altamente convenienti. 681

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino. Vende in via Arona 5 ultimi alloggetti liberi et occupati. Comodità, zona residenziale, comodità tranviarie. Prezzi ultra convenienti, visite 15-17. Rate pari affitto.

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggi liberi et occupati via Pomaro 3, ore 17-18. Afferone. Rate pari affitto. 681

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggi economici, minimo contanti. Rate pari affitto, via Volvera 18, ore 15-17 (immediate adiacenze Piazza Sabotino). Acquistando avrete così abolito l'affitto a fondo perduto! 651

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino. Vende in zona Crocetta casa camere 30 compreso 3 negozi parzialmente abiocata. Richiesta 22 milioni. Ottimo impiego capitale. 681

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino. Vende casa di 30 camere, tutta sbloccata meno due alloggi. Termo centrale. Zona residenziale (adiacenze Piazza Bernini, Rivoli, corso Svizzera) richiesta 20 milioni. Occasione magnifica per un buon impiego capitale! 681

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino. Vende a rappresentanze, industria artigiana, deposito, laboratorio, magazzino adatto a qualsiasi commercio, via Saluzzo 22 bis (immediate adiacenze Porta Nuova). Minimo contanti, rate pari affitto. 681

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino. Rate pari affitto vende via Cavalio 11, ore 15-17 bellissimi alloggi liberi subito, minimo contanti. Afferone, Afferone, Afferone. 681

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino. Sfruttate il Vostro denaro cambiando l'affitto in acquisto. Alloggio signorilissimo di 6-7 camere, doppi servizi già vuoto terzo piano, ascensore, magnifica esposizione di sole e residenziale, in via Duchessa Jolanda, vendesi convenientemente. 681

LOCALE [illegible] nuovo, coperti mq. 840, cortile 200, qualunque lavorazione, Madonna Campagna vendesi. Telefonare 389-858. L4545

MAGAZZINO mq. 380, parte terrapieno, ampi accessi carrai, luminoso, divisibile, vendesi. Telefonare 758-810. 2432

MURI negozi affittati [illegible] corso Sebastopoli, vendonsi. Cerutti, A. Doria 15. 599

NOLI. Casa aspairio vendo, affitto 4 vani servizi, arredati, terrazzo, nuova costruzione vicino mare. Prezzo conveniente. Telefonare 580-905 Torino. M4369

OCCASIONE bellissime solide villette precollinari, termo, garage, giardino, porticato, telefono, pullman, vendonsi urgente. Scriv. cassetta 1209, SPI, Torino.

NEGOZIO nuova costruzione, fronte importante corso, affittato buon reddito. [illegible] Telefonare 271-881. 2432

OCCASIONE vendonsi ultimi due alloggi camere [illegible] tutti moderni servizi, casa nuova costruzione, volendo rateali. Visite pomeriggio presso ufficio vendite, via Verolengo angolo via Cibrario oppure telefonare 752-840. M4267

PICCOLA impresa costruirebbe casetta bassi fabbricati riparazioni restauri alloggi negozi, preventivi accurati prezzi concorrenza. Telefonare 797-117. M4180

PORTA Nuova vendo direttamente alloggio libero 5 camere servizi quarto piano, 4.300.000. Telefonare 676-037. C3008

PRIVATO vende alloggio signorile Sebastopoli tre camere cucina servizi. Telefonare 392-145. B5320

PRIVATO [illegible] terreno corso Grosseto [illegible] precollinare progetti approvati. Telefonare 276-356. [illegible]

SAN Lorenzo al Mare, Imperia, vendesi appartamento nuovo in villetta, vista mare, 3 camere servizi moderni terrazzo, 3.500.000, oppure permutasi appartamento casa nuova Torino. Scrivere cassetta 4237, SPI, Torino. L4777

TERRENI collinari [illegible] metri tram, tutti servizi. Progetti [illegible]. Tel. 582-198

SANREMO appartamento panoramico centrale 6 camere doppi servizi vendesi. Residence Hotel, via Asquasciati 32.

SANREMO, aspetto, [illegible] alloggio signorile quattro camere doppi servizi giardino. Telefonare 796-888. C2367

SOCIETA' acquista casa semicentro Torino, civile costruzione bloccata. 100-150.000.000. Amministrazioni [illegible] Giletta, telef. 47-387. 668

STATUTO 3 vendesi libero piano nobile mq. 600, anche divisibile, ultimo alloggio quattro camere, altro sei, ultimo negozio.

TERRENO corso Moncalieri, Parella. Progetti approvati, comodità tram. Telefonare 528-837. 685

TERRENO [illegible] capolinea pullman, lotti da 10.000-30.000 mq. vendo 1800-3000. Amministrazioni Giletta, telef. 47-387. 668

TERRENO [illegible] Zita angolare corso, mq. 3770, [illegible] anche frazionato. Telefonare 45-860. 2422

VARAZZE vicinissimo mare vendo nuovi appartamenti 3.200.000 e più. Vallino-Bovani. 4136

VENDESI casa 11 camere sbloccata capolinea 6. Tel. 794-127 dalle 19-20.

VENDESI o affittasi garage piazza Barcellona. Telef. 524-675 ore ufficio.

VENDESI [illegible] Crocetta 4 camere cucina servizi termo [illegible] mq. 113, 6.600.000. Telefonare 606-812.

VENDESI [illegible] Cavoretto, casetta sei vani, giardino 2.000.000. Garnero, 9. Teresa 12. 3116

VENDITA alloggi signorili immediate vicinanze Porta Susa, 4-5-7-10 camere liberi o occupati. Telefonare 528-614 ore ufficio.

VENDO camera cucina libere, piano 3° piazza Crispi. Telefonare 550-153.

VENDO paraggi Porta Nuova alloggetto signorile due camere cucina servizi. Telefonare [illegible]. M4177

VENDONSI alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere tinello. Pronti subito, via Gorizia 67. Telefonare 32-741. 647

VIA [illegible] Jolanda [illegible] vendonsi [illegible] rettamente signorile appartamento quattro camere, cucina, doppi servizi, terrazza, negozio, retiocorzio, retro abitabile. Massima facilitazione pagamento. Visite 15-17, telef. [illegible]

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTEREI [illegible] in villetta 2 camere, cucina, cucinino, servizi, [illegible] preferibilmente Lessona, Bernini, Crocetta, Francia. Telefonare 31-851. L4757

CERCASI camera cucina termo e camera tinello 1° aprile zona Crocetta. Scrivere cassetta 3230 SPI, Torino.

CERCASI magazzino materiale pesante pianterreno. Scrivere casella 106 U, SPI, Milano. 4063

CERCASI subito tre camere cucina casa nuova, primo piano o rialzato. Telefonare 688-586. L5048

CERCO in affitto (zona Parella) terreno uso magazzino carbone anche da cintare. Scrivere cassetta 1106, SPI, Torino.

CERCO locale mq. 100 adatto officina. Telefonare 81-158. B5036

CONIUGI torinesi, soli, referenziatissimi, affitterebbero 2 camere, servizi, soleggiati centrali. Scrivere dettagliando cassetta 4225, SPI, Torino. L5002

GIUGNO cerco laboratorio mq. 70 Bernini, Chironi. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino. M4307

INDUSTRIA non rumorosa cerca affitto locale circa [illegible] mq. coperti preferibilmente periferico, anche fuori dazio. Telefonare 706-002. B4598

MAGGIO-settembre cerco alloggetto completamente arredato, telefono, matrimoniale, lettino, letto cameriera. Telefonare 681-349. M4237

SPOSI cercano alloggetto servizi comodità tram Fiat Mirafiori 10-12.000 mensili. Scrivere cassetta 9167 SPI, Torino.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 500 [illegible] (borgo [illegible]) affittiamo alloggi 2-3 camere cucina termo bagno, modesta cauzione. Cerutti, A. Doria 15. 599

A 11.500, 15.000 Statuto alloggetti completi; pied-à-terre 10.000. Telefonare 588-765. G2606

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000-12.000-[illegible]. Rocchi 14, tel. 46-411.

ABITABILI subito affittansi alloggi signorili nuova costruzione via [illegible] 110-112. Visite rivolgersi portineria o telefonare Amministrazione 520-309.

AFFITTANSI alloggi [illegible] 2-3 camere cucina servizi, corso Grosseto 298.

AFFITTANSI alloggi popolari soffitte via Ormea 164, 5ttl milli. L4647

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere e servizi [illegible] Rossini [illegible] convenienti. Telefonare 287-688. [illegible]

AFFITTANSI ultimi alloggi finitissimi due camere servizi via Barletta 94. Visite ore ufficio. 666

AFFITTANSI via Barletta (tra via Lessona e via Gorizia) alloggi finitissimi 2-3 camere tinello cucinino termo bagno ascensore. Visite in cantiere. Tel. 760-485

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina doppi servizi. Via Bianzè 14. M4289

AFFITTASI Borgo Vittoria alloggio secondo piano, 2 camere, tinello, cucinino, servizi. Telefonare 45-847. [illegible]

AFFITTASI centrale camera servizi adatto spesi, persona sola. Telef. 84-482.

AFFITTASI chiosco [illegible] frutta. Telefonare [illegible] ore 19. F2836

AFFITTASI corso [illegible] 11, tre vani servizi. Telefonare [illegible]

AFFITTASI corso Vittorio 28 2 camere più servizi secondo piano. C2527

AFFITTASI garages anche uso magazzini, aziendine, corso Grosseto. Telefonare 780-162. L4763

AFFITTASI locale adatto negozio ufficio rappresentanze piccolo laboratorio. Telefonare 393-310. G3028

AFFITTASI locale 50 mq. adatto magazzino o piccola industria, corrente industriale, barriera Milano. Telef. 371-204.

AFFITTASI piano rialzato 4 camere servizi, Borgata Monterosa, Telef. 861-461.

AFFITTASI terreno a scopo magazzino o sportivo, Appio Claudio 141. B4800

AFFITTASI vendesi negozio retro cantina casa nuova, adattabile ufficio Mondi 17, telefono 884-444. L5078

AFFITTASI via Frejus locale mq. 100 uso magazzino industria silenziosa. Telefonare 383-770. M4138

AFFITTASI via Verdi 21, alloggi signorili 2-3 camere più servizi. L5040

AFFITTASI zona Lingotto negozi uso laboratorio con alloggio. Telefon. [illegible] ore pasti. F2924

AFFITTASI zona Lingotto officina mq. 120 con garage. Telefonare 673-773 ore pasti. F2855

AFFITTASI 15 aprile piazza Vittorio Veneto 1 grande laboratorio magazzino studio lettole con [illegible] veranda, totale mq. 200. L4369

AFFITTASI [illegible] camera uso cucina zona Vanchiglia, cauzionando. Tel. 796-001

AFFITTASI 14.000 magazzino mq. 120, Dockis Dora, [illegible]. Tel. 42-662.

AFFITTO [illegible] metri 70 barriera Francia 1° maggio volendo anche subito. Telefonare 797-117. L3081

ALLOGGIO signorile tinteggiato 4 camere servizi, [illegible] aprile, via Drovetti [illegible]. 534-006. 590

AMMOBILIATO alloggio in villa magnifica posizione, termo giardino garage, affittasi. Telefonare 86-264. M4098

AUTOTRASLOCHI Multispletro, autofurgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telef. 386-220.

CAUSA trasferimento affittansi locali uso magazzini e uffici, via dei Mille 28, telefonare 81-510, eventualmente anche per 10 mesi. C2804

CERNAIA 22 affittasi appartamento primo piano, 5 vani, accessori, uso ufficio, studio, laboratorio. Altro secondo piano, 4 vani, accessori. Rivolgersi portineria.

CORSO Peschiera 03, alloggi signorili 1-2-4 camere cucina bagno terrazzo.

LOCALE mq. 100 affittasi uso magazzino o laboratorio silenzioso, cortile indipendente. Telef. 397-118 ore pasti.

NEGOZIO due vani con retro uso laboratorio artigiano o abitazione affittasi. S. Domenico 24. G2048

NEGOZIO retro abitabile mq. 53 affittasi via Aosta 15, telefon. 772-037 ore 12-16

PALAZZO Giardino, Nuova Crocetta, imponente [illegible], affittansi direttamente alloggi. Visitateci! Corso Lione 40. Telefonare 383-006. 4509

PANETTIERI affittasi negozio con ampio laboratorio via Cellini [illegible].

PASTRENGO 29 angolo G. Ferraris affittasi alloggio panoramico tre camere doppi servizi. 4840

PIAZZA Solferino [illegible] alloggio signorile otto vani. Rivolgersi portinaia, via Giannone 1. B6165

PO 24 magazzini laboratori pianoterreno mq. 250 rialzato mq. 160, affittansi separatamente oppure collegati. Telefonare 53-572. 4107

PRECOLLINARE affittasi coniugi camera tinello cucina termo bagno veranda. Telefonare 75-254 L5066

PROPRIETARIO affitta camera cucina grandissime, tutti servizi, riscaldamento cucina economica. Via Sacra San Michele 3, telef. 797-870. F2613

PROPRIETARIO affitta 1° aprile, alloggio centrale, secondo piano, quattro camere, cucina, entrata, bagno. Telefonare mattino [illegible]. G2628

SIGNORILISSIMO soleggiato, sei camere servizi, affittasi vuoto od ammobiliato. Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino.

SIGNORINA cerca Sdata signorina condividere alloggetto. Telef. 796-276.

UFFICI 2 vani, servizi, affittansi in casa nuova costruzione centrale. Tel. 47-114.

USO ufficio, magazzino, deposito, affittansi locali vicinanze piazza Rivoli, in palazzina indipendente, portiere, portone, cortile, cantina, 4 camere al piano rialzato e 5 camere al piano primo. Telefonare al 753-293. 869

VIA Cigna 4 affittasi alloggio panoramico quattro stanze accessori. M4221

VIA Napione 20 affittasi negozio con retro libero subito. Rivolgersi custode.

VIA S. Giulia 76 affittasi alloggio tre camere più servizi piano terreno adatto anche studio medico, ingresso indipendente. Telefonare ore pranzo 873-215.

ZONA Mauriziano affittasi 2 camere cucina bagno termo. Telef. [illegible]. B4812

13.000 alloggetto nuovo sette termo bagno; 8000 camera semicentrale. Telefonare 283-948. L4972

13.000-17.000 senza cauzione alloggi tinteggiati Chiesa Salute; Rosmini 11.000. Telefonare 81-693. B5177

16.000, Statuto, affittasi direttamente due camere cucina [illegible] nuovo. Telefonare 520-877. L4500

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

AFFITTASI camera cucinino tinello bagno [illegible] Superga. Telef. [illegible]

ALASSIO affittasi vendesi villa 14 locali servizi nuova costruzione completa vista mare, anche uso pensione. Soc. Italia, Hanbury 53, Alassio. F2806

DIANO Marina affittasi annualmente panoramico 3 camere cucina servizi garage. Telefonare 583-493. B4830

FINALMARINA, Pensione Orchidea piacevoli fine settimana, Pasqua deliziosa, brevi soggiorni a forfait. Informazioni telefonando 776-819 Torino. F2424

LOANO vendonsi tre locali nuovi garage. Rivolgersi Galfione, via Aurelia 193.

LOANO. Villa Cidalina, grande giardino 100 metri mare, 1300. [illegible]

RAPALLO, Pasqua visitate appartamenti in vendita giardino verdi centrali vicinanze mare, Rivolgersi Fravega, Passeggiata Mare 3 bis, telefono 50-02.

VICINANZE Genova appartamentino prospiciente mare, terrazzo, giardino, affittasi estate o annualmente. Telefonare 588-802

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

SPOTORNO. Apertura Pensione Europa, vicino mare. Prezzi convenientissimi bassa stagione. Telefonare 75-047. 4905

VARAZZE, Albergo Cristallo, [illegible] centrale. Ottima cucina, 1700 tutto compreso. 8348

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBANDONERETE ogni timore impiego frequentando la Sist, la scuola che non crea disoccupati. Sist, via Po 2, telefono 47-573. 850

ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete frequentando Scuola Maria, Sant'Anselmo 16, telef. 61-382. [illegible]

APPRENDERE specializzazione di operatore-operatrice su macchine contabili significa crearsi ottime prospettive d'impiego. Rivolgersi: Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telef. 889-868.

APPROFITTATE del vostro tempo libero per lo studio. Corsi radiotecnica per corrispondenza, rate di L. 1150. Richiedete opuscolo gratuito a: Scuola Radio Elettra, via Stellone 5/117, Torino. 4031

BIANCHERIA, sartoria, fiori, modisteria imparerete gratuitamente assicurandovi lavoro. [illegible] Benefica, Legnano 16.

COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1386

STENOGRAFIA: 1° aprile inizio corsi diurni, serali, velocità commerciale e oratorio. Istituto Cima, via Roma 254, telef. 50-354. 1698

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora, corso S. Martino 3, Telef. 612-025. L4120

DATTILOGRAFA prende [illegible] a domicilio. Telefonare [illegible] L4682

CONTABILITA' amministrazione, controlli, negozi, piccole aziende, amministrazione case, libri paga contributi, tiene ragioniere. Serietà, esperienza, modicità. Scrivere cassetta 3224, SPI, Torino.

DIPLOMATA disegno offre consulenza progetto realizzazione giardini, pareti, terrazze fiorite et ambientazioni in genere. Telefonare 787-941. B4790

FRANCESE insegna madrelingua. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino.

UNIVERSITARIO impartisce domicilio lezioni disegno, matematica, media, avviamento. Telefonare 554-452. G3082

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate zona Unione Sovietica, comfort. Telefonare 361-808.

A ottimi prezzi ammobiliata centrale volendo pensione familiare. Telef. 48-876.

AFFITTASI ammobiliata 1, 2 letti, comfort, [illegible]. Telefonare [illegible]

AFFITTASI bella ammobiliata indipendente persona sola, paraggi Porta Nuova. Telefonare 570-793. L5028

AFFITTASI signorile ammobiliata uso due letti, uso cucina. Telef. 60-328.

BELLISSIMA ammobiliata per signorina impiegata eventuale pensione. Telefonare pomeriggio 822-376. L4875

CHIMICO media età saltuariamente Torino [illegible] camera presso signora sola non affittacamere, [illegible]. Scrivere cassetta 6152, SPI, Torino. B4810

PIED-à-terre signorile indipendentissimo; altro possibilità cucina, Diavino, San Anselmo 13. [illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

AMBULATORIO dentistico, oculistico o medico offresi 40enne diplomata, lunga pratica ospedaliera, seria avvita, ottime referenze. Scrivere cassetta 8231, SPI, Torino. F2873

COMPUTISTA 28enne, praticissima lavori ufficio, fatturazione libri paga, libera subito, impiegherebbesi, [illegible] mezza giornata. Scrivere [illegible] 6176, SPI, Torino. B5079

CONTABILE [illegible], 29enne coniugato, pratica ultrasettennale occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 3365, SPI, Torino. M4321

DATTILOGRAFA veloce, fatturista, pratica lavori ufficio libera subito cerca sistemazione presso seria ditta. Telefonare 643-438. L6022

DICIANNOVENNE stenodattilo per[illegible] francese, conoscenza inglese, primo impiego offresi. Telefonare 384-329.

DICIANNOVENNE stenodattilografa complimeter secondo impiego offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino

DIPLOMATO pratico ufficio invitazione clienti offresi seria ditta. Telef. 250-841.

DIRIGENTE, esperto organizzatore amministrativo, commerciale, effettiva capacità professionale, 35enne, offresi. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino.

DISEGNATORE attrezzista-particolarista, 24enne, libero subito, offresi. Telefonare n. 350-419. B5167

GIOVANE 22enne militesente scuola media superiore disegnatore occuperebbesi, miti pretese. Telefonare 685-031.

IMPIEGATA 25enne pratica lavori ufficio, eventualmente [illegible] libero offresi. Telefon. pomeriggio 674-487.

INGEGNERE 27enne biennale esperienza direzione tecnica media azienda, esperto lavorazioni meccaniche, impianti meccanici et elettrici programmazione e costi, conoscenza francese, doti organizzative, referenze ineccepibili offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 5183, SPI, Torino. B5165

LAUREATO legge, militesente, celibe, ottime referenze, impiegherebbesi ramo amministrativo o commerciale. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. M4196

MAESTRA 31enne seria referenze offresi istitutrice altro lavoro decoroso. Telefonare 786-765. B5167

(Continua a pag. 18)

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

(Continua da pag. 11)

LINGUE laureata perfetto inglese, benissimo francese, pratica estero, Cambridge Certificate, offresi adeguatamente interprete corrispondente agenzia viaggio, aeroporto etc. cominciare maggio. Disposta viaggiare [illegible] estero. Scrivere cassetta 6179, SPI, Torino. B5097

PERITO chimico, neo diplomato, mili pretese, primo impiego offresi. Scrivere cassetta 7325, SPI, Torino. B5044

PRATICA paghe contributi occuperebbesi ufficio consulenza o seria ditta. Telefonare 762-171. M4205

RAGIONIERE praticissimo contabilità, amministrazione commerciale, conosciuto media piccola industria, Piemonte, offresi seria azienda. Scrivere cassetta 6166 SPI, Torino. B4830

RAGIONIERE specializzato amministrazione aziende, tutte pratiche (fiscali) contabilità, corrispondenza, sviluppo affari, realizzo crediti, sistemazione prudenze, disponendo ore occuperebbe, anche saltuariamente. Scrivere cassetta 1309, SPI Torino. [illegible]

SEDICENNE stenodattilografa complemetrista primo impiego offresi subito. Telefonare 230-404. L4769

SIGNORA 25enne bella presenza libera subito offresi cassiera serali e festivi. Scrivere cassetta 6113, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA 23enne licenza commerciale offresi, [illegible]. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino. [illegible]

TRENTENNE pratico commercio e ufficio provvisto topolino offresi mezza giornata per consegne incassi altra combinazione. Referenze eventuale cauzione. Telefonare ore pasti 672-182. M4184

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

A persona veramente capace assumere direzione officina piegatura e stampaggio lamiera offresi sicura sistemazione. Esigonsi serietà e moralità assoluta. Inutile scrivere se non in possesso dei requisiti richiesti opportunamente referenziati. Scrivere cassetta 3334, SPI, Torino. [illegible]

CERCANSI [illegible] lavoro domicilio indispensabile velocità precisione. Scrivere cassetta 6170 SPI, Torino.

CERCASI segretaria veloce dattilografa 25-40enne. Scrivere cassetta 1238, SPI, Torino. 523

CONIUGI con lunga esperienza alberghiera cercano direzione albergo mobiliato. Scrivere casella 336 V. SPI, Milano.

GIOVANI diplomati, automezzo proprio offresi lavoro buon guadagno. Scrivere cassetta 4228 SPI, Torino. L5030

IMPORTANTE azienda cerca capo ufficio amministrativo provata capacità sicura esperienza desiderosa migliorare. Specificare curriculum. Scrivere cassetta 6197 SPI, Torino. B4534

INDUSTRIA brianzola cerca contabile pratica corrispondenza. Scriv. cassetta 6175, SPI, Torino. [illegible]

PER apertura nuovi uffici cercansi elementi maschili, età 21-35enni, residenti Torino e provincia, provvisti diploma scuola media o equipollente, referenze ineccepibili, dotati spirito iniziativa, [illegible] amanti lavoro. Indispensabile facilità eloquio, presenza, attitudini commerciali. Assunzione subordinata superamento prove richieste. Rispondere [illegible] ss. muniti requisiti richiesti. Scrivere cassetta 1202, SPI, Torino. 2773

INDUSTRIA meccanica di precisione cerca giovane disegnatore pratico stampi, attrezzature. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 4227, SPI, Torino.

OTTIMA sistemazione offresi ad elementi femminili 25-35enni, residenti Torino [illegible] cultura, facilità parola da avviare lavoro propaganda organizzato, previo addestramento. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino. 2773

PERITO elettrotecnico abile disegnatore esperto apparecchiature automatiche cerca seria ditta [illegible]. Scrivere [illegible] 4331 SPI, Torino. L5074

PRATICISSIMO [illegible] produttore cercasi per bulloneria utensileria. Telefonare 51-046. M4193

PROFESSIONE [illegible] elegante redditizia assumiamo estetista previo corso preparatorio Ariem, corso Matteotti 31, telefono 48-689. F1634

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ATELIER magazzino stoffe offresi contabile diplomata bella presenza. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino. M4236

CAMERIERA ristorante o barista, presenza, libera subito. Telef. 251-520.

CONIUGI due bambini, marito [illegible], cercano portineria o pulizia studi. Scrivere [illegible] 4216, Spi, Torino.

CONIUGI 30enni custode, giardiniere alla padronale, donna pratica lavori domestici, offresi. Scrivere cassetta 3239, SPI Torino. M4225

DICIANNOVENNE pratico offresi a panettiere. Scriv. carta identità 31053277 fermo posta Pinerolo. 4522

DICIANNOVENNE pratico fornitore offresi. Telefonare 676-114. F3045

DICIASSETTENNE offresi commesso. Bruno, via Corte d'Appello 2. L4542

DICIOTTENNE licenza [illegible] bisognoso occuperebbesi [illegible] meccanico, aiuto disegnatore. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino. M4142

ELETTRICISTA offresi anche militarizzato. Telefonare 81-414. [illegible]

LIBERO mezza giornata disponendo macchina offresi [illegible] seria ditta. Referenze. Telefonare 759-298. [illegible]

[illegible] Meranese 24enne, perfetto [illegible] lavorazioni pratica in Germania, cerca occupazione [illegible] settentrionale-centrale. Scrivere Dorigoni Vittorio, Roma 112, Merano. 4338

OFFRESI abilissimo tornitore 19enne volonteroso. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino. 4651

OFFRESI mezza giornata assistere vecchia signora oppure pulizie studio medico. Telefonare 276-308. M4315

OPERATORE presso idrauliche meccaniche lunga esperienza tubolitura (cancelli) offresi. Telefonare 550-578.

PENSIONATO ottima salute offresi come custode garage anche servizio notturno. Ferrero, via Manzoni 5, S. Pietro (Moncalieri). M4258

QUARANTENNE sola offresi pulizia scale cambio alloggio. Tel. 671-479, 660-874

RETTIFICATORE provetto interno esterno piani offresi. Scrivere cassetta 3251, SPI, Torino. M4237

STUDENTE cerca qualsiasi lavoro dopo ore 17. Scaturro, Inghilterra 45.

TRENTANOVENNE bella presenza offresi vendita gelati o qualunque lavoro non casalingo. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino. B5160

TUTTOFARE referenziata lunga pratica case signorili cucina altro occuperebbesi 9 e 17 zona centro. Telef. 587-841.

VENTISETTENNE con macchina offresi mezza giornata qualunque lavoro. Telefonare 374-194. [illegible]

JEEP [illegible] grigio-verde perfetta completa, accessori vendesi 500.000. Scrivere ing. Bosio Felice, Castiglione Torinese.

LAMAR, marca di fiducia. Impianti garantiti gas liquidi e metano. [illegible] 36, telef. 30-853. [illegible]

LANCIA commissionaria Benedetto & C. via Arcivescovado 2, telef. [illegible]. Prenotazione Appia terza serie [illegible] pronta consegna. 3055

LEONCINO Bonelli ottimo stato vendesi. Telefonare dopo ore 18 274-060.

LIQUIGAS impianti perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza. Martorelli 50, telef. 22-100.

METANO: impianti perfetti lire 45.000 bombole uso gratuito. Centrale rifornimento Tpem telef. 280-300, 289-998.

M.G. Sport biposto 200 cm. vendita diretta. Facilitazioni. Autocentro, Pinelli 14. 3550

NIZZA 34, tel. [illegible], compra vendita auto, motoscooter, cambi, facilitazioni.

OCCASIONISSIME: 103, Appia, 600, 500, Renault, 1400, Ardea, giardinette, furgone, camioncini, altre occasioni vendo, cambio, rateizzo. Autosalone, Vigone 44, telef. 380-776. 242

PRIVATO vende ottima 500 C ricca accessori, vera occasione. Vercelli 111.

PRIVATO vende 103 lusso centrale cambio, rateazioni. Telefonare 672-448.

PRIVATO vende 103-1955 gas liquido 400.000 ottima. Tel. 524-165, [illegible].

PRIVATO vende 600 ottima, 310.000 trattabili. Telefonare 383-908. D4814

SACAUTO, [illegible] Racconigi 141, Commissionaria Fiat, vende vetture usate Fiat, Lancia, Alfa Romeo, con garanzia o pagamento fino 18 mesi. 638

[illegible] vende 103 bella, molto ordine eventualmente, cambio con utilitaria. Telefonare 370-664. L5064

VENDIAMO bellissima [illegible] in perfetto ordine anche rateamente. Vercelli 111.

VENDO conto privati 1400 225.000, 500 330.000, belvedere [illegible]. Tel. 297-146

VENDO 500 giardinetta legno 320 mila. Telefonare 380-470. L4721

103 familiare fine 1957, seminuovo, unico proprietario, vendo, S. Anselmo 8.

105 [illegible] 1956 unico proprietario. [illegible] irriducibili, Pinelli 14. 3550

[illegible] perfetta vendo 470.000. Telefonare 240-354 ore pasti. D5065

500 C [illegible] privato a privato vendo cambio 1100 S oppure aprilia. Telefonare 612-133, Valenti, S. Chiara 12, ore 18,30. B4792

600 avorio 6 mesi 3600 km. perfetta vendesi. Telefonare 202-044. M4207

600 gran luce Viotti elaborata 750 Siata. Cambi, rateazioni. Pomba 4 D. 420

600 sei mesi, grigio chiaro vendo. Telefonare 45-780. B5055

1100 TV dicembre 1955 celeste perfettissimo accessori 600.000 vendesi. Scrivere ing. Bosio Felice, Castiglione Torinese.

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ASTORIA 175 Sport 4 T perfetta vendesi cambiasi. Tel. 694-001. Raffaello 21.

BIANCHI moto velo nautica da Borzarello. Esposizione completa, permute, condizioni vantaggiose. Camerana 2.

CICLOMOTORI migliori marche, senza patente, stargati. Concessionario, via Dondodossola 44. 320

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc., 99.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000, Risico, Brescia 44, tel. 273-519.

MOTOM 48: tutti i modelli. Migliori rateazioni, migliore assistenza. Ceresa, Marconi 5. [illegible]

RIMORCHIETTI «Stabil» ribassati, facilitazioni, Cavalieri, via Nizza 55.

VENDO Lambretta 125 F perfetta. Telefonare 83-771. M4136

TITI' Viberti ciclomotore 48 cc. turismo, gran turismo, super sport. Pronta consegna. Vendita, assistenza e ricambi: Commissionaria Supercar, corso Giulio Cesare 212, telefono 21.000. 7529

VOLETE acquistare, [illegible] Vespa, Ape con [illegible] modelli? Rivolgetevi a Castaldelli, Pescatore 173. 663

VOLETE cambiare, comperare, vendere Vespa Ape? Da Covolo consegna immediata, G. Cesare 155. Telef. 21-135.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Motom, Colone [illegible] 165. Telefonare 393-628. 16057

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A prezzi vera liquidazione troverete vestiti, tailleurs, soprabiti, Confezione artigiana. Telefonare 578-290. 612

ABBIGLIAMENTO: Boutique Minazio-Morel, via Maria Vittoria 16, telefono 45-742. Specialità mantelli, tailleurs, sera, spose. Convenienza. 2851

ACQUISTO da privato [illegible] studio in stile. Telefonare 760-163. L4761

AFFARONE, vendo, sala pranzo impero [illegible], salotto 40.000. Telef. [illegible].

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 14146

APPROFITTATE enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidiamo. Aste Liquidazioni, Cigna 17. 275

[illegible] Casa del Mobile. Bogino angolo Battisti, camere massiccio 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

BIDONI latte in alluminio litri 50 liquidansi. Via Pianezza 35. 1144

CAMERA matrimoniale moderna [illegible] stato privato vende prezzo conveniente. Telefonare 592-412. [illegible]

CEDESI attrezzatura pettinatrice. Telefonare 641-404. 14908

DIVANOLETTI poltroncina [illegible], fisarmonica 120 bassi, svendonsi ottime condizioni. Telefonare 765-256. B5103

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine, televisori, elettrodomestici, ripariamo qualsiasi marca, ricambi originali. [illegible] nuovi, rateazioni, cambi, [illegible], Brero, corso Vittorio 86. 568

MAGLIAIE! troverete [illegible] prezzi incredibili: Guarnero, Monte Pietà 16.

MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Cassarena», Vercelli 30, fabbricazione propria. Vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare [illegible]. 1141

MOBILIFICIO Grap, 30 rate, camere da 78.000, 99.000; mogano da 155.000; tinelli da 38.000. Approfittatene: Garibaldi 9 (cortile). 1745

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: matrimoniali 90.000, sale, soggiorni, cucine, tinelli 45.000, poltrone, divaniletto 19.000. 7716

OCCASIONE vendo bellissima camera letto Barocco. Nomo, cortile Montebello 4.

OCCASIONE vendo completo di vasca bagno, lavabo colonna, bidetto, scaldabagno gas. Tel. 383-820. [illegible]

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, telef. 61-542, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 608

REGISTRATORE causa lire seminuovo, occasione. Telefonare 41-030 ore 8-19.

SCRIVANIE banconi tavoli mobili per ufficio liquidasi. Santa Teresa 10 F.

SVENDO [illegible] letto noce impero 170 mila, tinello 49.000. Telefon. 382-886.

VENTIQUATTRENNE congedato offresi aiuto commesso magazziniere fattorino. Margiotta presso Bianchi, corso S. Maurizio 16. F3057

VENTITREENNE diplomato cerca come commesso. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino. M4311

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

APPRENDISTA meccanico 13-15enne per autorimessa cercasi. Tel. 393-829. L3070

AZIENDA necessita operaio specializzato carpenteria metalliche perfetta conoscenza disegno. Possibilità miglioramenti. Telefonare 663-332. M4109

ABILISSIMA pettinatrice, bella presenza, possibilmente ondulazione aria cercasi. Telefonare [illegible]. L4773

ASSISTENTE edile, energico ex-muratore lunga esperienza cantiere, precisione tracciamento, pratica documentata posti occupati, cercasi da impresa per costruzione case in Torino. Richiedesi persona volonterosa, capace anche lavorare, massimo quarantenne, voce forte di comando. Scrivere casella 1230. SPI, Torino.

ASSUMO ragazza robusta 14enne. Cavallini, via Petrarca 7, Regina Margherita.

CAPO officina pratico stampi per lamiera attrezzature e macchinario di precisione cerca industria meccanica. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 3350, SPI, Torino. M4283

CARROZZERIA [illegible] operai praticissimi montaggio [illegible]. Tel. 596-744.

CERCASI coniugi piemontesi soli per custodia villa con giardino, ottimo trattamento. Specificare referenze. Scrivere cassetta 1234. SPI, Torino. 505

CERCANSI coniugi senza figli sui 40 anni custode palazzina, patente guida, pratica giardino, possibilmente ex-carabiniere. Scrivere cassetta 6168, SPI, Torino.

CERCANSI [illegible] e aiutanti seria donna. Telefonare 61-053. M4140

CERCASI abilissima pettinatrice buona retribuzione. Presentarsi corso Raffaello 12 bis. L4521

CERCASI abilissima stiratrice per tintostireria. Presentarsi via Sagra San Michele 44. B4876

CERCASI aiutante seria. Telef. 758-387.

CERCASI aiutante seria donna, referenze, 18enne. Telefonare 528-842.

CERCASI apprendista seria 14enne. Telefonare 583-778. B4780

CERCASI autista il quale sui affidare anche mansioni viaggiatore. Tel. 890-623

CERCASI donna sola, sana, 30-45 anni, pratica guardaroba e lavanderia, per convivenza montana in Val di Susa. Presentarsi ore 9-12 e 15-17 presso Istituto zootecnico, via Pianezza 115, Torino.

CERCASI donna tuttofare 7,30-19. Presentarsi strada Alberoni 14, Tartari.

CERCASI lavorante apprendista per sartoria uomo. Telefonare 769-912.

CERCASI ragazza capace tuttofare a ore. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino.

CERCASI ragazzo 14-17 anni apprendista, barista. Telefonare 61-780. F2622

CERCASI tuttofare 30-35 anni disposta prendere cura piccolo fox-terrier. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. B4756

CERCO stiratrice anche mezza giornata. Telefonare 779-852. G3030

CONIUGI due bambini cercano giovane tuttofare [illegible], zona Bernini. Telefonare 769-808 dalle 13 alle 16. M4124

CUOCA abile offresi trattoria ristorante. Scrivere cassetta 6166, SPI, Torino.

FAMIGLIA due persone (Moncalieri) cerca donna tuttofare sola indipendente età 30-40 desiderosa sistemazione esigonsi [illegible] massima onestà. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. B6045

FOTOGRAFIA primaria assume produttori introdotti nozze. Percentuale altissima, Po 37. G3014

MAGLIFICIO cerca giovane lavorante. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino.

MAGLIFICIO cerca tagliatrice e macchiniste praticissime Dubied interlock Triples Cellaretta. Telefonare 386-300. B4862

MEZZADRI famiglia tre uomini cercasi per cascina vigneti collina, eventualmente affitto. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino. B4802

PARRUCCHIERE per signora cerca lavorante finito o quasi finito. Telefonare 751-827. M3654

SARTA cerca abile aiutante 17-20 anni e apprendista 14enne. Telef. 530-175.

TUTTOFARE lunga pratica lavori referenziata cercasi venti-trentenne. Tel. 588-942

TUTTOFARE per piccola famiglia veramente capace, presenza certo. Tel. 31-854

[illegible] abilissimo cercasi. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ASSUME rappresentante per provincia Torino fabbrica liquori affidando clientela attiva ed automezzo. Esigonsi introduzione bar, bottiglierie, vinerie, scopo aumentare clientela et controllabili referenze. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 3328, SPI, Torino. M4156

ATTITUDINE venditore giovane dinamico affermata fabbrica macchinari alimentazione [illegible]. Scrivere cassetta 1220, SPI, Torino. 4581

CARROZZERIA cerca apprendisti con tre anni di pratica in riparazioni e [illegible] con avviamento industriale. Monticone, Balardi 7. B4663

CASA seterie [illegible] introdotta clientela dettaglianti Piemonte assumerebbe rappresentante purchè munito automezzo. Indicare età, case attualmente rappresentate. Scrivere: Casella 593 I. SPI, Como. 4071

CERCANSI introdotti torrefazioni caffè segnalazione fabbisogno torrefattori, scrivere cassetta 3226, SPI, Torino M4125

CERCO piazzista introdotto imprese decorazione, disposto abbinare la vendita prodotti affini ai colori. Telef. 683-159.

CONDIZIONAMENTO dell'aria, ventilazione, essiccazione, industria aerotecnica milanese cerca serio rappresentante zone libere Piemonte. Scrivere casella 144 D, SPI, Milano. 4609

DISPONENDO ampi locali, uffici, cerco seria rappresentanza ramo industriale. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino.

DISPONGO multipla nuova magazzino cerco qualsiasi incarico oppure combinazione. Scrivere Bellone, Aosta 4. M4179

IMPORTANTE casa milanese lane materasso cerca rappresentante attivo introdottissimo clientela dettaglio Piemonte Liguria. Scriv. cassetta 8331, SPI, Torino

IMPORTANTE complesso di Milano specializzato coloni stampati medio-fini o unità per vendita diretta a dettaglianti cerca rappresentante introdotto clientela Piemonte esclusa Torino. Precisare case rappresentate, organizzazione. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. L4703

INDUSTRIA Pantaloni Savona cerca agente introdotto. Referenze. Scrivere cassetta 5 U, SPI, Savona. 4604

INTRODOTTI elettrodomestici casalinghi articoli regalo provincie Aosta Asti Alessandria Vercelli Novara affidiamo vendita interessantissima novità. Casella 9162, SPI, Torino. B4852

INTRODOTTISSIMI drogherie offro prodotto estero largo consumo buon guadagno. Scriv. cassetta 9156, SPI, Torino.

INTRODOTTO clientela alta Italia cerco seria rappresentanza preferibilmente campo fotografico. [illegible], Frassineto 24.

MAGLIERIA-calzetteria importante azienda cerca viaggiatore per Torino Piemonte pratico, dinamico, serio. Stipendio provvigione. Indicare referenze. Scrivere casella 129 U, SPI, Milano. 4605

NEGOZIO radio tv elettrodomestici cerca abili produttori per lancio lavabiancheria presso privati, automezzo della ditta. Presentarsi subito via Lucento 16. B5053

NOTA industria tende plastica antimosche, tipi novità, cerca produttori, fortissime possibilità guadagno immediato. Tepla, Busto Arsizio, via Roma 24.

PENSIONATI capacità vendere primaria [illegible] bilance affettatrici affini offre ottime possibilità guadagno. Scrivere cassetta 1221, SPI, Torino. 4512

PRODUTTRICE nuclei ed integratori zootecnici cerca agenti introdotti per vendita diretta. Scrivere, referenziando, cassetta 3231, SPI, Torino. M4098

RAPPRESENTANTE affermato profumerie, affini cercasi Piemonte. Casella 502, SPI, Firenze. 4542

RAPPRESENTANTI cercansi vendita bellissima agenda scrittoio, calendari vari ecc. Scrivere casella 143 D, SPI, Milano.

TESSUTI novità alta moda. Promozione vendite: Napoletano, Granello 3, Genova.

VENTIQUATTRENNE con auto introdotto drogherie casalinghi provincia Torino per vendita cera pavimenti abbinerebbe articoli non concorrenti. [illegible] cassetta 4223, SPI, Torino. L4080

VIAGGIATORE ramo ricopertura gomme con clienti sana ditta per rappresentanza. Scrivere cassetta 6163, SPI, Torino.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

TROVATO volpino nero pelo bianco. Telefonare mattino 561-970. M4391

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABILI detectives avvigono indagini, sorveglianze Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-181. 582

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, [illegible], telef. 47-372. Carlo Alberto 40-51. 7165

ACCERTAMENTI riservati, sorveglianze, indagini, informazioni «Europe - Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574. 3837

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

CALLISTA Albertini [illegible] indolore unghie incarnate. [illegible] 56, telefono 61-976. L4964

INFERMIERA diplomata massaggi manicure pedicure. Telef. [illegible]. [illegible]

MASSAGGIATRICE massaggi distensivi. Telefono 769-943. [illegible]

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli, Bodoni 1, tel. 521-381.

A buone condizioni: 1400 '55, 103 tutti tipi, [illegible] nuove, occasioni, 500 belvedere. Cavalieri, Brescia 18. 2263

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 3, telef. 46-681. 8248

ABBIAMO pronte 600 nuove seminuove, occasione, 103 vetture Familiari, nuove 500, 500 C vetture belvedere, 1100 E. Cambi, facilitazioni. Tincaglio 5. 566

ACCORDIAMO veramente giornata sovvenzioni 90% valore autoveicoli, interesse bancario scalare, lunghe rateazioni. Comando, corso Re Umberto 5, telefono 45-311. 3551

ACQUISTATE la nuova [illegible] gran luce carrozzata Viotti su motore Fiat elaborata Siata; prove e prenotazioni della più bella e confortevoli auto Viotti. Cambi, facilitazioni, esclusivista Doit, Versace, Pomba 4 D. Telefonare 45-129, 42-720.

ACQUISTO contanti 1100 (103) sei mesi. Telefonare 40-239. 566

ACQUISTO furgone adatto trasporto mobili piccola grande portata rimorchio autocarro. Scrivere cassetta 1174, SPI, Torino 662

ACQUISTO vetture [illegible] e Topolino adatto trasformazione [illegible]. Telefonare 384-545. F3049

ALFA Romeo, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51 e via Gramsci 15 Torino. Pronta consegna Giulietta berlina e TI. Prove, dimostrazioni a prenotazioni [illegible] e Dauphine. Pronta consegna autocarro Mille e [illegible]. Adeguate facilitazioni di pagamento e massime valutazioni usato. 3438

ALFA Romeo: Commissionaria Supercar F.lli Collino, via Fabro 10-12, telefoni 49-682, 47-114. Vetture e veicoli industriali. Prenotazioni e prova [illegible] e Dauphine. Ottime occasioni usato. Pronta [illegible] Giulietta elaborata Vignale. 10901

ALFA Romeo, Giulietta T.I., Berlina spider, pronta consegna, prenotazioni 2000 e Dauphine. Massime valutazioni usato. Facilitazioni pagamento. Via Nizza 31, telefonare 683-213, 683-681.

ALFA 1900 fine 1954 bellissima oliva 290.000 irriducibili [illegible] gas liquido. Pinelli 14. 3550

ALL'AUTOSALONE «Tonioro» Roma 227 bis telefono 42-535: Giulietta tutti tipi, nuova, seminuova, Flaminia, Appia seconda, B-22, B-12 liquigas, Granturismo 2000, 2500. Cambi, rateazioni.

APRILIA 1350, libretto nuovo, vende privato. Telefonare 787-841. M4130

AURELIA B 21 nera 1958, gas, ottima [illegible] 340.000. Telefonare 528-666.

AUTOCARRI Leoncino lungo, Super Taurus, 3 Ro, [illegible] ribaltabili, vendo. Perosa 11. B4644

AUTOCARRO 615 nafta chassis lungo revisionato nuovo, 615 nafta furgonato trasporto carni macellate bestiame suini. Conti, Saluzzo 118. 612

AUTONOLEGGIO [illegible] nuove 500 pulmino, 600, nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. [illegible]

AUTO-UNION 1000, vittoriosa in categoria Rallye del Sestriere. Sicurezza, conforto, prestazioni ineguagliabili. Provatela. Autocentro, Pinelli 14. 3550

BIANCHINA normale, Bianchina Special rateazioni Sava trenta mesi permute. Otma Commissionaria Autobianchi, Unione Sovietica 117, [illegible]. Esposizione via Amendola 8. F2881

CAMIONCINO 1100 dieci quintali, giardinone 1100 BL adatto ambulanti, vendo facilitando. Po 43, telef. 81-532.

CAMIONISTI, straoccasione, cessazione attività, vendo Bianchi Filarete 1957 ribaltabile; eventualmente permuto vetture. Telefonare 790-272. L5063

COMPRO contanti, pagando massimo qualunque tipo autovetture. v. Tigone 44.

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, copriauto, tende campeggio. Museo c. Francia 196.

FINANZIAMENTI rapidi su autoveicoli e sconti Pomba 1 D. Telef. 45 129.

GAS liquido impianti perfetti prezzi assoluta concorrenza. Novelli, telef. 590-758.

FIAT nuova 500 a lire 12.000 mensili la vettura che [illegible] per economia, sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Sacasio, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 335

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Tel. 53-591, 53-590. 10343

GIULIETTE T.I. Sprint e spider utilmente occasioni, vende [illegible], rateizza convenientemente Dario Vico, via Filadelfia 51. Torino (telef. 396-814).

JAGUAR Cars Ltd. Commissionaria [illegible] Torino e Piemonte. Torino, via Assarotti 8, telef. 47-094. Milano, via [illegible] 20, telef. [illegible]. 8409